

COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

DELIBERAZIONE

N.112

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026: VARIAZIONE

L'anno **2024** , addì **UNDICI** del mese di **SETTEMBRE** alle ore **13:00** nella Casa Comunale, con partecipazione dei componenti in videoconferenza.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, vennero oggi convocati a seduta i componenti della Giunta Comunale.

All'appello risultano presenti:

1) SERAFINI ROBERTO	SINDACO	SI
2) BENNI EMANUELA	VICE SINDACO	SI
3) MASIELLO GIULIO	ASSESSORE	SI
4) ZAMBELLI CHRISTIAN	ASSESSORE	SI
5) VINCENZI MONIA	ASSESSORE	SI

Partecipa il Segretario Comunale **GIANCARLO NERI** il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, **ROBERTO SERAFINI SINDACO** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

COMUNE DI LOIANO

CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

PARERI ESPRESSI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE AI SENSI DELL'ART. 49 DEL D.Lgs. 18.8.2000,
N° 267

OGGETTO: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026: VARIAZIONE

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA DEL RESPONSABILE DI AREA

Si esprime parere favorevole.

Loiano, 04/09/2024

SEGRETARIO COMUNALE
NERI GIANCARLO

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Si esprime parere favorevole.

Loiano, 04/09/2024

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
ROSSETTI CINZIA

OGGETTO:
PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026: VARIAZIONE
LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che:

- l'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, stabilisce che:
 - "1. Per assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, le pubbliche amministrazioni, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, entro il 31 gennaio di ogni anno adottano il Piano integrato di attività e organizzazione, di seguito denominato Piano, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e della legge 6 novembre 2012, n. 190.*
 - 2. Il Piano ha durata triennale, viene aggiornato annualmente e definisce:*
 - a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;*
 - b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;*
 - c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;*
 - d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;*
 - e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di*

completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

3. Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198.

4. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 del presente articolo pubblicano il Piano e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno nel proprio sito internet istituzionale e li inviano al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri per la pubblicazione sul relativo portale.”;

- l’art. 6, comma 5, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come modificato dall’art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n.228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 stabilisce che:

“5. Entro il 31 marzo 2022, con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, adottati ai sensi dell’articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuati e abrogati gli adempimenti relativi ai piani assorbiti da quello di cui al presente articolo.”;

- l’art. 6, comma 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come modificato dall’art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n.228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 stabilisce che:

“6. Entro il medesimo termine di cui al comma 5, con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, è adottato un Piano tipo, quale strumento di supporto alle amministrazioni di cui al comma 1. Nel Piano tipo sono definite modalità semplificate per l’adozione del Piano di cui al comma 1 da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti.”;

- l’art. 6, comma 7, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, stabilisce che:

“7. In caso di mancata adozione del Piano trovano applicazione le sanzioni di cui all’articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ferme restando quelle previste dall’articolo 19, comma 5, lettera b), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.”;

PRESO ATTO che:

- in data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 2 dicembre 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151, il Decreto del Presidente della Repubblica n.

81, recante “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”, di cui all’articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113,

- in data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 9 febbraio 2022, è stato pubblicato il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione di cui all’art. 6, comma 6 del decreto legge decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113;

DATO ATTO che:

- il Comune di Loiano, alla data del 31/12/2023, aveva meno di 50 dipendenti,
- il Comune di Loiano, alla data del 31/12/2023, contava una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti e pertanto rientra nella definizione di piccoli comuni di cui all’articolo 1, comma 2 della Legge 158/2017,
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 21/12/2023, è stato approvato il Documento Unico di Programmazione per il triennio 2024-2026,
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 69 del 21/12/2023, è stato approvato il bilancio di previsione per il triennio 2024-2026;

VISTA la deliberazione dell’ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, di approvazione dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, che ha introdotto semplificazioni in materia di aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, come definiti dall’art. 1, co. 2 della legge 6 ottobre 2017, n. 158, secondo la quale, in assenza di fatti corruttivi e rilevanti modifiche organizzative si può confermare il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione precedente;

RICHIAMATA la delibera di Giunta Comunale n. 9 del 26/01/2024, con la quale è stato confermato per il triennio 2024-2026 il Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 - approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 51 del 29/04/2022;

RILEVATO che:

- Il Decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 2022, n. 81 recante “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151 del 30 giugno 2022, stabilisce:
 - all’art. 1, comma 3, che *“Le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con non più di cinquanta dipendenti sono tenute al rispetto degli adempimenti stabiliti nel decreto del Ministro della pubblica amministrazione di cui all’articolo 6, comma 6, del decreto-legge n. 80 del 2021.”*,
 - all’art. 1, comma 4, la soppressione del terzo periodo dell’art. 169, comma 3-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recitava *“Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all’art. 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della*

performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel PEG.", decretando pertanto la separazione fra il Piano Esecutivo di Gestione, come definito nel citato art. 169, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e la definizione degli obiettivi di performance dell'Amministrazione,

- all'art. 2, comma 1, che per gli Enti Locali, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del medesimo decreto legislativo e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono assorbiti nel piano integrato di attività e organizzazione di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113,
- il decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, nonché le modalità semplificate per l'adozione dello stesso per gli Enti con meno di 50 dipendenti, stabilisce:
 - all'art. 2, comma 1, in combinato disposto con l'art. 6 del Decreto medesimo, che reca le modalità semplificate per la redazione del PIAO per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti, che il PIAO contiene la scheda anagrafica dell'Amministrazione ed è suddiviso nelle Sezioni di cui agli artt. 3, 4 e 5 del Decreto stesso e ciascuna Sezione è a sua volta ripartita in sottosezioni di programmazione, riferite a specifici ambiti di attività amministrativa e gestionale, secondo il seguente schema:

SEZIONE 1. SCHEDE ANAGRAFICHE DELL'AMMINISTRAZIONE

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Sottosezione di programmazione Valore pubblico: sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

2.2 Sottosezione di programmazione Performance: sebbene, le indicazioni contenute nel "Piano tipo", allegato al decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, non prevedano l'obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, da ultimo deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto "*L'assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all'esercizio della facoltà espressamente prevista dall'art. 169, co. 3, D. Lgs. 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l'ente locale dagli obblighi di cui all'art. 10, co.1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]*", pertanto si procederà ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b), secondo quanto stabilito dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 programmando gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'amministrazione.

2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza: ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera c), la presente sottosezione di programmazione, è predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall'organo di

indirizzo, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190. Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013. Con riferimento alla presente sotto sezione di programmazione le amministrazioni, con meno di 50 dipendenti, si limitano all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, tenendo conto, quali aree di rischio, quelle indicate all'art.1, comma 16 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero: autorizzazione/concessione; contratti pubblici; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; concorsi e prove selettive; processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio. Il Piano è stato aggiornato alle previsioni e specifiche di cui al PNA 2022 deliberato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, con preciso riferimento alle tematiche del PNRR, del pantouflage e del Codice di Comportamento.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa: ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera a), la presente sottosezione di programmazione, illustra il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione.

3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile: ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera b), la presente sottosezione di programmazione indicata, in coerenza con le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall'amministrazione.

3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale: ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera c), numero 2, la presente sottosezione di programmazione, indica la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni.

SEZIONE 4. MONITORAGGIO: sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

- all'art. 2, comma 2, che *“Sono esclusi dal Piano integrato di attività e organizzazione gli adempimenti di carattere finanziario non contenuti nell'elenco di cui all'articolo 6,*

comma 2, lettere da a) a g), del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.”,

- all'art. 6, le modalità semplificate per la redazione del PIAO per le amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti, disponendo in particolare al comma 4, che *“Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui al presente articolo, nonché a quanto previsto dal primo periodo dell'articolo 6, comma 1.”,*
- all'art. 7, comma 1, che *“Ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il piano integrato di attività e organizzazione è adottato entro il 31 gennaio, secondo lo schema di Piano tipo cui all'articolo 1, comma 3, del presente decreto, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data. Il Piano è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.”,*
- all'art. 8, comma 2, che *“In ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di cui all'articolo 7, comma 1 del presente decreto, è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci”,*
- all'art. 11, comma 1, che il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, negli Enti Locali, è approvato dalla Giunta Comunale;

VISTO:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche,
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) e successive modifiche,
- la legge 6 novembre 2012 n. 190 e successive modifiche e integrazioni recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*,
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni”*,
- il Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97, attuativo dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*,
- il Decreto Legislativo 8 marzo 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in contrattopubblico a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*,
- la deliberazione della Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT/ANAC) n. 72/2013, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2013-2016,

- il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, recante: “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”,
- la deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019,
- gli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” adottati dal Consiglio dell'ANAC in data 2 febbraio 2022,
- la legge 7 agosto 2015 n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche) e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 14,
- la legge 22 maggio 2017, n. 81 (Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato) e successive modifiche e, in particolare, il capo II,
- il decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246) e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 48,
- la direttiva del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e del Ministro per le pari opportunità del 4 marzo 2011, (Linee guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni “art. 21, legge 4 novembre 2010, n. 183”),
- la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° giugno 2017, n. 3 (Indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti),
- la direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega in materia di pari opportunità (Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche),
- le Linee guida del 30 novembre 2021 del Dipartimento della Funzione pubblica in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche,
- il decreto legge 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell'Amministrazione digitale”, ed in particolare l'art. 12 che disciplina “Norme generali per l'uso delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nell'azione amministrativa”,
- il “Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2024-2026”, comunicato da AgID sul proprio sito istituzionale,
- il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021 n. 113,
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”, ed in particolare gli artt. 6, 7 e 38,
- l'art. 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131,
- il decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24,
- il vigente regolamento disciplinante l'ordinamento degli Uffici e dei Servizi,
- lo Statuto comunale;

CONSIDERATO che, al fine di garantire il regolare svolgimento e la continuità dell'azione amministrativa, così come definita negli strumenti di programmazione di cui questo Ente si è dotato, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità, in data 26/03/2024 con deliberazione n. 40 si era proceduto all'approvazione del PIAO 2024-2026;

DATO ATTO che il PIAO 2024-2026 era stato successivamente modificato, limitatamente alla programmazione del fabbisogno del personale, con la deliberazione di Giunta Comunale n. 81 del 30/05/2024 e n. 97 del 16/07/2024;

DATO ATTO che vi è l'urgenza di variare ulteriormente il piano per la seguente ragione:

- sotto sezione 2.2 PERFORMANCE – sotto sezione 2.2.2 PROGETTI ENTRATE: al fine di aumentare la premialità per le attività che comportano un maggior impegno da parte dei dipendenti,
- sotto sezione 3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALI: per mancato superamento del periodo di prova da parte di un dipendente assunto il 01/07/2024; conseguente necessità di adeguamento della programmazione del fabbisogno del personale, per provvedere tempestivamente ad una nuova assunzione;

DATO ATTO che la presente proposta è stata trasmessa in data 31/08/2024 alle Organizzazioni sindacali ed alla le RSU ai sensi dell'art. 4 comma 5 del vigente CCNL Funzioni Locali;

ACQUISITI infine:

- il parere n. 33 del 06/09/2024 con cui l'organo di revisione ha accertato la coerenza della programmazione triennale del fabbisogno di personale 2024/2026 contenuta nel PIAO in oggetto con il principio di riduzione complessiva della spesa di cui all'articolo 19, comma 8, della legge n. 448/2001 e dell'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006,
- il parere favorevole in merito alla regolarità tecnica della deliberazione di cui all'oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267,
- il parere favorevole in merito alla regolarità contabile della deliberazione di cui all'oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267;

CON VOTI favorevoli ed unanimi, resi in forma palese;

DELIBERA

1. di modificare, per quanto premesso, il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) approvato con delibera di Giunta Comunale n. 40 del 26/03/2024 e s.m.i., limitatamente alla:
 - sotto sezione 2.2 PERFORMANCE – sotto sezione 2.2.2 PROGETTI ENTRATE,
 - sotto sezione 3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE,secondo quanto indicato nel documento allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (modifiche evidenziate in grassetto);
2. di dare mandato alla Responsabile dell'Area Risorse e Attività Produttive di provvedere alla pubblicazione della presente deliberazione all'interno della sezione "Amministrazione

trasparente”, sotto sezione di primo livello “Disposizioni generali”, sotto sezione di secondo livello “Atti generali”, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione di primo livello “Personale”, sotto sezione di secondo livello “Dotazione organica”, nella sezione “Amministrazione trasparente” sotto sezione di primo livello “Performance”, sotto sezione di secondo livello “Piano della Performance” e nella sezione “Amministrazione trasparente” sotto sezione di primo livello “Altri contenuti”, sotto sezione di secondo livello “Prevenzione della corruzione”, nella sezione “Amministrazione trasparente”, sotto sezione di primo livello “Altri contenuti”, sotto sezione di secondo livello “Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati”, ai sensi dell’art. 6, comma 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113;

3. di dare mandato alla Responsabile dell’Area Risorse e Attività Produttive di provvedere alla trasmissione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026, come modificato dalla presente deliberazione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo le modalità dallo stesso definite, ai sensi dell’art. 6, comma 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113.

Successivamente, a seguito di apposita votazione favorevole ed unanime resa in forma palese, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma quarto, del D. Lgs. n. 267/2000.

OGGETTO:
PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026: VARIAZIONE



COMUNE DI LOIANO

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

2024 - 2026

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;
- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti procedono esclusivamente alle attività di cui all'art. 6 Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

SEZIONE 1

SCHEMA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di LOIANO

Indirizzo: via Roma n. 55 – 40050 Loiano (BO)

Codice fiscale: 80008290373

Partita IVA: 00701921207

Sindaco: Fabrizio Morganti fino al 9 giugno 2024 – Roberto Serafini dal 10 giugno 2024

Numero dipendenti al 31 dicembre 2023 (compresi tempi determinati): 27

Numero abitanti al 31 dicembre 2023: 4.526

Telefono: 051/6543611

Fax: 051/6545246

Sito internet: www.comune.loiano.bologna.it

Pagamento online: <https://loiano.comune.plugandpay.it/>

E-mail: urp@comune.loiano.bologna.it

PEC: comune.loiano@cert.provincia.bo.it

SEZIONE 2

VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 VALORE PUBBLICO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

2.2 PERFORMANCE

Sebbene, le indicazioni contenute nel “Piano tipo”, allegato al decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, non prevedano l’obbligatorietà di tale sottosezione di programmazione, per gli Enti con meno di 50 dipendenti, alla luce dei plurimi pronunciamenti della Corte dei Conti, fra cui la deliberazione n. 73/2022 della Corte dei Conti Sezione Regionale per il Veneto *“L’assenza formale del Piano esecutivo della gestione, sia essa dovuta all’esercizio della facoltà espressamente prevista dall’art. 169, co. 3, D. Lgs. 267/2000 per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, piuttosto che ad altre motivazioni accidentali o gestionali, non esonera l’ente locale dagli obblighi di cui all’art. 10, co.1 del D. Lgs. 150/2009 espressamente destinato alla generalità delle Pubbliche amministrazioni e come tale, da considerarsi strumento obbligatorio [...]”*, pertanto si procederà ugualmente alla predisposizione dei contenuti della presente sottosezione ai sensi dell’art. 3, comma 1, lettera b), secondo quanto stabilito dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 programmando gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell’amministrazione.

La performance si distingue in performance individuale e performance organizzativa. La performance individuale esprime il contributo fornito dal singolo dipendente, in termini di risultato e di modalità di raggiungimento degli obiettivi dell’Ente. La performance organizzativa esprime il risultato che le articolazioni dell’Ente conseguono ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi e in ultima istanza, della soddisfazione dei bisogni dei cittadini.

Il Piano della Performance è lo strumento che dà avvio al ciclo di gestione della performance. È un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target.

Il Piano definisce dunque gli elementi fondamentali (obiettivi, indicatori e target) su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance

La seconda finalità del Piano è quella di assicurare la comprensibilità della rappresentazione della performance. Nel Piano viene esplicitato il “legame” che sussiste tra i bisogni della collettività, la missione istituzionale, le priorità politiche, le strategie, gli obiettivi e

gli indicatori dell'amministrazione. Questo rende esplicita e comprensibile la performance attesa, ossia il contributo che l'amministrazione (nel suo complesso nonché nelle unità organizzative e negli individui di cui si compone) intende apportare attraverso la propria azione alla soddisfazione dei bisogni della collettività.

All'interno del Piano sono riportati:

- gli indirizzi e gli obiettivi strategici (a valenza triennale) ed operativi (a valenza annuale);
- gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione;
- gli obiettivi assegnati ai titolari di Posizione Organizzativa ed i relativi indicatori.

Nella predisposizione del presente piano sono state seguite anche le linee guida per un sistema di obiettivi ed indicatori coordinato Comuni e Unione approvate dal Servizio Controllo di Gestione Associato.

IL PIANO DELLA PERFORMANCE 2024-2026

L'azione che l'amministrazione comunale si propone per il triennio è volta a perseguire un uso sempre più oculato delle risorse, una sempre maggiore attenzione alle entrate anche attraverso la lotta all'evasione ed alla riscossioni dei crediti e una razionalizzazione dei servizi offerti.

Per raggiungere questi obiettivi, la struttura comunale sarà chiamata ad attuare sia azioni sinergiche che condotte proprie di singole unità organizzative.

GLI OBIETTIVI DI PERFORMANCE DELL'ENTE

Gli obiettivi di performance di Ente individuati per il triennio 2024-2026 sono:

1. ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO

2. **PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)**
3. **RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO - art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13 (sottosezione 2.2.1)**
4. **PROGETTI SETTORE ENTRATE (sottosezione 2.2.2)**
5. **PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021 (sottosezione 2.2.3)**

Per ogni obiettivo verrà individuato un soggetto coordinatore; la supervisione complessiva di tutti gli obiettivi è affidata al Segretario Comunale.

OBIETTIVO 1: ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO DELL'ENTE							PESO: 10
<p>Scopo. Adeguare la struttura dell'ente rispetto alle direttive contenute nel GDPR. Modalità. Aggiornamento del Registro dei trattamenti e predisposizione dei documenti necessari al fine di rendere la protezione e la gestione del dato personale corrette e sicure all'interno dell'ente. Coordinamento: Area Servizi alla Persona.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Aggiornamento del registro dei trattamenti	100	Data	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2026		
OBIETTIVO 2: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)							PESO: 10
<p>Scopo. Evitare l'accumulo di ferie non godute da parte dei dipendenti. Modalità. Predisposizione di una programmazione annuale per la fruizione delle ferie. Coordinamento: Segretario Comunale.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Direttiva in materia del Segretario Comunale	30	data	30/04/2024				
Predisposizione della programmazione	40	data	31/05/2024	31/05/2025	31/05/2026		

fruizione delle ferie per almeno l'85% di quelle che i dipendenti comunali matureranno nell'anno							
Verifica del rispetto della programmazione da parte del Responsabile di Area	30	periodicità	31/08/2024 e 30/11/2024	31/08/2025 e 30/11/2025	31/08/2026 e 30/11/2026		

OBIETTIVO 3: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO - art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13 (sottosezione 2.2.1)	PESO: 30
---	-----------------

Scopo. Rispetto delle scadenze di pagamento delle fatture commerciali.

Modalità Attuazione delle azioni previste dagli indicatori di progetto.

Coordinamento: Area Risorse ed Attività Produttive.

Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivi progetto trasversale rispetto tempi di pagamento - sottosezione 2.2.1	100						

OBIETTIVO 4: PROGETTI SETTORE ENTRATE (sottosezione 2.2.2)	PESO: 25
---	-----------------

Scopo. Raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti trasversali del settore entrate ex comma 1091 dell'articolo 1 della Legge 145/2018).

Modalità. Attuazione delle azioni previste dagli indicatori di progetto.

Coordinamento: Area Risorse e Attività Produttive

Responsabile dei progetti: Responsabile Area Risorse e Attività Produttive

Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivi progetti trasversali - settore entrate - sottosezione 2.2.2	100						

OBIETTIVO 5: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021 (sottosezione 2.2.3)							PESO: 25
<p>Scopo. Raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti trasversali servizio trasporto scolastico, servizi cimiteriali, servizio neve/sale (Progetti art. 79 comma 2 lettera c) CCNL 2019-2021).</p> <p>Modalità. Attuazione delle azioni previste dagli indicatori di progetto.</p> <p>Coordinamento: Area Territorio e Ambiente.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivi progetti art. 79 comma 2 lettera c) CCNL 2019-2021 - sottosezione 2.2.3	100						

OBIETTIVI DI PERFORMANCE DI AREA ANNO 2024

Ogni Titolare di Posizione Organizzativa è responsabile del raggiungimento degli obiettivi della propria Area. Ciascun responsabile individuerà all'interno della propria Area il gruppo di lavoro deputato al raggiungimenti di ciascun obiettivo.

AREA 1: SERVIZI ALLA PERSONA
RESPONSABILE: Dott.ssa Barbara Forlani

OBIETTIVO 1: AFFIDAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI CENTRO ESTIVO ANNI 2024/2025/2026					PESO: 10
Scopo. fornire servizi educati ed extrascolastici fondamentali per i cittadini con bambini in età scolare e prescolare.					
Modalità. predisposizione linee di indirizzo, determina a contrarre, pubblicazione bando e affidamento servizio.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Predisposizione del capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione, espletamento della procedura di gara e affidamento.	100	Data	30/04/2023		
OBIETTIVO 2: AFFIDAMENTO GESTIONI IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI: CENTRO SOCIALE QUINZANO 2000 E IMPIANTI SPORTIVI DI VIA SANTA MARGHERITA					PESO: 10
Scopo. valorizzare gli impianti sportivi sul territorio creando anche spazi aggregativi per i cittadini.					
Modalità. predisposizione linee di indirizzo, determina a contrarre, pubblicazione bando e affidamento.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
<u>Centro Sociale Quinzano 2022</u> Predisposizione del capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione, espletamento della procedura di gara e affidamento.	50	Data	30/04/2024		
<u>Impianti Sportivi Via Santa Margherita</u> Predisposizione del capitolato d'appalto e dei criteri di aggiudicazione, espletamento della procedura di gara e	50		31/12/2024		

affidamento.					
--------------	--	--	--	--	--

OBIETTIVO 3: DIGITALIZZAZIONE SETTORE SCUOLA: START UP DELLA MESSAGGISTICA AI GENITORI FREQUENTANTI LE SCUOLE DI LOIANO TRAMITE CANALE WHATSAPP E INVIO DELLE BOLLETTE ONLINE	PESO: 10
--	-----------------

Scopo: rendere le informazioni relative al settore scuola più smart.

Modalità: creazione canale whatsapp, invio bollette online.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Invio bollette online ai genitori dei bambini iscritti ai servizi scolastici (nido, trasporto, refezione, pre e dopo scuola)	70	nr. invii annuali	almeno n. 4		
Creazione di canale whatsapp comprendente tutti gli iscritti ai servizi scolastici	30	nr. invii annuali	almeno n.2		

OBIETTIVO 4: RIORGANIZZAZIONE AREA CON RIGUARDO ALL'UFFICIO RELAZIONE CON IL PUBBLICO (NUOVO ASSUNTO), BIBLIOTECA COMUNALE (NUOVO ASSUNTO), UFFICIO SCUOLA E UFFICIO DEMOGRAFICO (RIENTRO MATERNITA' E CONCLUSIONE FORMAZIONE)	PESO: 10
---	-----------------

Scopo: rivedere l'organizzazione dell'area al fine di rendere il personale in servizio formato a 360° permettendo maggiore stabilità nell'erogazione delle prestazioni. Innovazione nei procedimenti legati all'ufficio relazioni con il pubblico. Ammodernamento modalità di protocollazione e archiviazione dei documenti secondo quanto previsto dalle linee guida AGID. Obiettivo pienamente realizzabile solo in condizioni di completa copertura delle posizioni lavorative attualmente scoperte.

Modalità: assunzione nuove figure professionali, formazione.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Affiancamento e formazione nuovi assunti finalizzata al più rapido ed efficace inserimento operativo nella struttura	100	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 5: INNOVAZIONE UFFICIO ANAGRAFE E STATO CIVILE: DEMATERIALIZZAZIONE REGISTRI DI STATO CIVILE ED ENTRATA DI ANCS (STATO CIVILE DIGITALE) IN ANPR.	PESO: 5
---	----------------

Scopo: digitalizzare lo stato civile al fine di uniformarsi a quanto previsto dal Ministero.

Modalità: formazione e abilitazione moduli digitali.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Formazione del personale	50	Data	31/12/2024		
Abilitazione ai moduli digitali	50	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 6: RICEZIONE E GESTIONE DEI CERTIFICATI NECROSCOPICI DIGITALIZZATI DA PARTE DEGLI OSPEDALI ACCREDITATI AL SISTEMA NECROPSY

PESO: 5

Scopo: rendere più snella la procedura di redazione dell'atto di morte.

Modalità: modifica nelle procedure di ricezione della documentazione.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Modifica nelle procedure di ricezione della documentazione.	100	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 7: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021

PESO: 5

L'area si occuperà in particolare dell'obiettivo relativo ai servizi cimiteriali (programmazione e gestione amministrativa esumazioni straordinarie) e di quello relativo al trasporto scolastico (definizione dei percorsi, rapporti con gli utenti e gestione delle entrate).

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 8: ADEGUAMENTO AL GDPR - GESTIONE E ORGANIZZAZIONE A LUNGO TERMINE DEL DATA PROTECTION ALL'INTERNO

PESO: 5

Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 9: PROGETTI SETTORE ENTRATE

PESO: 5

Attività di supporto all'Ufficio Tributi da parte dell'Anagrafe e attività di recupero insoluti entrate di competenza dell'Area.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 10: CELEBRAZIONE DEI MATRIMONI E DELLE UNIONI CIVILI PRESSO LE SEDI ESTERNE – finanziamento e disciplina incentivo previsti dal “Regolamento di disciplina degli incentivi di produttività degli ufficiali di stato civile per la celebrazione dei matrimoni e delle unioni civili presso sedi esterne” PESO: 5

Scopo: Ampliare i servizi offerti dal comune, rendendo possibile la celebrazione di matrimoni ed unione civili anche presso sedi esterne.

Modalità: Istruttoria finalizzata alla celebrazione del matrimonio/unione civile presso sede esterna.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Numero matrimoni/unione civili celebrati presso sedi esterne	100	Numero	5		

OBIETTIVO 11: AFFIDAMENTO GESTIONE CANILE INTERCOMUNALE SAVENA e VARIAZIONE COMUNE CAPOFILA PESO: 10

Scopo: Affidare la gestione del canile Intercomunale Savena elaborando in collaborazione con i tecnici del Comune di San Lazzaro di Savena un progetto di gestione che permetta all'aggiudicatario di procedere con un'attività rivolta alla gestione della struttura più duratura ed innovativa a partire dal 01/01/2025. Parallelamente il Comune di Loiano coordinerà le attività propedeutiche e necessarie allo spostamento del Comune capofila al Comune di San Lazzaro a decorrere dal 01/01/2025.

Modalità: predisposizione dei documenti necessari allo svolgimento della gara attraverso incontri periodici tra i tecnici dei due comuni coinvolti. Incontri di coordinamento tra i comuni facenti parte della convenzione intercomunale Svena finalizzati allo spostamento del comune capofila.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Predisposizione documenti per l'espletamento della gara	70	Data	30/09/2024		
Incontri periodici con i tecnici di San Lazzaro per la realizzazione della gara	20	Numero incontri	n. 4		
Incontri di coordinamento con i comuni facenti parte della convenzione intercomunale per giungere allo spostamento del comune capofila	10	Numero incontri	n. 2		

OBIETTIVO 12: AFFIDAMENTO PER LA GESTIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI ED INTEGRATIVI: NIDO; SOSTEGNO EDUCATIVO AD ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP; ATTIVITA' DIDATTICHE, RICREATIVE, INTEGRATIVE A.S. 2024/2025 - 2025/2026- 2026/2027 DAL 01.09.2024 AL 31.08.2027 con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni scolastici (A.S. 2027/2028 - 2028/2029 - 2029/2030)	PESO: 10
---	-----------------

Scopo: Affidare la gestione dei servizi educativi (nido comunale) ed integrativi quali il sostegno educativo riferito a tutti, pre scuola e doposcuola) permettendo l'erogazione di un servizio di qualità sul territorio.

Modalità: predisposizione dei documenti necessari allo svolgimento della gara ed incontri periodici tra i tecnici del Comune di Loiano ed i tecnici della Stazione Appaltante dell'unione dei Comuni Savena Idice.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Predisposizione documenti per l'espletamento della gara e affidamento.	70	Data	31/08/2024		
Incontri periodici tra i tecnici del Comune di Loiano ed i tecnici della Stazione Appaltante dell'unione dei Comuni Savena Idice.	20	Numero incontri	n. 4		

OBIETTIVO 13: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO (art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13)	PESO: 5
---	----------------

L'area di occupa degli atti di liquidazione di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 14: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)	PESO: 5
--	----------------

Attuazione per quanto riguarda il personale dell'area di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

AREA 2: RISORSE E ATTIVITA' PRODUTTIVE
RESPONSABILE: Dott.ssa Cinzia Rossetti

OBIETTIVO 1: PIANO ASSUNZIONALE	PESO: 20
--	-----------------

Scopo. Assumere il personale necessario per consentire la regolare attività degli uffici e dei servizi.

Modalità. Approvazione del piano del fabbisogno del personale unitamente al PIAO, attuazione dello stesso con completamento delle assunzioni nelle tempistiche previste e conclusione delle procedure avviate nel 2023.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Predisposizione del piano del fabbisogno del personale con inserimento nella proposta di PIAO, richiesta parere al Revisore Unico dei Conti e trasmissione alla Giunta Comunale per l'approvazione	30	Data	15/03/2024		
Predisposizione dell'aggiornamento del piano del fabbisogno del personale successivamente all'approvazione del rendiconto 2023, richiesta parere al Revisore Unico dei Conti e trasmissione alla Giunta Comunale per l'approvazione (da attuare solo se i dati inseriti nel PIAO differiscono dalle risultanze finali del rendiconto 2023)	30	GG	entro 30 gg dall'approvazione del rendiconto		
Completamento delle assunzioni previste con le relative tempistiche	40	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 2: PADIGITALE 2026	PESO: 25
-------------------------------------	-----------------

Scopo. Realizzazione di importanti investimenti nell'ambito della transizione digitale della PA, incrementando l'utilizzo di servizi digitali semplici, sicuri, rapidi ed inclusivi, allo scopo di migliorare ed efficientare l'offerta dei servizi comunali.

Modalità. Beneficiare dei contributi PNRR assegnati all'ente, procedendo con le fasi di contrattualizzazione, attuazione e/o rendicontazione

delle diverse misure finanziate.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Contrattualizzazione, attuazione e/o rendicontazione delle diverse misure finanziate entro le scadenze fissate.	100	Sì/No	Sì		

OBIETTIVO 3: PROGETTI SETTORE ENTRATE					PESO: 30
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 4: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021 (sottosezione 2.2.2)					PESO: 10
L'Ufficio si occupa in particolare dell'illuminazione votiva, della gestione degli orari del personale e delle competenze accessorie dello stesso.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 5: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO (art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13)					PESO: 10
L'area di occupa degli atti di liquidazione di competenza e dei pagamenti.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 6: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)					PESO: 5
Attuazione per quanto riguarda il personale dell'area di competenza.					

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

AREA 3: TERRITORIO E AMBIENTE
RESPONSABILE: Arch. Eva Gamberini

OBIETTIVO 1: REDAZIONE PIANO URBANISTICO GENERALE					PESO: 10
Scopo. Garantire attività di supporto ai progettisti e gestire gli atti di competenza comunale.					
Modalità. Incontri periodici e reperimento del materiale richiesto, supervisione degli elaborati di piano e predisposizione degli atti.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Numero incontri periodici	20	N.	3		
Reperimento del materiale richiesto, supervisione degli elaborati di piano e predisposizione degli atti	80	Data	31/12/2024		
OBIETTIVO 2: EFFICIENTAMENTO IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE - STRALCIO 2024					PESO: 20
Scopo. Conseguire consistenti risparmi energetici.					
Modalità. Predisposizione del progetto e affidamento dei lavori.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Predisposizione del progetto e avvio procedura affidamento	100	Data	31/03/2024		
OBIETTIVO 3: PROGETTAZIONE DEFINITIVA RIFUNZIONALIZZAZIONE CASERMA CARABINIERI					PESO: 20
Scopo. Avviare la progettazione definitiva.					
Modalità. Affidamento progettazione.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Affidamento progettazione	100	Data	15/04/2024		
OBIETTIVO 4: RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO SPORTIVO S MARGHERITA DI LOIANO					PESO: 10

Scopo. Adeguamento impianti sportivi Santa Margherita (illuminazione, spogliatoi e realizzazione nuovo campo da padel) e riconversione Bocciofila (conversione campi da bocce in campi da beach tennis/volley coperto e creazione area fitness per corsi e attività sportive).
Modalità. Realizzazione dei interventi della "Strategia della STAMI dell'Appennino bolognese" approvati dalla Regione Emilia Romagna.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Approvazione progetto esecutivo	100	Data	30/08/2024		

OBIETTIVO 5: EDILIZIA PRIVATA - PROGETTO 1000 ESPERTI PNRR RER CMBO**PESO: 10**

Scopo. I "1000 esperti" sono uno strumento di assistenza tecnica di durata triennale, a sostegno degli Enti locali per semplificare e accelerare quelle procedure complesse di carattere autorizzatorio, verso imprese e cittadini, propedeutiche alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR. Il Team assegnato al territorio della Città Metropolitana di Bologna ha supportato l'Unione dei Comuni Savena-Idice ed i comuni appartenenti alla stessa, per lo sviluppo di un piano di miglioramento suddiviso in aree e azioni. Il gruppo di lavoro ha elaborato alcuni obiettivi, e relativi indicatori, per l'attuazione del piano di miglioramento.

Modalità. Realizzazione obiettivi definiti dal gruppo di lavoro "1000 esperti PNRR" con riferimento all'edilizia privata.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Corsi di formazione per utilizzo degli applicativi SUAPnet	80	Data	30/06/2024		
Attività con il gruppo di lavoro per uniformare la modulistica e/o predisporre modelli condivisi per tutti i comuni dell'Unione	20	Data	30/12/2024		

OBIETTIVO 6: PROGETTI SETTORE ENTRATE**PESO: 10**

Attività di supporto all'Ufficio Tributi.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 7: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C) CCNL 2019-2021**PESO: 10**

L'area si occuperà in particolare degli obiettivi relativi ai servizi cimiteriali, servizio cimiteriale e servizio neve/sale in relazione all'attività

operativa (personale, mezzi ed attrezzature) e relativo coordinamento del personale coinvolto. Inoltre verrà prevista una implementazione dell'attività di manutenzione del territorio.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 8: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO (art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13)

PESO: 5

L'area di occupa degli atti di liquidazione di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 9: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)

PESO: 5

Attuazione per quanto riguarda il personale dell'area di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

AREA 4: POLIZIA MUNICIPALE
RESPONSABILE: Isp. Roberto Mazzetti

OBIETTIVO 1: CONTROLLI SULLA SS 65 – CONTRASTO UTILIZZO IMPROPRIO DA PARTE DEGLI UTENTI	PESO: 20
--	-----------------

Scopo. Limitazione comportamenti impropri dei veicoli e dei pedoni in transito sulla SS65 della Futa.

Modalità. Controlli di Polizia Stradale sulla SS65 della Futa finalizzati al contrasto dell'utilizzo improprio della suddetta strada, in particolare nelle giornate di sabato da giugno a settembre, in coordinamento con le altre forze di Polizia (Carabinieri, Polizia Stradale e Polizia Provinciale) ed altri comandi di Polizia Locale e prestando particolare attenzione al transito dei motoveicoli (Progetto "FUTA SICURA"), durante il restante periodo dell'anno in modo autonomo.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Giornate di controllo e repressione eventuali violazioni	100	Numero	20		

OBIETTIVO 2: PRESIDIO DEL TERRITORIO	PESO: 20
---	-----------------

Scopo. Incrementare la percezione di sicurezza da parte della popolazione.

Modalità. Controlli sul territorio, finalizzati ad attuare una maggior visibilità dell'attività svolta dal Servizio di Polizia Locale; nonché una attività di promozione della legalità nelle sedi scolastiche ed istituzionali in genere, incontri finalizzati a promuovere un più efficace rapporto con la cittadinanza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Giornate mensili di presenza sul territorio di ciascuna frazione (presidio di almeno 2 ore)	50	Numero	1		
Giornate settimanali di presenza sul territorio nel capoluogo (presidio di almeno 2 ore)	50	Numero	1		

OBIETTIVO 3: CONTROLLO ABBANDONO RIFIUTI	PESO: 20
---	-----------------

Scopo. Contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Modalità. Verifiche effettuate mediante specifiche attività di controllo del territorio, ovvero con verifica postuma sui rifiuti indebitamente abbandonati, o anche con l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza come previsto dai regolamenti comunali.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Giornate di controllo con repressione eventuali violazioni	100	Numero	12		

OBIETTIVO 4: PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C CCNL 2019-2021 **PESO: 20**

In particolare l'Area si occupa dei progetti relativi al rafforzamento della convenzione con il Comune di Monghidoro ed al potenziamento uso autovelox fissi SS 65

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 5: PROGETTI SETTORE ENTRATE **PESO: 10**

Attività di controllo a supporto del progetto e potenziamento attività finalizzata alla riscossione degli importi insoluti sanzioni amministrative e CdS di anni precedenti.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 6: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO (art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13) **PESO: 5**

L'area di occupa degli atti di liquidazione di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

OBIETTIVO 7: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24) **PESO: 5**

Attuazione per quanto riguarda il personale dell'area di competenza.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO

Raggiungimento obiettivo di Ente	100				
----------------------------------	-----	--	--	--	--

SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Giancarlo Neri

OBIETTIVO 1: PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA **PESO: 30****Scopo.** Sensibilizzare alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità.**Modalità.** Avviso pubblico per la partecipazione all'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, approvazione del piano, formazione del personale dipendente.

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Pubblicazione avviso pubblico per la partecipazione all'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	30	Data	31/01/2024		
Approvazione del Piano	40	Data	31/01/2024		
Formazione del personale dipendente	30	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 2: CONTRATTAZIONE DECENTRATA INTEGRATIVA - SESSIONE NEGOZIALE 2024 **PESO: 15****Scopo.** Consentire l'erogazione del salario accessorio dei dipendenti comunali.**Modalità.** Sottoscrizione dell'accordo annuale 2024 ed eventuali modifiche al CCDI normativo 2023-2025

INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Sottoscrizione dell'accordo annuale 2024 ed eventuali modifiche al CCDI normativo 2023-2025	100	Data	30/11/2024		

OBIETTIVO 3: AGGIORNAMENTO DEL CODICE DISCIPLINARE **PESO: 25**

Scopo. Disporre di uno strumento aggiornato di disciplina dalla condotta del lavoratore sul luogo di lavoro.					
Modalità. Aggiornamento del codice disciplinare del Comune di Loiano alla nuova normativa.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Approvazione delle modifiche del codice disciplinare del Comune di Loiano	100	Data	31/12/2024		

OBIETTIVO 4: SUPPORTO E COORDINAMENTO					PESO: 20
Scopo. Rendere l'attività degli uffici più agevole e supportare gli organi politici nella loro azione.					
Modalità. Analisi, coordinamento, organizzazione e supporto uffici e organi politici (emanazione direttive, proposte di miglioramento, studi e pareri).					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Direttive, studi e pareri scritti trasmessi	50	Numero	> 3		
Incontri di coordinamento con Responsabili di Area	50	Numero	>5		

OBIETTIVO 5: PROGRAMMAZIONE FERIE (Sentenza Corte di Giustizia Europea 18/01/24)					PESO: 10
Attività di impulso e coordinamento finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo di ente di pari oggetto.					
INDICATORI	Peso	UM	Valore	Consuntivo	Valutazione NUCLEO
Raggiungimento obiettivo di Ente	100				

2.2.1 SOTTOSEZIONE RISPETTO TEMPI PAGAMENTO

L'art. 4-bis, comma 2, del D.L. 13/2023, convertito con L. 41/2023 stabilisce di attribuire al personale dirigente obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento previsti dalle vigenti disposizioni. Tali obiettivi vengono valutati, ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, per una quota della stessa avente un peso non inferiore al 30%. Ai fini dell'individuazione degli obiettivi annuali, si fa riferimento all'indicatore di ritardo annuale di cui all'articolo 1, commi 859, lettera b), e 861, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo non sarà possibile procedere al pagamento della parte di retribuzione di risultato ex lege in misura non inferiore al 30% correlata alla realizzazione degli stessi.

In attesa di modificare il sistema di misurazione e valutazione della performance (contenuto all'interno del regolamento disciplinante l'ordinamento degli uffici e dei servizi), per la valutazione della performance dei titolari di incarico di EQ anno 2024 viene introdotto un ulteriore criterio di valutazione relativo alla misurazione del rispetto dei termini di pagamento delle fatture con punteggio di 43. Tale punteggio, aggiungendosi ai 100 punti totali per i tre fattori previsti dal sistema di valutazione, determina un peso pari al 30% del punteggio complessivo, così come previsto dalla norma.

Di seguito si evidenzia la tabella di riepilogo dei fattori di valutazione per l'anno 2024 nel confronto con i fattori previsti dal sistema di valutazione:

Fattore di valutazione	Punti previsti dal vigente Sistema	Punti anno 2024	Peso % fattori 2024
1 - Competenze individuali	20	20	14%
2 - Realizzazione degli obiettivi	50	50	35%
3 - Performance dell'ente	30	30	21%
4 - Indicatore annuale tempo medio ponderato di ritardo dei pagamenti inferiore a zero	0	43	30%
TOTALE	100	143	100,00%

OBIETTIVO 1: RISPETTO DEI TEMPI DI PAGAMENTO (art. 4bis D.L. 24/02/2023, n. 13)							PESO: 100
Scopo. Rispetto delle scadenze di pagamento delle fatture commerciali.							
Modalità. Trasmissione all'Ufficio Ragioneria degli atti di liquidazione da parte dei responsabili della spesa e pagamento entro la scadenza prevista dalla fattura.							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Indicatore annuale tempo medio ponderato di ritardo dei pagamenti	100	giorni	< 0	< 0	< 0		

In caso di mancato rispetto dell'indicatore di cui sopra, le responsabilità in merito al mancato raggiungimento dell'obiettivo, a cui sarà connessa la misurazione della indennità di risultato dei singoli titolari di incarico di EQ, verranno singolarmente verificate attraverso il software di contabilità, tenendo conto delle competenze e dei tempi previsti dal regolamento di contabilità e dal regolamento disciplinante l'ordinamento degli uffici e dei servizi.

2.2.2 SOTTOSEZIONE PROGETTI ENTRATE

Ai sensi dell'art. 3 del vigente regolamento disciplinante gli incentivi gestione entrate, la Giunta Comunale, sentita la Responsabile dell'Area Risorse e Attività Produttive, destina per il 2024 il 100% del fondo costituito ai sensi dell'articolo 2 del regolamento alla incentivazione del personale dipendente impiegato nel raggiungimento degli obiettivi degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate.

La quantificazione del fondo verrà effettuata dalla Responsabile dell'Area Risorse ed Attività Produttive contestualmente alla quantificazione definitiva delle risorse del fondo risorse decentrate anno 2024. Le risorse a disposizione per la premialità verranno ripartite fra i due progetti in proporzione al peso degli stessi. Qualora gli obiettivi non vengano pienamente raggiunti, la somma a disposizione verrà proporzionalmente ridotta in base al punteggio ottenuto.

I criteri di riparto del fondo fra i dipendenti coinvolti verranno stabiliti in sede di contrattazione decentrata integrativa, così come previsto dalle disposizioni contrattuali vigenti.

Ai progetti potranno accedere tutti i dipendenti dell'ente, le attività da attuare ed i partecipanti verranno definiti nel piano di lavoro approvato dal responsabile del progetto.

OBIETTIVO 1: LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE							PESO: 50 60
<p>Scopo. Potenziamento attività di lotta all'evasione fiscale e recupero entrate insolute.</p> <p>Modalità. Verifiche da parte dell'Ufficio Tributi con il supporto dell'Ufficio Edilizia Privata, della Polizia Municipale e dell'Ufficio Anagrafe per il recupero dell'evasione delle entrate tributarie comunali, in particolare IMU, TASI e TARI. Instaurare fra gli uffici comunali nuove forme di condivisione dati di interesse per la lotta all'evasione. Nel caso in cui durante il controllo si riscontrassero situazioni rilevanti per il recupero di tributi erariali, l'ufficio Tributi provvederà all'invio delle segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Emissione di avvisi d'accertamento IMU, TASI e TARI per importi corrispondenti a quanto	100	Data	31/12/2024				

stanziato a bilancio							
----------------------	--	--	--	--	--	--	--

OBIETTIVO 2: POTENZIAMENTO ATTIVITA' RECUPERO ENTRATE							PESO: 50 40
Scopo. Ridurre i residui attivi presenti in bilancio mediante la loro riscossione e incrementare la liquidità							
Modalità. Ridurre i tempi medi di avvio alla riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali insolute. Costante monitoraggio entrate con sollecito tempestivo dei mancati pagamenti.							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Invio solleciti a contribuenti/utenti insolventi prioritariamente ad emissione avviso d'accertamento esecutivo (debiti al 31/12/2022 3). Sperimentazione stampa, imbustamento e spedizione interna senza ricorrere a service esterni.	20 35	% rispetto al totale degli invii da effettuare	 30% 50%	 50%			
Emissione avvisi d'accertamenti esecutivi a seguito mancato pagamento solleciti (debiti al 31/12/202 0 2). Sperimentazione stampa, imbustamento e spedizione interna senza ricorrere a	20 30	% rispetto al totale delle emissioni da effettuare	 70% 70%	 30%			

<p>service esterni. Collaborazione all'emissione e successiva gestione dei preavvisi di pignoramento per avvisi d'accertamento esecutivi ENTRATE PATRIMONIALI E TRIBUTARIE insoluti emessi nel 2020 - 2021 - 2022 - 2023. In particolare: rendicontazione degli incassi, gestione rateizzazioni e relativi solleciti.</p>	<p>20 12</p>	<p>% rispetto al totale delle emissioni da effettuare</p>	<p>30%</p>	<p>40%</p>	<p>30%</p>		
<p>Collaborazione all'emissione e successiva gestione dei preavvisi di pignoramento ingiunzioni fiscali emesse nel 2021 2022 e 2023 ENTRATE PATRIMONIALI E TRIBUTARIE. In particolare: rendicontazione degli incassi, gestione rateizzazioni e</p>	<p>20 12</p>	<p>% rispetto al totale delle emissioni da effettuare</p>	<p>50%</p>	<p>40%</p>	<p>10%</p>		

relativi solleciti.							
Predisposizione ed emissioni da parte dell'Ufficio Polizia Locale, sulla base di un modello fornito dall'Ufficio Ragioneria - Entrate, delle ingiunzioni fiscali per le sanzioni CDS insolute anni 2022, 2023, 2024 - 2025	20 11	% rispetto al totale delle emissioni da effettuare	Predisposizione e notifica 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2022 + Predisposizione 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2023	Notifica 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2023 + Predisposizione 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2024	Notifica 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2024 + Predisposizione 100% ingiunzioni sanzioni CDS 2025		

2.2.3 SOTTOSEZIONE PROGETTI ART. 79 COMMA 2 LETTERA C CCNL 2019-2021

I progetti in questione sono approvati e finanziati ai sensi dell'art. 79 comma 2 lettera c) del CCNL Funzioni locali approvato il 16/11/2022. Le risorse messe a disposizione verranno definite dalla Giunta Comunale con l'atto di indirizzo in merito alla composizione della parte variabile del fondo risorse decentrate e verranno ripartite fra i progetti in proporzione al peso degli stessi. Qualora gli obiettivi non vengano pienamente raggiunti, la somma a disposizione verrà proporzionalmente ridotta in base al punteggio ottenuto. I criteri di riparto del fondo fra i dipendenti coinvolti verranno stabiliti in sede di contrattazione decentrata integrativa.

OBIETTIVO 1: RAFFORZAMENTO CONVENZIONE CON COMUNE DI MONGHIDORO							PESO: 12
<p>Scopo. Accrescere il senso di sicurezza percepita dalla popolazione, attraverso l'implementazione del controllo del territorio, la massimizzazione dell'utilizzo della strumentazione a disposizione dei Servizi convenzionati, l'incremento della repressione dei comportamenti illeciti e il rafforzamento del personale normalmente in servizio in caso di particolari esigenze.</p> <p>Modalità. Impiego di tre operatori in turni aggiuntivi, in rinforzo del personale normalmente impiegato in servizio ordinario sui territori comunali, al fine di porre in essere controlli mirati e far fronte a situazioni particolari.</p>							
INDICATORI	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero di turni aggiuntivi realizzati nel corso dell'anno	60	Numero	>= 20				
Numero punti di controllo realizzati nei turni aggiuntivi	40	Numero	>= 3				

OBIETTIVO 2: SICUREZZA STRADALE - POTENZIAMENTO USO AUTOVELOX FISSI SS 65							PESO: 12
<p>Scopo. Contrastare il fenomeno dell'eccessiva velocità toccata sulla strada SS65 della Futa attraverso la massimizzazione dell'uso del sistema di rilevazione della velocità autovelox.</p> <p>Modalità. Turni aggiuntivi di servizio per collocazione e ritiro strumento di controllo velocità.</p>							
INDICATORI	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero di turni aggiuntivi realizzati nel corso dell'anno	100	Numero	>= 10				

OBIETTIVO 3: TRASPORTO SCOLASTICO							PESO: 7
<p>Scopo. Gestione in economia del servizio trasporto scolastico al fine di disporre di una maggiore flessibilità di gestione e di un maggior controllo con conseguenti benefici in termini di qualità offerta.</p> <p>Modalità. Coordinamento fra Area Servizi alle Persona (competente alla definizione dei percorsi, ai rapporti con gli utenti ed alla gestione delle entrate) ed Area Territorio ed Ambiente (competente in merito alla gestione degli autisti e dei mezzi). Gestione tempestiva di eventuali assenza fra gli autisti al fine di garantire il servizio con continuità e senza ritardi. Effettuazione di eventuali servizi aggiuntivi richiesti dagli istituti scolastici quali ad esempio le gite.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero giornate di sostituzione del personale operativo dedicato in maniera prevalente al servizio da parte di colleghi con le necessarie abilitazioni	80	Numero	20				
Numero servizi aggiuntivi effettuati (ad esempio gite scolastiche)	20	Numero	1				

OBIETTIVO 4: SERVIZI CIMITERIALI							PESO: 16
<p>Scopo Gestione in economia dei servizi cimiteriali al fine di disporre di una maggiore flessibilità di gestione e di un maggior controllo con conseguenti benefici in termini di qualità offerta. Inoltre, al fine di riorganizzare gli spazi dedicati alle inumazioni verrà realizzata un'operazione che comprenderà circa n. 40 esumazioni nel cimitero di Loiano Capoluogo.</p> <p>Modalità. Coordinamento fra Area Servizi alle Persona (competente per i rapporti con gli utenti ed alla gestione delle entrate), Area Territorio ed Ambiente (competente per la parte operativa) e Area Risorse ed Attività Produttive (competente per l'illuminazione votiva, gestione degli orari del personale e delle competenze accessorie dello stesso). Esecuzione di tutte le operazioni cimiteriali richieste (funerali, esumazioni, estumulazioni, ricognizioni programmate e straordinarie, illuminazione votiva). Incontri periodici fra le aree interessate.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero di incontri di coordinamento fra Aree e/o con le rappresentanze dei	20	N.	3				

lavoratori							
Numero funerali effettuati nell'anno	30	N.	15				
Numero operazioni effettuate quali esumazioni, estumulazioni, ricognizioni programmate e straordinarie	30	N.	40				

OBIETTIVO 5: NEVE/SALE							PESO: 3
<p>Scopo. Pulizia dei percorsi pedonali da neve/sale e rimozione degli accumuli di neve in occasione di nevicate particolarmente intense.</p> <p>Modalità. Esecuzione tempestiva delle operazioni necessarie anche eventualmente in fasce orarie al di fuori di quelle ordinarie.</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero giornate in cui sono stati effettuate gli interventi di pulizia dei percorsi pedonali da neve/sale e rimozione degli accumuli di neve (per essere rilevante l'intervento deve avere una durata superiore ad un'ora giornaliera)	100	Numero	5				

OBIETTIVO 6: ATTIVITA' ORDINARIA AREA TECNICA							PESO: 50
<p>Scopo. Consentire l'avanzamento delle attività ordinarie in concomitanza con il surplus lavorativo derivante dall'attuazione dei ripristini conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi di maggio 2023 finanziati con l'ODCM n. 13/2023, in assenza di tempestiva assegnazione di personale aggiuntivo a tempo determinato dedicato agli stessi.</p> <p>Modalità. Collaborazione fra i gli istruttori Tecnici, ricorso al lavoro straordinario (ipotizzate nr. 210 ore).</p>							
Indicatore	Peso 2024	UM	2024	2025	2026	Consuntivo 2024	Valutazione NUCLEO
Numero determinazioni		Numero	220				

Numero atti di liquidazione		Numero	260				
Numero pareri rilasciati al SUAP		Numero	3				
Numero certificati CIA o CDU		Numero	15				
Numero accessi agli atti evasi		Numero	20				
Numero ore di lavoro straordinario complessivamente prestate		Numero	210				

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza - 2024/2026 è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n.9 del 26/01/2024, avente ad oggetto "CONFERMA PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA - 2024/2026".

Con tale atto si è deliberato di confermare, con riferimento al 2024, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2022/2024, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 51/2022, comprensivo dei suoi allegati, in particolare:

- A) "Contesto esterno",
- B) "Mappatura dei processi",
- C) "Matrici del rischio",
- D) "Verbale dei controlli interni ex art. 147 bis TUEL - anno 2021";

Si è inoltre dato atto che il Piano potrà essere oggetto di adeguamento ed aggiornamento.

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PREMESSA

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), disciplinato dalla Legge n. 190/2012-Piano Integrato, costituisce lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni prevedono, sulla base di una programmazione triennale, azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l'organizzazione e l'attività amministrativa.

Le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti, sia pubblici che privati. Questi sono individuati:

dall'art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012;

dall'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

In ragione della diversa natura giuridica di tali categorie di soggetti, dette norme prevedono regimi parzialmente differenziati.

Per l'esatta individuazione dell'ambito soggettivo, l'ANAC ha fornito indicazioni attraverso le deliberazioni seguenti:

- n. 1310 del 28 dicembre 2016 ("Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016");
- n. 1134 dello 8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Nelle citate deliberazioni sono stati approfonditi profili attinenti all'ambito soggettivo, al contenuto degli obblighi di pubblicazione, alla nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT) ed alla predisposizione dei PTPCT, in conformità alle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016, ovvero all'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative del "Modello 231" per gli enti di diritto privato.

Per quel che concerne la trasparenza, l'ANAC ha fornito chiarimenti sul criterio della "compatibilità" (introdotto dal legislatore all'art. 2-bis, commi 2 e 3, del d.lgs. 33/2013) secondo il quale i soggetti pubblici e privati, ivi indicati, applicano la disciplina sulla trasparenza, imposta alle pubbliche amministrazioni, "in quanto compatibile".

Nelle deliberazioni nn. 1310 e 1134, l'ANAC ha espresso l'avviso che la compatibilità non vada esaminata per ogni singolo ente, bensì in relazione alle categorie di enti e all'attività propria di ciascuna categoria.

In particolare, il criterio della compatibilità va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti.

Alla luce del quadro normativo, e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto le pubbliche amministrazioni individuate e definite all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 e s.m. **Le pubbliche amministrazioni sono le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza**, e sono tenute a:

- adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT);
- nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT);
- pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività (in "Amministrazione trasparente");
- assicurare, altresì, la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- le Autorità di sistema portuale;
- le Autorità amministrative indipendenti;
- gli enti pubblici economici;
- gli ordini professionali;
- le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni ed altri enti di diritto privato (cfr. deliberazione n. 1134/2017).

L'ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 ha approvato definitivamente il PNA 2022, ponendo particolare attenzione alle tematiche dei fondi PNRR, del pantouflage e del conflitto di interesse.

In un'ottica di razionalizzazione e semplificazione il presente Piano, come il precedente, integra in un medesimo documento sia il Piano di prevenzione della corruzione (PTPC) che il Piano della Trasparenza e Integrità (PTTI).

Peraltro, in un contesto organizzativo di piccole dimensioni ove i numerosi adempimenti previsti in materia rischiano di essere eccessivamente onerosi per gli uffici, l'approccio integrato è un passo necessario in un'ottica di unificazione e razionalizzazione degli sforzi dell'amministrazione al fine di rendere l'organizzazione stessa maggiormente flessibile e funzionale.

In tale ottica il presente Piano Integrato non costituisce una semplice raccolta delle diverse misure in materia di Prevenzione alla corruzione e di Trasparenza ma, inserendosi trasversalmente nel processo della PROGRAMMAZIONE-GESTIONE-

CONTROLLO, costituisce un essenziale anello di congiunzione tra i diversi strumenti e livelli di programmazione dell'ente, dovendosi coordinare con i seguenti documenti:

- **Documento Unico di Programmazione (DUP)**
- **Bilancio di Previsione**
- **Piano Esecutivo di Gestione - PDO - Piano della Performance**
- **Sistema dei Controlli Interni**
- **Sistema di Valutazione del personale dipendente e dei Responsabili di P.O.**

Fanno altresì parte integrante del presente Piano:

- **il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del Comune di Loiano**

Il presente Piano è stato redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT), il Segretario Comunale che non è "titolare" ma in reggenza su posto vacante.

1. OGGETTO E FINALITÀ

Il presente Piano si propone l'obiettivo fondamentale di promuovere, all'interno dell'Ente, la cultura della legalità, dell'integrità e della trasparenza traducendoli in termini concreti con azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno della "corruzione".

Con il termine corruzione, come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non si riferisce solo ai reati previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione) ma si intende *"ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*.

Precisamente la legge 190/2012 non reca la definizione di "corruzione".

Da alcune norme della legge 190/2012 e dall'impianto complessivo della stessa legge è possibile evincere un significato ampio di corruzione a cui si riferiscono gli strumenti e le misure previsti dal legislatore.

L'art. 1, comma 36, della legge 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

La correlazione tra le disposizioni della legge 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, nonché il contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai successivi interventi del legislatore sulla legge 190/2012.

In particolare all'art. 1 comma 8-bis (aggiunto dal d.lgs. 97/2016) in cui è stato inserito un esplicito riferimento alla verifica, da parte dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), alla coerenza fra gli obiettivi fissati nei documenti di programmazione strategico gestionale e i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'ANAC, anche in linea con la nozione accolta a livello internazionale, ha ritenuto che, poiché la legge 190/2012 è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione d'una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di

corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Al termine "corruzione" è attribuito un significato più esteso di quello desumibile dalle fattispecie di reato disciplinate negli artt. 318, 319 e 319-ter del Codice penale (corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari).

Un significato tale da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La Legge n.190/2012 pone quindi un'accezione ampia del fenomeno della corruzione – dandone un'accezione non solo penalistica ma riferendoci al concetto di buona amministrazione - e soprattutto si propone di superare un approccio meramente repressivo e sanzionatorio di tale fenomeno, promuovendo un sempre più intenso potenziamento degli strumenti di prevenzione, dei livelli di efficienza e trasparenza all'interno delle pubbliche amministrazioni.

A ciò si aggiunga che "illegalità" non è solo utilizzare le risorse pubbliche per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico diriferimento.

Obiettivi finali del presente Piano Integrato sono quindi quelli di:

- a) contrastare e prevenire la "cattiva amministrazione" (*maladministration*), ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità";
- b) garantire l'effettiva e totale accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione del Comune e la sua attività nella consapevolezza che favorire forme diffuse di controllo mediante la piena visibilità degli atti costituisce uno strumento di straordinaria efficacia per la prevenzione di una "cattiva amministrazione".

Il presente Piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate a maggior rischio, di adeguate e specifiche misure di prevenzione, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Dato il valore altamente strategico degli obiettivi individuati nel presente Piano Integrato, gli stessi costituiscono parte integrante del Piano della Performance dei Responsabili di P.O.

2. SOGGETTI COINVOLTI

Il processo di adozione del Piano e la sua attuazione prevede l'azione coordinata di una molteplicità di soggetti di seguito indicati.

L'Organo di indirizzo politico

- adotta il Piano e i suoi aggiornamenti su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

La figura del responsabile anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche da parte del d.lgs. 97/2016, norma che:

- 1) ha ricondotto ad un unico soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e l'incarico di responsabile della trasparenza;
- 2) ha rafforzato il ruolo del RPCT, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

La legge 190/2012 (art. 1 comma 7), stabilisce che negli enti locali il responsabile sia individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

In caso di carenza di ruoli dirigenziali, può essere designato un titolare di posizione organizzativa.

La nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.

L'ANAC ha dovuto riscontrare che nei piccoli comuni il RPCT, talvolta, non è stato designato, in particolare, dove il segretario comunale non è "titolare" ma è un "reggente o supplente, a scavalco".

Per sopperire a tale lacuna, l'Autorità ha proposto due soluzioni:

- se il comune fa parte di una unione, la legge 190/2012, prevede che possa essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'intera gestione associata, che svolga la funzione anche nell'ente privo di segretario;
- se il comune non fa parte di una unione, "occorre comunque garantire un supporto al segretario comunale per le funzioni svolte in qualità di RPCT".

Quindi, nei soli comuni con meno di 5.000 abitanti, "laddove ricorrono valide ragioni, da indicare nel provvedimento di nomina, può essere prevista la figura del **referente**".

Il referente ha il compito di "assicurare la continuità delle attività sia per la trasparenza che per la prevenzione della corruzione e garantire attività informativa nei confronti del RPCT affinché disponga di elementi per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e riscontri sull'attuazione delle misure" (ANAC, deliberazione n. 1074 del 21/11/2018, pag. 153).

"Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4).

Considerato il ruolo delicato che il RPCT svolge in ogni amministrazione, già nel PNA 2016, l'Autorità riteneva opportuno che la scelta del RPCT dovesse ricadere su persone che avessero sempre mantenuto una condotta integerrima, escludendo coloro che fossero stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

Il PNA ha evidenziato l'esigenza che il responsabile abbia "adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione", e che sia:

1. dotato della necessaria "autonomia valutativa";
2. in una posizione del tutto "priva di profili di conflitto di interessi" anche potenziali;
3. di norma, scelto tra i "dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva".

Deve essere evitato, per quanto possibile, che il responsabile sia nominato tra i dirigenti assegnati ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, "come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio".

Il PNA prevede che, per il tipo di funzioni svolte dal responsabile anticorruzione improntate alla collaborazione e all'interlocuzione con gli uffici, occorra "valutare con molta attenzione la possibilità che il RPCT sia il dirigente che si occupa dell'ufficio procedimenti disciplinari".

A parere dell'ANAC tale soluzione sembrerebbe addirittura preclusa dal comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012. Norma secondo la quale il responsabile deve segnalare "agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare" i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di anticorruzione.

In ogni caso, conclude l'ANAC, "è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del responsabile".

Il d.lgs. 97/2016 (art. 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le modifiche organizzative necessarie "per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività".

Secondo l'ANAC, risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni".

L'ANAC invita le amministrazioni "a regolare adeguatamente la materia con atti organizzativi generali (ad esempio, negli enti locali il regolamento degli uffici e dei servizi) e comunque nell'atto con il quale l'organo di indirizzo individua e nomina il responsabile".

Secondo l'ANAC è "altamente auspicabile" che:

1. il responsabile sia dotato d'una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici;
2. siano assicurati al responsabile poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

A parere dell'Autorità "appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al responsabile". Se ciò non fosse possibile, sarebbe opportuno assumere atti organizzativi che consentano al responsabile di avvalersi del personale di altri uffici.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura di supporto del responsabile discende anche dalle rilevanti competenze in materia di "accesso civico" attribuite sempre al responsabile anticorruzione dal d.lgs. 97/2016.

Riguardo all'"accesso civico", il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;
2. si occupa del "riesame" delle domande rigettate (art. 5 comma 7 del d.lgs. 33/2013).

A garanzia dello svolgimento, autonomo e indipendente, delle funzioni del responsabile occorre considerare anche la durata dell'incarico che deve essere fissata tenendo conto della non esclusività della funzione.

Il responsabile, in genere, sarà un dirigente che già svolge altri incarichi all'interno dell'amministrazione. La durata dell'incarico di responsabile anticorruzione, in questi casi, sarà correlata alla durata del sottostante incarico dirigenziale. Nelle ipotesi di riorganizzazione o di modifica del precedente incarico, quello di responsabile anticorruzione è opportuno che prosegua fino al termine della naturale scadenza.

Il d.lgs. 97/2016 ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola "revoca". L'ANAC può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013.

Il comma 9, lettera c) dell'art. 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. Gli obblighi informativi ricadono su tutti i Soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

Il PNA evidenzia che l'art. 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Pertanto il personale dipendente ed i collaboratori sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. A tal fine, la norma prevede:

1. la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
2. che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Nel caso di ripetute violazioni del PTPCT sussiste responsabilità dirigenziale e disciplinare per omesso controllo del RPCT, se non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.

I dirigenti o i responsabili di area nel caso in cui non ci siano qualifiche dirigenziali, invece, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Il RPCT risponde per responsabilità dirigenziale, disciplinare e per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012). Il responsabile deve poter dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato il funzionamento e l'osservanza.

L'ANAC ritiene che il "responsabile della protezione dei dati" non possa coincidere con il RPCT.

Il responsabile della protezione dei dati (RPD), previsto dal Regolamento UE 2016/679, deve essere nominato in tutte le amministrazioni pubbliche.

Può essere individuato in una professionalità interna o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna. Il responsabile anticorruzione, al contrario, è sempre un soggetto interno.

Qualora il RPD sia individuato tra gli interni, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, non debba coincidere con il RPCT. Secondo l'Autorità "la sovrapposizione dei due ruoli [può] rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT".

"Eventuali eccezioni possono essere ammesse solo in enti di piccole dimensioni qualora la carenza di personale renda organizzativamente non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, le amministrazioni e gli enti, con motivata e specifica determinazione, possono attribuire allo stesso soggetto il ruolo di RPCT e RPD".

Il medesimo orientamento è stato espresso dal Garante per la protezione dei dati personali (FAQ n. 7 relativa al RPD in ambito pubblico):

"In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle ASL).

In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la

trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD”.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i compiti seguenti:

- elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- d'intesa con il dirigente competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- trasmette all'OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);

- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);
- quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);
- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);
- può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22);
- può essere designato quale "gestore delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette" ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).

Il legislatore ha assegnato al RPCT il compito di svolgere all'interno di ogni ente "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e

e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, comma 1, d.lgs. 33/2013).

È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16).

Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

Il RPCT è il soggetto (insieme al legale rappresentante dell'amministrazione interessata, all'OIV o altro organismo con funzioni analoghe) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento.

È opportuno che il RPCT riscontri la richiesta di ANAC nei tempi previsti dal richiamato Regolamento fornendo notizie sul risultato dell'attività di controllo.

I Responsabili di Area

Al fine di dare piena e concreta attuazione alle politiche e alle misure di prevenzione alla corruzione, legalità e trasparenza contenute nel presente Piano, **ciascun Responsabile di Area è individuato quale Referente specifico in materia di anticorruzione, legalità e**

trasparenza in riferimento alle proprie competenze funzionali ed organizzative, dovendo ciascuno di essi attivarsi autonomamente al fine di curare e adempiere in forma corretta e tempestiva alle misure e agli obblighi previsti dal presente Piano.

Pertanto, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, ciascun Capo Area, in riferimento al Servizio di cui è responsabile, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, svolge in via ordinaria le seguenti attività:

- sovrintende e vigila attivamente e costantemente alla gestione del rischio, assicurando la piena osservanza delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, verificandone le ipotesi di violazione;
- individua il personale maggiormente esposto da inserire nei programmi di formazione;
- provvede periodicamente, e comunque entro il 15 novembre di ogni anno, a trasmettere al Responsabile una relazione inerente la propria Area di competenza, circa l'effettiva implementazione ed applicazione delle misure previste dal presente Piano;
- adotta tutte le misure di tipo operativo ritenute adeguate ed idonee per assicurare l'efficace attuazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano;
- propone ulteriori e specifiche misure di prevenzione del rischio;
- segnala senza indugio al Responsabile per la prevenzione della corruzione eventuali fenomeni corruttivi o di malamministrazione;
- assolve tempestivamente e correttamente agli adempimenti in materia di trasparenza;
- per le attività e i procedimenti a maggior rischio, di cui infra, in aggiunta a quanto sopra, ciascun Capo Area è tenuto, in riferimento alle proprie competenze funzionali ed organizzative, ad assolvere agli specifici compiti assegnategli dal Piano come meglio infra specificatamente indicati.

Il Nucleo di Valutazione

- svolge i compiti e le funzioni specificatamente assegnati dalla normativa in materia di prevenzione alla corruzione, trasparenza, integrità;
- in sede di valutazione dei Responsabili titolari di P.O. attesta e certifica il grado di raggiungimento degli obiettivi conseguiti in termini di effettività rispetto ai compiti e le funzioni assegnate in materia ai responsabili medesimi;
- svolge qualsiasi altra funzione consultiva, propositiva e di supporto in materia di prevenzione alla corruzione, trasparenza, integrità.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito di propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti del Comune

- sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente Piano Integrato conformemente alle istruzioni impartite dal proprio Responsabile;
- sono tenuti a partecipare attivamente e propositivamente al processo di corretta gestione e prevenzione del rischio;
- come specifico dovere d'ufficio sono tenuti a segnalare tempestivamente e in modo circostanziato al proprio Responsabile le situazioni di illecito e i casi personali di conflitto di interesse anche solo potenziale.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nel Piano e nel codice di comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito.

R.A.S.A. e Gestore antiriciclaggio

Per quanto riguarda l'inserimento dei dati dell'Amministrazione nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.) il Comune di Loiano, giusto decreto sindacale ha provveduto all'individuazione del relativo Responsabile (R.A.S.A.) nella figura del Responsabile dell'Area Tecnica, fino a successiva determinazione in merito.

Oltreché **cittadinanza, parti sociali, mondo associativo**, che costituiscono in ultima istanza i soggetti che il presente Piano intende unitariamente tutelare e che in qualsiasi momento possono presentare al RPTC eventuali proposte e/o osservazioni.

Per un'efficace attuazione del presente Piano, TUTTI I SOGGETTI A DIVERSO TITOLO COINVOLTI, sono tenuti a garantire, in uno spirito di trasparenza e lealtà istituzionale e personale, il necessario impegno affinché le misure dallo stesso previste trovino piena attuazione non solo sotto il profilo meramente formale ma anche e soprattutto sul piano sostanziale atteso che la salvaguardia dei principi sottesi ad una sana e corretta amministrazione sono patrimonio irrinunciabile dell'intera comunità.

3. ANALISI DELCONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'analisi del contesto, sia esterno che interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione.

Contesto esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, ci si avvale del prezioso lavoro di analisi e raccolta documentale svolto dal Gruppo di lavoro Rete per l'integrità, a livello regionale, riportando in allegato il relativo documento ("Contesto esterno").

Contesto interno - Analisi organizzativa.

L'analisi del contesto interno investe aspetti correlati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

L'analisi ha lo scopo di far emergere sia il sistema delle responsabilità, che il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi del contesto interno è incentrata:

- sull'esame della struttura organizzativa e delle principali funzioni da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;
- sulla mappatura dei processi e delle attività dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

Il Comune di Loiano (4.403 abitanti al 31.01.2022) aderisce all'Unione dei Comuni Savena- Idice (Pianoro, Ozzano dell'Emilia, Loiano, Monterenzio, Monghidoro), presso la quale sono gestiti in modalità associata i seguenti servizi:

- INFORMATICA
- CONTROLLO DI GESTIONE
- SUAP
- STAZIONE UNICA APPALTANTE
- PROTEZIONE CIVILE
- VINCOLO IDROGEOLOGICO
- SISMICA
- URBANISTICA
- SOCIALE

La macro-struttura del Comune si articola in Aree, corrispondenti alle aree funzionali. In tal senso, l'Area costituisce il riferimento organizzativo principale per: la pianificazione degli interventi, la definizione e l'assegnazione di programmi di attività, l'assegnazione delle risorse (obiettivi e budget), la verifica, il controllo e la valutazione dei risultati delle attività, lo studio e la realizzazione di strumenti e tecniche per il monitoraggio ed il miglioramento dei servizi e delle modalità di erogazione degli stessi, le interazioni con il Segretario Generale e gli organi di governo dell'Ente.

A capo di ciascuna Area è posto un Responsabile titolare di Posizione Organizzativa cui spetta il compito di dirigere e coordinare le attività assegnate, i servizi e le eventuali unità operative assegnate alla propria area. In particolare, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi di cui alla Deliberazione di G.C. n. 72 del 5.10.2010 e s.s.mm.ii, rubricato sotto il titolo

“Compiti dei titolari degli incarichi di posizione organizzativa” il cui testo si riporta qui di seguito integralmente, in ragione della particolare valenza organizzativa della disposizione in parola:

1. *Oltre ai compiti espressamente previsti dalla legge e dai regolamenti comunali, spetta ai titolari di incarichi relativi all'area delle posizioni organizzative:*
 - *disporre l'articolazione interna dell'area, sulla base dei programmi di attività di competenza dell'area stessa e delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate all'Area dalla Giunta;*
 - *nominare i responsabili dei procedimenti di pertinenza dell'Area;*
 - *nominare fra i dipendenti assegnati "Messi Notificatori" (dipendenti di categoria giuridica pari almeno alla B1) e "Agenti Contabili" (dipendenti di categoria giuridica pari almeno alla B3); l'Economista viene nominato dal Responsabile del Servizio Finanziario; al momento della nomina degli Agenti Contabili, i responsabili di Area devono indicare anche quali tipologie di entrate, fra quelle di propria competenza, possono riscuotere;*
 - *assegnare il personale dell'Area ai diversi servizi;*
 - *assegnare ai responsabili dei procedimenti, per la gestione delle attività loro demandate, le necessarie connesse risorse strumentali;*
 - *emanare direttive, ordini di servizio, circolari nelle materie di competenza;*
 - *concorrere a determinare gli indicatori di efficienza e di efficacia per la verifica dei risultati;*
 - *emanare ordinanze, ingiunzioni, provvedimenti autoritativi, nelle materie rientranti nella propria competenza;*
 - *presiedere le commissioni delle gare, dei concorsi e delle selezioni di pertinenza;*
 - *definire l'articolazione dell'orario di servizio, dell'orario di lavoro e l'orario di apertura al pubblico, sulla base delle direttive del Sindaco;*
 - *valutare la performance individuale del personale assegnato;*
 - *gestire l'ammontare delle risorse riferite al salario accessorio dei dipendenti dell'area;*
 - *formulare proposte in ordine all'aggiornamento e formazione dei dipendenti;*
 - *disporre l'assegnazione temporanea di mansioni superiori o di compiti specifici non prevalenti della categoria superiore;*
 - *concedere ferie, permessi, aspettative al personale assegnato.*
2. *I Responsabili di Area acquisiscono automaticamente, al momento della nomina, la qualifica di Agente Contabile;*
3. *I titolari di incarichi relativi all'area delle posizioni organizzative sono tenuti ad informare l'Assessore di riferimento, specialmente per quanto attiene alle modalità di erogazione delle prestazioni o dei servizi ed al funzionamento dell'area.*

Le Aree in cui si articola il Comune di Loiano, sono:

AREA SERVIZI ALLA PERSONA (Demografici-Affari generali, Servizi sociali/scolastici e culturali, Biblioteca);

AREA RISORSE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE (Servizio Finanziario, Contabile e di Controllo, Tributi, Segreteria, Commercio, Personale);

AREA TERRITORIO E AMBIENTE (Edilizia Pubblica e Privata, Urbanistica);

AREA POLIZIA MUNICIPALE (AREA VIGILANZA).

Allo stato in cui si scrive, il personale in servizio effettivo del Comune consta n. 24 dipendenti di ruolo di cui n. 4 Responsabili di Area. La ridottissima dotazione organica pone notevolissime problematiche nel rispetto dei molteplici adempimenti che gravano su tutti i Comuni a prescindere dalla dimensione. Il personale viene adibito a compiti non solo di settori diversi, ma anche di aree organizzative diverse, sia presso il Comune che come personale distaccato dell'Unione, con difficoltà aggiuntive di coordinamento. D'altra parte, la piccola dimensione dell'ente e la ridotta dimensione organizzativa consentono di verificare le anomalie più evidenti già nel corso delle istruttorie e nei comportamenti e nello svolgimento dei processi senza necessità di particolari analisi ed approfondimenti. Nel corso del 2022, ma anche negli anni immediatamente precedenti, non sono stati avviati procedimenti disciplinari, né sono pervenute al RPC segnalazioni o fenomeni rilevanti ai fini dell'analisi del rischio di corruzione. Dal controllo amministrativo successivo non sono emerse irregolarità, che abbiano dato luogo a provvedimenti sanzionatori o comunque di particolare rilievo. Infine, e per meglio contestualizzare l'organizzazione complessiva dell'ente, a seguito della messa in liquidazione della società a responsabilità limitata denominata Ge.S.Co Loiano Srl. il trasporto scolastico è stato reinternalizzato da settembre 2019 e nel corso del 2020 è stata reinternalizzato il servizio di rimozione neve e spargimento sale, il resto reinternalizzato dal 2021, con conseguente aggravio nella gestione delle attività da parte del Comune.

La società, costituita nel 2007, gestiva i seguenti servizi ora internalizzati:

- > gestione dei servizi ed aree cimiteriali;
- > manutenzione ordinaria e straordinaria strade;
- > gestione e manutenzione ("Global Service") degli edifici comunali;
- > servizio di illuminazione pubblica;
- > servizio pubblico di trasporto scolastico;
- > servizio di manutenzione del verde pubblico.

Per quanto sopra rappresentato, tenuto anche conto della evidente carenza di strutture di supporto all'attività del RPC, il presente piano è formulato con modalità necessariamente semplificate con il preciso scopo di conseguire taluni obiettivi prioritari (pochi ma rilevanti) nella consapevolezza che l'approccio graduale per priorità è l'unica strada allo stato delle cose realisticamente percorribile.

Infine, si precisa che il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA) richiama quanto già indicato dall'ANAC negli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" e cioè che:

- è preferibile ricorrere ad una previa organizzazione logico schematica del documento e rispettarla nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;
- si raccomanda l'utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo, destinatari che devono essere messi in condizione di comprendere, applicare e rispettare senza dubbi e difficoltà;
- suggerisce la compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, senza sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo;

è opportuno bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione.

Il PNA 2022 è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. L'Autorità ha predisposto il nuovo PNA alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il PNRR e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PNA 2022 è articolato in due Parti.

Nella parte generale l'ANAC ha inteso dare rilievo alle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 e che, al pari dei presidi anticorruzione, sono volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell'impiego fondi del PNRR. Per questo, in più parti del PNA, sono stati evidenziati i raccordi necessari che è opportuno sussistano fra anticorruzione e antiriciclaggio.

Inoltre, con riferimento alla mappatura dei processi, è indicato, anche in una logica di semplificazione ed efficacia, su quali processi e attività è prioritario concentrarsi nell'individuare misure di prevenzione della corruzione (innanzitutto quelli in cui sono gestite risorse PNRR e fondi strutturali e quelli collegati a obiettivi di performance); si è posto l'accento sulla necessità di concentrarsi sulla qualità delle misure anticorruzione programmate piuttosto che sulla quantità, considerato che in taluni casi tali misure sono ridondanti, dando indicazioni per realizzare un efficace monitoraggio su quanto programmato, necessario per assicurare effettività alla strategia anticorruzione delle singole amministrazioni e valorizzando il coordinamento fra il RPCT e chi all'interno del Comune gestisce e controlla le risorse del PNRR al fine di prevenire rischi corruttivi.

La parte speciale si concentra sui contratti pubblici, ambito in cui non solo l'Autorità riveste un ruolo di primario rilievo e a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme. L'Autorità ha offerto alle stazioni appaltanti un aiuto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili e al contempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi.

Particolare attenzione è data alla disciplina del conflitto di interessi in materia di contratti pubblici (art. 42 d.lgs. 50/2016), settore particolarmente esposto a rischi di interferenze. Oltre ai chiarimenti sull'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo delle disposizioni, sono state fornite misure concrete da adottare nella programmazione anticorruzione in materia di contratti ed elaborato un esempio di modello di dichiarazione per individuare anticipatamente possibili ipotesi di conflitto di interessi. La stessa normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interesse, anche alla luce dell'obbligo di cui

all'art. 22, co. 1, del Regolamento UE 241/2021 di fornire alla Commissione i dati del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o dell'appaltatore. A riguardo da tempo ANAC ha chiesto al Parlamento di introdurre l'obbligo della dichiarazione del titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti. In questa prospettiva – come di recente ricordato dal Presidente Busia - la Banca dati nazionale dei contratti pubblici - BDNCP di ANAC può raccogliere e tenere aggiornato, a carico degli operatori economici, il dato sui titolari effettivi. Nel PNA sono richiamate le norme in materia di contrasto al riciclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007, per la individuazione del "titolare effettivo".

La parte speciale ha riguardato anche la disciplina sulla trasparenza in materia di contratti pubblici. Un apposito allegato contiene una ricognizione di tutti gli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa per i contratti pubblici da pubblicare in «Amministrazione trasparente», sostitutivo degli obblighi elencati per la sottosezione "Bandi di gara e contratti" dell'allegato 1) alle delibere ANAC n.ri 1310/2016 e 1134/2017. L'Allegato elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all'esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare.

Sia nella parte generale del PNA che in quella speciale l'Autorità si è posta nella logica di fornire un supporto alle amministrazioni, ai RPCT e a tutti coloro, organi di indirizzo compresi, che sono protagonisti delle strategie di prevenzione, predisponendo specifici allegati, utili come strumenti di ausilio per le amministrazioni.

Anche nel Comune di Loiano sono in corso le predisposizioni del modello organizzativo per la gestione della prevenzione del riciclaggio che prevede le seguenti figure:

- gestore (Segretario Generale): governa il sistema di controllo ed invia le segnalazioni trasmesse dai referenti antiriciclaggio;
- analista (Segretario in collaborazione con la P.O. di riferimento): sviluppa e analizza le segnalazioni;
- referente di ogni Area (P.O. o suo delegato): innesca il processo di segnalazione

In tema di fondi PNRR è in corso di predisposizione il modello per la individuazione del titolare effettivo; questo modello confluisce nella documentazione di gara e deve essere compilata dagli operatori economici che partecipano alle procedure ad evidenza pubblica. La dichiarazione viene allegata al PIAO sub A).

Per i controlli svolti sugli appalti, anche relativi alle opere finanziate dal PNRR, ci si avvarrà della check list indicata all'allegato 8 del PNA 2022.

Quanto alla valutazione in merito ai servizi che sono gestiti in forma associata sopra elencati, si rinvia integralmente al piano di prevenzione della corruzione dell'Unione dei Comuni della Valle Savena-Idice.

4. ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, che nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Secondo l'ANAC, nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tener conto anche delle attività che un'amministrazione ha esternalizzato ad altre entità pubbliche, private o miste, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi.

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

- 1- identificazione;
- 2- descrizione;
- 3- rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Secondo l'ANAC i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette "**aree di rischio**", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche:

- quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti "Aree di rischio" per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con

effetto economico diretto e immediato;

11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.

Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.

Il PNA suggerisce di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione dei processi individuando nel PTPCT tempi e responsabilità relative alla loro mappatura, in maniera tale da rendere possibile, con gradualità e tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più evolute (descrizione più analitica ed estesa)".

Laddove possibile, l'ANAC suggerisce anche di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati.

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e a tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere ex ante possibili situazioni che ne compromettano l'integrità. Aspetto fondamentale di tale fase consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da adottare al fine di neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione. All'interno di detto processo occorre altresì decidere circa quali rischi debbano essere trattati prioritariamente rispetto ad altri.

Nella sostanza, gli obiettivi individuati nel presente Piano costituiscono per i Responsabili delle unità organizzative obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi. Correlativamente, il sistema di misurazione e valutazione della performance dovrà tenere conto dei risultati raggiunti in questo ambito.

La gestione va condotta in modo da realizzare concretamente e nella sostanza delle cose l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Detta gestione, pertanto, non può e non deve essere limitata ad un mero processo formalistico legato al semplice assolvimento di uno o più adempimenti burocratici, ma deve essere intesa come parte integrante del processo decisionale.

Per detto motivo una corretta ed adeguata gestione del rischio deve essere realizzata assicurando l'integrazione delle misure individuate dal presente Piano con gli altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni.

In pratica, **gli obiettivi individuati nel presente Piano costituiscono per i Responsabili delle unità organizzative obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle performance o in documenti analoghi**. Correlativamente, **il Sistema di misurazione e valutazione della performance dovrà tenere conto dei risultati raggiunti in questo ambito**.

L'ANAC ritiene che “i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”.

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione. In forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

1. **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

Il RPCT unitamente ai singoli Referenti, composto dai Responsabili di Area dell'ente, hanno fatto uso dei suddetti indicatori.

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**”.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, “deve essere coordinata dal RPCT”.

Il PNA prevede che le informazioni possano essere “rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati”, oppure attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Qualora si applichi l'autovalutazione, il RPCT deve vagliare le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

Le valutazioni devono essere suffragate dalla "motivazione del giudizio espresso", fornite di "evidenze a supporto" e sostenute da "dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi" (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

L'ANAC ha suggerito i seguenti "dati oggettivi":

1. i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
2. le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
3. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Infine, l'Autorità ha suggerito di "programmare adeguatamente l'attività di rilevazione individuando nel PTPCT tempi e responsabilità" e, laddove sia possibile, consiglia "di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie" (Allegato n. 1, pag. 30).

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Il RPCT e i referenti (responsabili di Area) hanno ritenuto di procedere con la metodologia dell'"**autovalutazione**" proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione", il RPCT ha vagliato le stime dei referenti individuati per Area, al fine di analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

I risultati dell'analisi sono stati riportati nelle schede allegate, denominate "**Analisi dei rischi**".

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.

L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale:

alto, medio, basso.

"Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio";

- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario “far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico”.

In ogni caso, vige il principio per cui “ogni misurazione deve essere **adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte**”.

Come da PNA, **l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale** di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio Sigla corrispondente

LIVELLO DI RISCHIO	SIGLA CORRISPONDENTE
RISCHIO QUASI NULLO	N
RISCHIO MOLTO BASSO	B-
RISCHIO BASSO	B
RISCHIO MODERATO	M
RISCHIO ALTO	A
RISCHIO MOLTO ALTO	A+
RISCHIO ALTISSIMO	A++

Il RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.

Il RPCT assieme ai referenti hanno espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati nelle schede allegate, denominate “**Analisi dei rischi**” .

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29)

La ponderazione

La ponderazione del rischio è l'ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio.

Il fine della ponderazione è di “agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione” (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;

2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. Per quanto concerne le **azioni**, al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

"La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti".

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle **priorità** di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

In questa fase, il RPCT con i singoli referenti hanno ritenuto di:

1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **A++** ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;

2- prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione A++, A+, A.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali, prevedendo scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

L'individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere classificate in "**generali**" e "**specifiche**". **Misure generali:** misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano la parte essenziale del PTPCT. Tutte le attività precedenti sono di ritenersi propedeutiche all'identificazione e alla progettazione delle misure che sono, quindi, la parte fondamentale del PTPCT. È pur vero, tuttavia, che in assenza di un'adeguata analisi

propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio:

- è il processo in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta;
- si programmano le modalità della loro attuazione.

Individuazione delle misure

Il primo step del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. L'amministrazione deve individuare le misure più idonee a prevenire i rischi, in funzione del livello dei rischi e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo, di questa prima fase del trattamento, è di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti:

controllo;

trasparenza;

definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

regolamentazione;

semplificazione;

formazione;

sensibilizzazione e partecipazione;

rotazione;

segnalazione e protezione;

disciplina del conflitto di interessi;

regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"(lobbies).

L'individuazione delle misure non deve essere astratta e generica.

L'indicazione della mera categoria della misura non può, in alcun modo, assolvere al compito di individuare la misura (sia essa generale o specifica) che si intende attuare.

E' necessario indicare chiaramente la misura puntuale che l'amministrazione ha individuato ed intende attuare.

Le misure suggerite dal PNA possono essere sia di tipo "generale" che di tipo "specifico".

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata sia come misura "generale", che "specifico". E' generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013). Invece, è di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza, rilevati tramite l'analisi del rischio, si impongono modalità per rendere trasparenti singoli processi giudicati "opachi" e maggiormente fruibili le informazioni sugli stessi.

Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla semplificazione e sensibilizzazione interna in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate.

La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.

Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:

1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione:

per evitare la stratificazione di misure che possano rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.

Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure. In caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni.

2- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio:

l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione

dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti.

In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo).

3- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure:

l'identificazione delle misure è correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni:

a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;

b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:

l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative.

Per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un numero significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

Come le fasi precedenti, anche l'individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa, recependo le indicazioni dei soggetti interni interessati (responsabili e addetti ai processi), ma anche promuovendo opportuni canali di ascolto degli stakeholder.

In questa fase, il RPCT assieme ai Referenti , secondo il PNA, hanno individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello di rischio **A++**.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**"

Per ciascun oggetto analisi è stata individuata e programmata almeno una misura di contrasto o prevenzione, secondo il criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia".

Le principali misure, inoltre, sono state ripartite per singola "area di rischio"

Programmazione delle misure

La seconda parte del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto a definizione ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

fasi o modalità di attuazione della misura:

laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura.

Tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:

la misura deve essere scadenzata nel tempo;

ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

Responsabilità connesse all'attuazione della misura:

volendo responsabilizzare tutta la struttura organizzativa, e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della singola misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi:

per poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell'impatto organizzativo, identificazione e programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità dell'attuazione delle misure stesse, anche al fine di stabilire le modalità più adeguate.

Il PTPCT carente di misure adeguatamente programmate (con chiarezza, articolazione di responsabilità, articolazione temporale, verificabilità effettiva attuazione, verificabilità efficacia), risulterebbe mancante del contenuto essenziale previsto dalla legge.

In questa fase, il RPCT unitamente ai Referenti, dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nelle schede allegate denominate "**Individuazione e programmazione delle misure**", hanno provveduto alla programmazione temporale dell'attuazione medesima, fissando anche le modalità di attuazione.

MISURE DI PREVENZIONE COMUNI A TUTTE LE AREE E GLI UFFICI

In termini più generali, gli interventi per prevenire e contrastare la corruzione ed assicurare la trasparenza amministrativa devono interessare i diversi momenti e ambiti dell'agire amministrativo e, in particolare, devono riguardare i meccanismi di formazione ed attuazione della decisione e i meccanismi di controllo, con particolare riferimento al monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti, come di seguito esemplificato.

a. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.

Tutti gli Uffici, ai fini di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, sono tenuti nell'istruttoria e nella redazione degli atti ad attenersi alle seguenti basilari e sempre inderogabili istruzioni:

- RIPORTARE SEMPRE LA MOTIVAZIONE CON PRECISIONE, CHIAREZZA E COMPLETEZZA, SPECIFICANDO I PRESUPPOSTI DI FATTO E LE RAGIONI GIURIDICHE CHE HANNO DETERMINATO LA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE IN RELAZIONE ALLE RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA ED ALLE NORME DI RIFERIMENTO CON L'AVVERTENZA CHE L'ONERE DI MOTIVAZIONE È TANTO PIÙ STRINGENTE QUANTO È AMPIA LA SFERA DELLA DISCREZIONALITÀ;
- DISTINGUERE, DI NORMA, L'ATTIVITÀ ISTRUTTORIA E LA RELATIVA RESPONSABILITÀ DELL'ADOZIONE DELL'ATTO FINALE, IN MODO TALE CHE PER OGNI PROVVEDIMENTO SIANO COINVOLTI ALMENO DUE SOGGETTI: L'ISTRUTTORE PROPONENTE E IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO;
- RISPETTARE, OVE POSSIBILE, L'ORDINE CRONOLOGICO DI PROTOCOLLAZIONE DELL'ISTANZA;
- RISPETTARE IL DIVIETO DI AGGRAVIO DEL PROCEDIMENTO;
- REDIGERE GLI ATTI IN MODO SEMPLICE E COMPRESIBILE;
- RIPORTARE IN NARRATIVA LA DESCRIZIONE DEL PROCEDIMENTO SVOLTO, RICHIAMANDO CON MAGGIOR COMPLETEZZA POSSIBILE GLI ATTI PRODOTTI, ANCHE INTERNI, PER ADDIVENIRE ALLA DECISIONE FINALE;
- FORMULARE LA PARTE NARRATIVA CON UN MINIMO DI STILE, IL PIÙ POSSIBILE SEMPLICE E DIRETTO PER CONSENTIRE A CHIUNQUE DI COMPRENDERE APPIENO LA PORTATA DEL PROVVEDIMENTO;
- ATTENERSI AD UNO SCHEMA E AD UNA IMPOSTAZIONE DI BASE IL PIÙ POSSIBILE UNIFORME SECONDO LA NATURA E TIPOLOGIA DELL'ATTO.

Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione, ciascun Responsabile di struttura, per quanto di competenza, deve provvedere a pubblicare (e mantenere aggiornati) sul sito istituzionale i moduli di presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza, qualora predeterminati.

In riferimento a qualsiasi procedimento e provvedimento trova inderogabilmente applicazione il dovere assoluto di astensione dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte del

Responsabile del procedimento e del Responsabile di struttura che si trovino in situazioni nelle quali vi sia conflitto d'interessi, anche solo potenziale, così come meglio specificato infra al paragrafo espressamente dedicato a tale aspetto.

Nei meccanismi di controllo delle decisioni.

In tale ambito, ciascun Responsabile è tenuto:

- A PROVVEDERE ED ASSICURARE LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA IN MODO TALE DA ASSICURARE PIENA TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ;
- VIGILARE SULL'ESECUZIONE DEI CONTRATTI DI APPALTO DI LAVORI, BENI E SERVIZI, IVI COMPRESI I CONTRATTI D'OPERA PROFESSIONALE, E SULL'ESECUZIONE DEI CONTRATTI PER L'AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI, IVI COMPRESI I CONTRATTI CON LE SOCIETÀ IN HOUSE, CON APPLICAZIONE, SE DEL CASO, DELLE PENALI, DELLE CLAUSOLE RISOLUTIVE E CON LA PROPOSIZIONE DELL'AZIONE PER L'INADEMPIMENTO E/O DI DANNO;
- CURARE E GESTIRE LO SCADENZARIO DEI CONTRATTI IN CORSO (O ALTRO STRUMENTO OPERATIVO INTERNO), AL FINE DI MONITORARE LE SCADENZE EVITANDO LE PROROGHE NON ESPRESSAMENTE PREVISTE PER LEGGE.

Monitoraggio del rispetto dei termini.

Il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti è uno degli indicatori più importanti di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa. Per detto motivo è oggetto di verifica anche in sede di controllo di gestione e controllo successivo di regolarità amministrativa, ai sensi del Regolamento dei controlli interni.

Con specifico riferimento al rischio di corruzione, il rispetto dei termini procedurali è un importante indicatore di correttezza dell'agire del pubblico ufficiale. Di contro, il ritardo nella conclusione del procedimento costituisce sicuramente un'anomalia.

Tale anomalia deve poter essere in ogni momento rilevata dal Responsabile del Servizio in modo da riconoscere i motivi che l'hanno determinata e intervenire prontamente con adeguate misure correttive.

Definita la procedura di standardizzazione dei processi interni per le attività a rischio di corruzione, i Responsabili di Area informano i dipendenti assegnati a tali attività nell'ambito della struttura di competenza ed impartiscono loro le relative istruzioni operative al fine di assicurare il monitoraggio ed il *feedback* costante sulle attività. In particolare, il dipendente assegnato ad attività a rischio di corruzione:

- DOVRÀ RIFERIRE AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO L'ANDAMENTO DEI PROCEDIMENTI ASSEGNATI ED IL RISPETTO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI;
- DOVRÀ INFORMARE TEMPESTIVAMENTE IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DELL'IMPOSSIBILITÀ DI RISPETTARE I TEMPI DEL PROCEDIMENTO E DI QUALSIASI ALTRA ANOMALIA RILEVATA, INDICANDO LE MOTIVAZIONI IN FATTO E IN DIRITTO CHE GIUSTIFICANO IL RITARDO.

Il Responsabile di cui sopra dovrà intervenire tempestivamente per l'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate e, qualora le misure correttive non rientrino nella sua competenza normativa ed esclusiva, dovrà informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proponendogli le azioni correttive da adottare.

In sede di valutazione annuale del Piano della Performance vengono selezionati uno o più procedimenti amministrativi, precedentemente "standardizzati" sui quali operare le seguenti verifiche:

- il rispetto dei tempi procedurali;
- le eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento dell'iter dei procedimenti;
- i motivi dell'eventuale mancato rispetto dei tempi procedurali;
- le azioni correttive intraprese e/o proposte.

L'art. 2 della Legge 241 del 1990, come modificata dall' art. 1 del D.L. 5/2012, dispone che ove un procedimento consegua obbligatoriamente ad un'istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

Se ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda, le pubbliche amministrazioni concludono il procedimento con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo.

La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente.

Decorso inutilmente il termine per la conclusione del procedimento, il privato può rivolgersi al il soggetto cui è attribuito il potere sostitutivo in caso di inerzia perché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

In attuazione della citata Legge, con il presente piano viene individuato il Segretario Comunale quale soggetto titolare del potere sostitutivo nei confronti del Funzionario responsabile del servizio che nei termini di legge non abbia concluso il procedimento per inerzia o ritardo dello stesso.

Trasparenza sostanziale e accesso civico

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016: "La trasparenza è intesa come **accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni**, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione "Amministrazione trasparente".

Accesso civico e trasparenza

Il d.lgs. 33/2013, comma 1 dell'art. 5, prevede: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione" (**accesso civico semplice**).

Mentre il comma 2, dello stesso art. 5: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti

detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (**accesso civico generalizzato**).

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal d.lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento rispetto a quelli da pubblicare in "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico "generalizzato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo art. 5-bis.

Lo scopo dell'accesso generalizzato è quello "di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

L'esercizio dell'accesso civico, semplice o generalizzato, "non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente". Chiunque può esercitarlo, "anche indipendentemente dall'essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato" come precisato dall'ANAC nell'allegato della deliberazione 1309/2016 (a pagina 28).

Nei paragrafi 2.2. e 2.3 delle Linee Guida (deliberazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016) l'Autorità anticorruzione ha fissato le differenze tra accesso civico semplice, accesso civico generalizzato ed accesso documentale normato dalla legge 241/1990.

Il nuovo accesso "generalizzato" non ha sostituito l'accesso civico "semplice" disciplinato dal decreto trasparenza prima delle modifiche apportate dal "Foia" (d.lgs. 97/2016).

L'accesso civico semplice è attivabile per atti, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria e "costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 6).

L'accesso generalizzato, invece, "si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3)".

La deliberazione 1309/2016 precisa anche le differenze tra accesso civico e diritto di accedere agli atti amministrativi secondo la legge 241/1990.

L'ANAC sostiene che l'accesso generalizzato debba essere tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso "documentale" di cui agli articoli 22 e seguenti della legge sul procedimento amministrativo.

La finalità dell'accesso documentale è ben differente da quella dell'accesso generalizzato. E' quella di porre "i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà - partecipative o oppositive e difensive - che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari".

Dal punto di vista soggettivo, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso".

La legge 241/1990 esclude perentoriamente l'utilizzo del diritto d'accesso documentale per sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, l'accesso generalizzato, al contrario, è riconosciuto dal legislatore proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

"Dunque, l'accesso agli atti di cui alla l. 241/1990 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi" (ANAC deliberazione 1309/2016 pag. 7).

Nel caso dell'accesso documentale della legge 241/1990 la tutela può consentire "un accesso più in profondità a dati pertinenti", mentre nel caso dell'accesso generalizzato le esigenze di controllo diffuso del cittadino possono "consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni".

L'Autorità ribadisce la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa: "la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni". Quindi, prevede "ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato".

L'Autorità, "considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso", suggerisce alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, "anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione".

La disciplina regolamentare dovrebbe prevedere: una parte dedicata alla disciplina dell'accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell'accesso civico "semplice" connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull'accesso generalizzato.

Riguardo a quest'ultima sezione, l'ANAC consiglia di "**disciplinare gli aspetti procedurali interni** per la gestione delle richieste di accesso generalizzato".

In sostanza, si tratterebbe di:

- individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
- disciplinare la procedura per la valutazione, caso per caso, delle richieste di accesso.

In attuazione di quanto sopra, questa amministrazione si pone come obiettivo nel triennio 2021/2023 l'approvazione di un regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso.

Inoltre, l'Autorità, "al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso" invita le amministrazioni "ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative". Quindi suggerisce "la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti" (ANAC deliberazione 1309/2016 paragrafi 3.1 e 3.2).

Oltre a suggerire l'approvazione di un nuovo regolamento, l'Autorità propone il "**registro delle richieste di accesso** presentate" da istituire presso ogni amministrazione. Questo perché l'ANAC svolge il monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato. A tal fine raccomanda la realizzazione di una raccolta organizzata delle richieste di accesso, "cd. registro degli accessi", che le amministrazioni "è auspicabile pubblicarlo sui propri siti".

Il registro dovrebbe contenere l'elenco delle richieste con oggetto e data, relativo esito e indicazione della data della decisione. Il registro è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi in "amministrazione trasparente", "altri contenuti - accesso civico".

Secondo l'ANAC, "oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, la pubblicazione del cd. registro degli accessi può essere utile per le pubbliche amministrazioni che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività".

Misura:

in attuazione di tali indirizzi dell'ANAC, questa amministrazione si è posta come obiettivo 2022/2024 di dotarsi di un apposito registro degli accessi così come suggerito da ANAC ed implementare lo stesso con la collaborazione dei vari Responsabili di Area.

Trasparenza e privacy

Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19/9/2018, è vigente il d.lgs. 10/1/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 10/1/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Misura di prevenzione

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di “pubblicità legale” soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle pubbliche amministrazioni.

L'art. 32 della suddetta legge dispone che “a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati”.

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

Come deliberato dall'Autorità nazionale anticorruzione, per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo on line, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in “Amministrazione trasparente” qualora previsto dalla norma.

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale.

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, email, ecc.).

Pertanto, al fine di “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 4 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

L'art. 43 comma 3 del d.lgs. 33/2013 prevede che “i dirigenti (negli enti privi di dirigenza i responsabili di area) responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”.

Organizzazione

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono gli stessi Capi Area .

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza:

- coordina, sovrintende e verifica l'attività di pubblicazione degli atti attraverso le informazioni a lui pervenute dai referenti;
- accerta la tempestiva pubblicazione da parte di ciascun ufficio;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il responsabile per la prevenzione segnala all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa. L'ente rispetta con puntualità le prescrizioni dei decreti legislativi 33/2013 e 97/2016.

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione finalizzata a prevenire e contrastare fenomeni di corruzione dovrebbe essere strutturata su due livelli:

1- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

2- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai Capi Area e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in

relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

A tal proposito si precisa che:

1. l'art. 7-bis del d.lgs. 165/2001, che imponeva a tutte le PA la pianificazione annuale della formazione (prassi, comunque, da “consigliare”), è stato abrogato dal DPR 16 aprile 2013 n. 70;
2. l'art. 21-bis del DL 50/2017 (norma valida solo per i Comuni e le loro forme associative) **consente di finanziare liberamente le attività di formazione dei dipendenti pubblici senza tener conto del limite di spesa 2009** a condizione che sia stato approvato il bilancio previsionale dell'esercizio di riferimento entro il 31 dicembre dell'anno precedente e che sia tuttora in equilibrio;
3. il DL 124/2019 (comma 2 dell'art. 57) ha stabilito che “a decorrere dall'anno 2020, alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano, agli enti locali e ai loro organismi e enti strumentali come definiti dall'art. 1, comma 2, del dl.gs. 118/2011, nonché ai loro enti strumentali in forma societaria, **[cessino] di applicarsi le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa per formazione [...]**”.

Misura di prevenzione: *si* demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i Capi Area, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dando come priorità del 2022 negli argomenti di formazione quelli sulla “buona amministrazione”.

5. Il Codice di comportamento

In attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001 e smi, il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il comma 3 dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento “con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione”.

Questo ente dispone del proprio Codice di comportamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 2 del 15/01/2014.

L'ANAC il 19/2/2020 ha licenziato le “**Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche**” (deliberazione n. 177 del 19/2/2020).

Al Paragrafo 6, rubricato “Collegamenti del codice di comportamento con il PTPCT”, l'Autorità precisa che “tra le novità della disciplina sui codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione”.

Secondo l'Autorità, oltre alle misure anticorruzione di “tipo oggettivo” del PTPCT, il legislatore dà spazio anche a quelle di “tipo soggettivo” che ricadono sul singolo funzionario nello svolgimento delle attività e che sono anche declinate nel codice di comportamento che l'amministrazione è tenuta ad adottare.

Intento del legislatore è quello di delineare in ogni amministrazione un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizzi tutti gli strumenti di cui l'amministrazione dispone, mettendone in relazione i contenuti.

Ciò comporta che nel definire le misure oggettive di prevenzione della corruzione (a loro volta coordinate con gli obiettivi di performance cfr.PNA 2019, Parte II, Paragrafo 8) occorre parallelamente individuare i doveri di comportamento che possono contribuire, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle suddette misure.

Analoghe indicazioni l'amministrazione può trarre dalla valutazione sull'attuazione delle misure stesse, cercando di comprendere se e dove sia possibile rafforzare il sistema con doveri di comportamento.

Tale stretta connessione è confermata da diverse previsioni normative. Il fatto stesso che l'art. 54 del d.lgs. 165/2001 sia stato inserito nella legge 190/2012 "è indice della volontà del legislatore di considerare necessario che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti pubblici sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPCT".

Inoltre, sempre l'art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all'attuazione del PTPCT.

Il codice nazionale inserisce, infatti, tra i doveri che i destinatari del codice sono tenuti a rispettare quello dell'osservanza delle prescrizioni del PTPCT (art. 8) e stabilisce che l'ufficio procedimenti disciplinari, tenuto a vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento, debba conformare tale attività di vigilanza alle eventuali previsioni contenute nei PTPCT.

I piani e i codici, inoltre, sono trattati unitariamente sotto il profilo sanzionatorio nell'art. 19, comma 5, del DL 90/2014. In caso di mancata adozione, per entrambi, è prevista una stessa sanzione pecuniaria irrogata dall'ANAC.

L'Autorità, pertanto, **ha ritenuto, in analogia a quanto previsto per il PTPC, che la predisposizione del codice di comportamento spetti al RPCT.**

Si consideri altresì che a tale soggetto la legge assegna il compito di curare la diffusione e l'attuazione di entrambi gli strumenti.

Tutto quanto sopra consente di ritenere che nell'adozione del codice di comportamento l'analisi dei comportamenti attesi debba essere effettuata considerando il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, come individuato nel PTPCT.

Il fine è quello di correlare, per quanto ritenuto opportuno, i doveri di comportamento dei dipendenti alle misure di prevenzione della corruzione previste nel piano medesimo.

In questa ottica è indispensabile che il RPCT in fase di predisposizione del codice sia supportato da altri soggetti dell'amministrazione per individuare le ricadute delle misure di prevenzione della corruzione in termini di doveri di comportamento. Vale a dire che è opportuno valutare se le principali misure siano o meno assistite da doveri di comportamento al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Resta fermo che i due strumenti - PTPCT e codici di comportamento - si muovono con effetti giuridici tra loro differenti. Le misure declinate nel PTPCT sono, come sopra detto, di tipo oggettivo e incidono sull'organizzazione dell'amministrazione. I doveri declinati nel codice di comportamento operano, invece, sul piano soggettivo in quanto sono rivolti a chi lavora nell'amministrazione ed incidono sul rapporto di lavoro del funzionario, con possibile irrogazione, tra l'altro, di sanzioni disciplinari in caso di violazione.

Anche sotto il profilo temporale si evidenzia che mentre il PTPCT è adottato dalle amministrazioni ogni anno ed è valido per il successivo triennio, i codici di amministrazioni sono tendenzialmente stabili nel tempo, salve le integrazioni o le modifiche dovute all'insorgenza di ripetuti fenomeni di cattiva amministrazione che rendono necessaria la rivisitazione di specifici doveri di comportamento in specifiche aree o processi a rischio.

È, infatti, importante che il sistema di valori e comportamenti attesi in un'amministrazione si consolidi nel tempo e sia così in grado di orientare il più chiaramente possibile i destinatari del codice. Se i cambiamenti fossero frequenti si rischierebbe di vanificare lo scopo della norma.

E' poi rimessa alla scelta discrezionale di ogni amministrazione la possibilità che il codice di comportamento, anche se non modificato nei termini di cui sopra, sia allegato al PTPCT.

Misura anticorruzione: l'amministrazione ha provveduto a pubblicare la nuova stesura del Codice di comportamento nel rispetto delle previsioni dei contenuti della deliberazione ANAC n. 177/2020 ed il nuovo codice di comportamento entra in vigore dal 1 febbraio 2023.

Entro novembre 2023 si prevede di inserire una specifica clausola rispetto al Pantouflage, quale una specifica dichiarazione che il dipendente deve rilasciare all'amministrazione quale impegno di rispetto del divieto di Pantouflage.

Ricorso all'arbitrato

L'ente applica, per ogni ipotesi contrattuale, in modo puntuale le prescrizioni dell'art. 209 del Codice dei contratti pubblici, in merito all'arbitrato.

Disciplina degli incarichi non consentiti ai dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del d.lgs. 39/2013, dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 - 27 del d.lgs. 165/2001 e smi.

Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del d.lgs. 39/2013 ed in particolare l'art. 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.*

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

La legge 190/2012 ha integrato l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 con un nuovo comma il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti.

Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e smi.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Controlli ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

1. non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
2. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
3. non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
4. non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ogni commissario e ogni responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Misure per la tutela del dipendente che segnali illeciti (whistleblower)

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 e smi, riscritto dalla legge 179/2017 (sulle "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato") stabilisce che il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnali, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in

ragione del proprio rapporto di lavoro non [possa] essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”.

Lo stesso interessato, o le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione, comunicano all'ANAC l'applicazione delle suddette misure ritorsive. L'ANAC, quindi, informa il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad applicare l'articolo 54- bis.

I soggetti tutelati, ai quali è garantito l'anonimato, sono i dipendenti di soggetti pubblici che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite. L'art. 54-bis stabilisce che la tutela sia assicurata:

1. ai dipendenti pubblici impiegati nelle amministrazioni elencate dal decreto legislativo 165/2001 (art. 1 comma 2), sia con rapporto di lavoro di diritto privato, che di diritto pubblico, compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti (articoli 2, comma 2, e 3 del d.lgs. 165/2001);

2. ai dipendenti degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

3. ai lavoratori ed ai collaboratori degli appaltatori dell'amministrazione:

“imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica”.

L'art. 54-bis, modificato dall'art. 1 della legge 179/2017, accogliendo un indirizzo espresso dall'Autorità, nelle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. whistleblower)” (determinazione ANAC n. 6 del 28/4/2015), ha stabilito che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata:

in primo luogo, al responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che, di conseguenza, svolge un ruolo essenziale in tutto il procedimento di acquisizione e gestione delle segnalazioni;

quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La segnalazione, per previsione espressa del comma 4 dell'art. 54-bis, è sempre sottratta all'accesso documentale, di tipo “tradizionale”, normato dalla legge 241/1990. La denuncia deve ritenersi anche sottratta all'applicazione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato, di cui agli articoli 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013. L'accesso, di qualunque tipo esso sia, non può essere riconosciuto poiché l'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

L'art. 54-bis, infatti, prevede espressamente che: nel corso del procedimento penale, l'identità del segnalante sia coperta dal segreto nei modi e nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 329 del Codice di procedura penale; mentre, nel procedimento che si svolge dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del denunciante non possa essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria; infine, nel corso della procedura sanzionatoria/disciplinare, attivata dall'amministrazione contro il denunciato, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Al contrario, qualora dell'identità del denunciante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, “la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare”, ma solo “in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità”. Il comma 9 dell'art. 54-bis prevede che le tutele non siano garantite “nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado”, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

Il comma 9 dell'art. 54-bis, pertanto, precisa che: è sempre necessaria la sentenza, anche non definitiva, di un Giudice per far cessare le tutele; la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola "responsabilità civile", per dolo o colpa grave, del denunciante."

L'art. 54-bis, quindi, accorda al whistleblower le seguenti garanzie:

- 1. la tutela dell'anonimato;**
- 2. il divieto di discriminazione;**
- 3. la previsione che la denuncia sia sottratta all'accesso.**

L'art. 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Dal 3/9/2020 è in vigore il nuovo "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio" da parte dell'ANAC (GU, Serie Generale n. 205 del 18/8/2020).

Con il nuovo testo, l'ANAC ha distinto quattro tipologie di procedimento:

1. il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti (presentate ai sensi del co. 1 dell'art. 54-bis);
2. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'avvenuta adozione di misure ritorsive (avviato ai sensi del co. 6 primo periodo dell'art. 54-bis,);
3. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'inerzia del RPCT nello svolgimento di attività di verifica e analisi delle segnalazioni di illeciti (co. 6 terzo periodo dell'art. 54-bis);
4. il procedimento sanzionatorio per l'accertamento dell'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni (co. 6 secondo periodo dell'art. 54-bis).

Il Regolamento è strutturato in cinque Capi. Il primo Capo è dedicato alle definizioni. Il secondo Capo disciplina il procedimento di gestione delle segnalazioni di illeciti o di irregolarità trasmesse ad ANAC ai sensi dell'art. 54-bis, comma 1. Il terzo Capo concerne la disciplina relativa al procedimento sanzionatorio avviato sulla base delle comunicazioni di misure ritorsive. Il quarto Capo è dedicato al procedimento sanzionatorio semplificato. In particolare, è stato regolamentato in maniera puntuale il procedimento che l'Autorità può avviare ai sensi dell'art. 54-bis comma 6 secondo periodo. L'ultimo Capo è dedicato alle disposizioni finali: in particolare, è stato stabilito, che il "Regolamento troverà applicazione ai procedimenti sanzionatori avviati successivamente alla sua entrata in vigore".

MISURA:

Le modeste dimensioni della dotazione organica dell'ente sono tali da rendere sostanzialmente difficile, se non impossibile, la tutela dell'anonimato del *whistleblower*.

In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo.

Applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013 in materia di anonimato del segnalante, divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower e sottrazione al diritto di accesso della segnalazione.

Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

MISURA:

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato nell'ambito del *controllo di gestione* dell'ente. La misura è già operativa.

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

Il sistema di monitoraggio è attivato nell'ambito del *controllo di gestione* dell'ente. Inoltre, taluni parametri di misurazione dei termini procedurali sono utilizzati per finalità di valutazione della *performance* dei responsabili e del personale dipendente.

Nel corso del 2022 ogni Area dovrà proseguire nell'attività di produzione della mappatura relativa ai processi, in modo, da addivenire ad una valutazione certa e ponderata sui rischi corruttivi.

Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "*amministrazione trasparente*", oltre che all'albo online e nella sezione "*determinazioni/deliberazioni*".

ALLEGATI

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano gli allegati di seguito indicati:

- "Mappatura dei processi e registro dei rischi",
- "Contesto esterno",
- "Matrici di rischio"
- "Verbale Controlli interni - anno 2021"

DISPOSIZIONI FINALI

Il presente Piano Triennale di prevenzione della Corruzione entra in vigore a seguito della esecutività della relativa delibera di approvazione e trova applicazione fino ad eventuale revisione.

Il presente Piano viene trasmesso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ai Responsabili di Area, i quali ne cureranno la diffusione presso i dipendenti loro assegnati.

Il RPCT provvederà altresì alla pubblicazione del Piano sul sito web dell'Amministrazione comunale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione".

MAPPATURA DEI PROCESSI

REGISTRO DEI RISCHI

ALLEGATO B ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 51 DEL 29 APRILE 2022

LEGENDA:

<p>AREE DI RISCHIO: A: acquisizione e gestione personale B: Affari legali contenzioso C: contratti pubblici D: controlli E: entrate tributarie F: gestione G: governo territorio H: Incarichi I: L: provv ampliativi privi di effetto economico M: Proved ampliativi con effetto economico</p>	<p>LIVELLO DI RISCHIO: N: RISCHIO QUASI NULLO B-: RISCHIO BASSO B: RISCHIO MOLTO BASSO M: RISCHIO MODERATO A: RISCHIO ALTO A+: RISCHIO MOLTO ALTO A++: RISCHIO ALTISSIMO</p>
--	--

AREA SERVIZI ALLA PERSONA

AREA DI RISCHIO	DENOMINAZIONE PROCEDIMENTO	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
D controlli	Protocollazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto ordine cronologico ed utilizzo modalità informatica rigida
D controlli	Accesso agli atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi;
L provv ampliativi	Consultazione archivio storico	N	N	NO				N quasi nullo	NO RISCHIO	

privi di effetto economico					N	N	N			
L provv ampliativi privi di effetto economico	Ritiro atti depositati presso la casa comunale	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L Provved. Ampliativi privi di effetto economico	Gestione amministrativa funeral	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni monitoraggio rispetto tempi
L Provved. Ampliativi privi di effetto economico	Contratti cimiteriali	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli sui requisiti dei contraenti	misure comuni; trasparenza delle informazioni relative alla disponibilità dei loculi
D Controlli	Anagrafe canina	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli	misure comuni
D Controlli	Notificazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi; rispetto ordine cronologico
B Affari legali	Raccolta firme proposte legge e referendum	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Omissione controlli di legge	misure comuni; svolgimento controlli da parte dei servizi demografici
C contratti pubblici	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; . obblighi di trasparenza; applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice degli appalti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori; ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni INTERCENTER nei casi previsti;

										attuazione adempimenti pubblicità, trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva.
H Incarichi	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna	B	B	NO	B	B	BB basso		parzialità nella scelta del contraente	msure comuni; misure specifiche per quanto applicabili; obblighi di trasparenza; rigoroso rispetto delle norme regolamentari previste
L Proved ampliati privi effetto economico	Concessione patrocini non onerosi	B	B	NO	B	B	BB basso		omissione controlli disparità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROLLI	Ricezione reclami e segnalazioni	B-	B-	NO	B-	B-	B-B- molto basso		mancata o volontaria raccolta al fine di favorire soggetti terzi	4.1 misure comuni; rispetto ordine cronologico
D CONTROLLI	Protocollazione atti	B-	B-	NO	B-	B-	B-B- molto basso		omissione controlli	4.1 misure comuni; 20 e ss. obblighi trasparenza; rispetto ordine cronologico e utilizzo modalità informatica rigida
L PROV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Accreditamenti Federa	N	N	NO	N	N	NN quasi nullo		NO RISCHIO	
L PROV AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio tesserino raccolta funghi	N	N	NO	N	N	NN quasi nullo		NO RISCHIO	

L PROV. AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Pratica di immigrazione	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	omissione controlli parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura	
D CONTROLLI	Iscrizione anagrafica d'ufficio e cambi d'abitazione d'ufficio	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	omissione controlli parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura	
L PROV. AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Pratica di emigrazione su richiesta di altro Comune	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; svolgimento controlli da parte dei servizi demografici	
L PROV. AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Cambi di abitazione su istanza di parte	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	4.1 misure comuni; 9 monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura	
L PROV. AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Tesserini di caccia	N	N	NO	N	N	N	N	N	N	N	N	N	NO RISCHIO		
D CONTROLLI	Autenticazione firme, copie e dichiarazioni sostitutive atto di notorietà	B	B	NO	B	B	B	B	B	B	B	B	B	omissione controlli di legge; discrezionalità nello svolgimento dell'istruttoria	4.1 misure comuni.	
M Provved ampliativi con effetto economico	Concessione contributi ad associazioni di volontariato	M	B	NO	B	B	B	B	B	B	B	B	B	omissione controlli disparità di trattamento	misure comuni; misure specifiche; rigoroso rispetto della procedura.	
D CONTROL LI	Attestazione regolarità iscrizione anagrafica per	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni

	cittadini Unione Europea										
L PROVVISORI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Certificazioni anagrafiche e di stato civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
L PROVVISORI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Certificazioni anagrafiche storiche	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROLLI	Richieste anagrafiche a mezzo posta, fax, mail	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento	4.1 misure comuni	
L PROVVISORI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON.	Carta di identità	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli	4.1. misure comuni; rispetto rigoroso della procedura	
D CONTROLLI	Accesso agli atti anagrafici e di stato civile	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi	
D CONTROLLI	Elaborazione dati statistici sull'anagrafe	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROLLI	Formazione atto di nascita	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROLLI	Trascrizione atti di stato civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D	Pubblicazioni atto	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		

CONTROL LI	di matrimonio										
D CONTROL LI	Formazione atto di matrimonio civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROL LI	Formazione atto di morte	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROL LI	Annotazione sentenze di divorzio e annotazioni di stato civile	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
D CONTROL LI	Formazione e trascrizione atti di cittadinanza	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
L PROV V AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione al trasporto salma in altro Comune	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
L PROV V AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione alla dispersione delle ceneri	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
L PROV V AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione all'affidamento delle ceneri	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		
L PROV V AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Polizia mortuaria - autorizzazione alla cremazione della salma	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO		

D CONTROL LI	Tenuta ed aggiornamento liste elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROV V AMPLI ATI VI PRIVI EFFET TO ECON	Rilascio - aggiornamento tessere elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
L PROV V AMPLI ATI VI PRIVI EFFET TO ECON	Rilascio certificati iscrizione liste elettorali	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROL LI	Albo Presidenti e Albo Scrutatori	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROL LI	Albo Giudici Popolari	N	N	NO	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRAT TI PUBBLICI	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	NO	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 6 misure specifiche; 9 rapporti soggetti esterni; 20 e ss. obblighi trasparenza; applicazione delle procedure di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice degli appalti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori; ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità, trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva.

L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON.	Divorzi brevi e separazioni	B	B	NO	B	B	B	B basso	omissione controlli di legge	4.1 misure comuni; 10 monitoraggio rispetto tempi; rigoroso rispetto della procedura
--	-----------------------------	---	---	----	---	---	---	---------	------------------------------	--

AREA RISORSE E ATTIVITA' PRODUTTIVE

AREA DI RISCHIO	PROCESSO/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
A acquisizione e gestione personale	Predisposizione ed approvazione del bando/avviso nelle selezioni pubbliche di personale							M moderato	Previsione requisiti di accesso personalizzati	Introduzione di requisiti il più possibile generici e oggettivi, compatibilmente con la professionalità richiesta
A acquisizione e gestione personale	Ammissibilità delle candidature nelle selezioni pubbliche di personale							B basso	Interpretazione eccessivamente estensiva dei requisiti attitudinali e professionali richiesti	misure comuni (presenza di più funzionari per procedure o procedimenti sensibili)
A acquisizione e gestione personale	Nomina della Commissione giudicatrice per le selezioni pubbliche di personale							M moderato	Discrezionalità finalizzata al reclutamento di candidati particolari, nel procedimento di composizione della commissione di concorso	misure comuni (avvisi raccolta candidature, estrazione a sorte fra richieste pervenute)
A acquisizione e gestione personale	Attribuzione di incarichi							M moderato	parzialità di trattamento nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; obblighi di trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione dei professionisti

F Gestione	Alienazioni patrimoniali	M	B	NO	B	B	M	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva; controlli antimafia
F gestione	Predisposizione bilancio di previsione e relativi allegati	N	N	NO	N	N	NN	NN quasi nullo	NO RISCHIO	
F gestione	Predisposizione rendiconto di gestione e relativi allegati	N	N	NO	N	N	NN	NN quasi nullo	NO RISCHIO	
D controlli	Apposizione visti e pareri	N	N	NO	N	N	NN	NN quasi nullo	NO RISCHIO	
F gestione	Gestione fiscale pagamento imposte dovute, dichiarazioni, certificazioni	N	N	NO	N	N	NN	NN quasi nullo	NO RISCHIO	
F Gestione	Gestione del patrimonio aggiornamento inventario comunale	B-	B-	NO	B-	B-	B-B-	B-B- molto basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura stabilita
F Gestione	Gestione cassa economale	B	B	NO	B	B-	B-B	B-B basso	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita

C contratti pubblici	Appalti di servizi, forniture e relativi rinnovi	M	B	NO	B	B	BM moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche, rapporti soggetti esterni; e ss. obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
B Affari legali contenzioso	Gestione sinistri	M	B	NO	B	B	BM moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
F Gestione	Pagamenti fatture e note	M	B	NO	B	B	BB basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Gestione contenzioso tributario	M	B	NO	B	B	BM moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti sotto la vigilanza del Resp Settore
E entrate tributarie	Accertamento imposte e tasse	M	B	NO	B	B	BM moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti sotto la vigilanza del Resp Settore
E entrate tributarie	-Riscossione coattiva	B	B	NO	B	B	BB basso	mancato rispetto tempi procedura	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Gestione rimborsi/discarichi	M	B	NO	B	B	BM moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita

									procedimentali	
B Affari legali contenzioso	Autotueluella in materia tributaria	B	B	NO	B	B		BB basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
E entrate tributarie	Accertamento con adesione	B	B	NO	B	B		BB basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; monitoraggio tempi procedimenti; rigoroso rispetto procedura stabilita
H INCARICHI	Conferimento di incarichi di collaborazione esterna	M	B	NO	B	B		BM moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche per quanto applicabili;. obblighi di trasparenza

AREA TERRITORIO E AMBIENTE

AREA DI RISCHIO	PROCESSO/ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
L PROVVI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Richieste cittadini - accesso agli atti	B-	B-	No	B-	B-	B-	B- molto basso	illegittimo diniego per favorire soggetto terzo	misure comuni
L PROVVI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Idoneità alloggi	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
L PROVVI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione agli scavi stradali	B	B-	No	B-	B-	B-	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedurali	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
F GESTIONE ENTRATE SPESE	Liquidazione fatture	M	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi di pagamento, mancato rispetto dell'ordine cronologico	misure comuni; . trasparenza - pubblicazione delle liquidazioni sul sito internet
D CONTROLLI	Trasmissione opera ai servizi finanziari per inventario	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
D CONTROLLI	Problematiche connesse inquinamento ambientale	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita

									procedimentali	
L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione in deroga per attività rumorose	B	B	N o	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedurali	misure comuni; rigoroso rispetto della procedura stabilita
L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione uso aree protette ambientali	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazioni allo scarico domestico non in pubblica fognatura	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento, mancato rispetto tempi procedurali	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROL LI	Abbattimento e potatura alberi	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
D CONTROL LI	Inconvenienti ambientali igienico sanitari	M	B	N o	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; svolgimento controlli previsti
L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Permesso di costruire	M	M	N o	B	B	B	M moderato	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio tempi procedimenti; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie; controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie; incrementi controlli a campione
D CONTROL LI	La DIA, non esiste più oggi è Segnalazione Certificata Inizio Attivit	M	B	N o	B	B	B	M moderato	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie; 9 governo del territorio; incrementi controlli

										a campione
D CONTROLLI	Valutazioni preventive	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione controlli e verifiche di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio tempi procedimenti; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie; controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
L PROVVI AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Proroga termini inizio/fine lavori	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
L PROVVI AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	Segnalazione certificata di conformità edilizia ed agibilità	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; rispetto scadenziario delle pratiche edilizie controlli puntuali del Resp Settore sul tutte le istruttorie
M PROVVI AMPLIATIVI CON EFFETTO ECON	Restituzione oneri	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento	misure comuni; governo del territorio; rispetto ordine cronologico controlli puntuali del Resp Settore su tutte le istruttorie
L PROVVI AMPLIATIVI PRIVI EFFETTO ECON	CDU	B	B	no	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura
G GOVERNO TERRITORIO	Piani urbanistici Attuativi PUA di iniziativa privata	M	B	No	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto termini	misure comuni; governo del territorio; monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del

									procedimentali	resp Settore su tutte le istruttorie
L PROVVI AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Rilascio autorizzazione paesaggistica	B	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento mancato rispetto termini procedimentali	misure comuni; monitoraggio rispetto tempi; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del resp Settore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Autorizzazioni al subappalto	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissioni controlli di legge	misure comuni; Applicazione della normativa di legge in materia di controlli antimafia ed infiltrazione mafiosa; regolamento accesso cantieri; previsione nei bandi di gara dell'obbligo di inserire nei subcontratti clausola risolutiva espressa in caso di informazioni interdittive a carico del subcontraente; obbligo appaltatore di assunzione obblighi di tracciabilità
C CONTRATTI PUBBLICI	Stato avanzamento lavori e certificato di pagamento	M	M	no	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del Resp Settore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Certificato di collaudo	B	B	no	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura controlli puntuali del resp Settore su tutte le istruttorie
C CONTRATTI PUBBLICI	Svincolo polizza fideiussoria	B	B	No	B	B	B	B basso	omissione di controlli	misure comuni; determinazione all'atto dell'approvazione del collaudo od in presenza delle condizioni accertate

C CONTRATTI PUBBLICI	Appalti di lavori, manutenzioni, servizi, forniture e relativi rinnovi	M	M	No	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
C CONTRATTI PUBBLICI	Esecuzione lavori, manutenzioni, servizi	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissione di controlli	misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi di trasparenza; rigoroso rispetto delle norme contrattuali e valutazione specifica dei casi di applicazione di penali
C CONTRATTI PUBBLICI	Perizia suppletiva, variante	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione di controlli parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto delle condizioni contrattuali
C CONTRATTI PUBBLICI	Autorizzazione proroga lavori	M	M	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli parzialità di trattamento	misure comuni; rigoroso rispetto delle condizioni contrattuali
C CONTRATTI PUBBLICI	Conto finale	M	B	No	B	B	B	M moderato	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto condizioni contrattuali
D CONTROLLI	Avviso ai creditori per indebite occupazioni	B	B	No	B	B	B	B basso	parzialità di trattamento mancato rispetto ordine cronologico	misure comuni; rispetto procedura ed ordine cronologico delle pratiche

D CONTROL LI	Comunicazioni SITAR e AVLP	N	N	N o	N	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRAT TI PUBBLICI	Emissione certificato regolare esecuzione lavori	B	B	N o	B	B	B	B	B basso	omissione controlli	misure comuni; rigoroso rispetto normativa
G GOVERNO TERRITOR IO	Accordi di programma	M	M	N o	B	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento, rischi di collusione	misure comuni; rapporti soggetti esterni; rigoroso rispetto delle procedure
A ACQUISIZI ONE E GESTION E PERSONA LE	Incarichi professionali	M	M	n o	B	B	B	B	M moderato	parzialità di trattamento nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 5.1 misure specifiche; 11 obblighi di trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione dei professionisti
D CONTROL LI	Certificazioni per SOA	N	N	N o	N	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	
C CONTRAT TI PUBBLICI	Svincolo cauzioni	B	B	N o	B	B	B	B	B basso	omissione di controlli	4.1 misure comuni; accertamento delle condizioni richieste

C CONTRATTI PUBBLICI	Interventi di manutenzione ordinari	M	M	No	B	B	B	M moderato	parzialità nella scelta del contraente	4.1 misure comuni; 6 misure specifiche; 8 rapporti soggetti esterni; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva
D CONTROLLI	Approvazione progetti esecutivi opere	N	N	No	N	N	N	N quasi nullo	NO RISCHIO	

AREA DELLA POLIZIA MUNICIPALE

AREA DI RISCHIO	DENOMINAZIONE PROCEDIMENTO	1	2	3	4	5	6	LIVELLO DI RISCHIO	TIPOLOGIA DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
Violazioni C.d.S. , Commercio,e a regolamenti Comunali	Contestazione violazioni, notifica verbali riscossione sanzioni e gestione iscrizioni a ruolo	M	B-	NO	B-	B-	B-	M - Moderato	Eventuali favoritismi, alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria, interpretazione indebita delle	Utilizzo modalità informatica rigida di inserimento delle violazioni, con tracciamento di tutte le operazioni svolte.

									norme. Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento dell'infrazione o l'accertamento di una infrazione meno grave	
Rilascio contrassegni Disabili	Su istanza del cittadino	B-	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	Indebita interpretazione della norma per agevolare alcuni soggetti	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato i certificati allegati all'istanza.
rilascio autorizzazioni e pareri cantieri stradali	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N	N	NO	N	N	N	B- molto basso	BASSO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata all'istanza.
rilascio autorizzazioni e pareri insegne pubblicitarie	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N						B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata alla domanda.
Rilascio autorizzazioni a direttore di tiro	Su istanza del cittadino o del SUAP associato	N	B-	NO	B-	B-	B-	B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato la documentazione allegata alla domanda.
Rilascio pareri e	Su istanza del cittadino o del	N	B-	NO				B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato

autorizzazioni limiti di massa	SUAP associato				B-	B-	B-			la documentazione allegata alla domanda.
Rilascio autorizzazioni passi carrai	Su istanza del cittadino		N	NO	N	N	N	B- molto basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato i certificati allegati alla domanda.
Contratti per forniture	Affidamento di lavori e servizi e forniture	M	N	NO	N	N	N	Moderato	parzialità nella scelta del contraente	<p>misure comuni; misure specifiche; rapporti soggetti esterni; obblighi trasparenza; applicazione delle procedura di scelta del contraente secondo le disposizioni del Codice dei contratti e del regolamento comunale; rotazione delle imprese e dei fornitori, ricorso a procedure MEPA e utilizzo convenzioni CONSIP INTERCENTER nei casi previsti; attuazione adempimenti pubblicità e trasparenza, tracciabilità, regolarità contributiva</p>
Rilevazione sinistri stradali	L'istanza per accedere agli atti da parte della compagnia assicuratrice o altri interessati avviene	N	N	NO	N	N	N	Basso	NO RISCHIO	Procedura standardizzata, il rilascio avviene dopo aver verificato che i soggetti richiedenti il fascicolo siano abilitati e che abbiano versato la tariffa.

	a seguito di corrispettivo della tariffa									
Ordinanze Codice della Strada	Per apposizione nuova segnaletica stradale o regolamentazione temporanea (cantiere stradale) o definitiva della circolazione.	N	N	NO	N	N	N	Basso	NO RISCHIO	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti
Permessi	Autorizzazioni temporanee al transito a Zone interdette al transito	N	N	NO	N	N	N	Basso	NO RISCHIO	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti
Commercio su area pubblica (Mercato Ambulante)	Assegnazione posteggi in sede fissa e non occupati temporaneamente	N	N	NO	N	N	N	Basso	Eventuali favoritismi nella assegnazione dei posteggi rimasti non occupati.	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti. La procedura è standardizzata in quanto viene costantemente aggiornata la graduatoria degli operatori con tenuta di un registro delle presenze/assenze al mercato sia degli operatori fissi che degli "spuntisti" e l'assegnazione dei posteggi giornalmente non occupati avviene in base al maggior numero delle presenze di questi ultimi.

<p>Ricezione denunce e querele e predisposizione atti di Polizia Giudiziaria, notificazione atti della Procura della Repubblica (Citazione testimoni, imputati ecc..)</p>	<p>Redazione degli atti</p>	<p>N</p>	<p>N</p>	<p>NO</p>	<p>N</p>	<p>N</p>	<p>N</p>	<p>Moderato</p>	<p>Eventuali favoritismi, alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria, interpretazione indebita delle norme. Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento del reato o l'accertamento di uno meno grave</p>	<p>Procedura standardizzata, gli atti vengono nel minor tempo possibile redatti o evasi ed inviati alla Procura della Repubblica la quale impartisce le direttive.</p>
---	-----------------------------	----------	----------	-----------	----------	----------	----------	-----------------	---	--

L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione insegne pubblicitarie	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedimentali	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita
D CONTROL LI	Ordinanze relative alla circolazione stradale	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	omissione controlli di legge parzialità di trattamento	misure comuni; rispetto rigoroso della procedura
L PROV AMPLIATI VI PRIVI EFFETTO ECON	Autorizzazione occupazione suolo pubblico	B-	B-	N o	B-	B-	B-	B- molto basso	parzialità di trattamento mancato rispetto tempi procedura	misure comuni; rigoroso rispetto procedura stabilita

MAPPATURA DEI PROCESSI PER AREA DI RISCHIO

AREA DI RISCHIO A ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE		
<i>PROCESSO</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Comandi da e per altri enti datori di lavoro	Tutti i Settori	M MODERATO
Valutazioni dei dipendenti	Tutti i Settori	M MODERATO
Autorizzazioni al personale	Tutti i Settori	M MODERATO
Autorizzazioni incarichi ai dipendenti	Tutti i Settori	M MODERATO

AREA DI RISCHIO B AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO		
<i>PROCESSO</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Raccolta firme proposte legge e referendum	Aff. gen.	B MOLTO BASSO
Gestione contenzioso tributario MODERATO	Fin.	M
Accertamento imposte e tasse MODERATO	Fin.	M
Formazione ruoli coattivi MODERATO	Fin.	M

Diritto interpellato in materia tributaria RISCHIO	Fin.	NO	
Autotutela in materia tributaria	Fin	B BASSO	
Accertamento con adesione	Fin	B BASSO	

AREA DI RISCHIO C CONTRATTI PUBBLICI			
<i>PROCESSO</i>	<i>FASI ATTIVITA'</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Programmazione gara	Analisi e definizione fabbisogni	Tutti	B BASSO
	Programmazione lavori e forniture	Tutti	B BASSO
Progettazione gara	Nomina resp.procedimento	Tutti	B BASSO
	Individuazione strumento affidamento	Tutti	M MODERATO
	Scelta procedura di aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Predisposizione documentazione di gara	Tutti	B BASSO
	Definizione criteri partecipazione	Tutti	B BASSO
Selezione contraente	Definizione criteri aggiudicazione	Tutti	M MODERATO
	Pubblicazione bando e gestione	Tutti	M MODERATO
	Informazioni complementari		
	Fissazione termini per ricezione offerte	Tutti	B BASSO

	Custodia documentazione di gara	Tutti	B BASSO
	Nomina commissione di gara	Tutti	B BASSO
	Valutazione offerte, inclusa anomalia	Tutti	M MODERATO
	Proposta aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Annullamento della gara	Tutti	M MODERATO
	Gestione elenchi albi operatori economici	Tutti	B BASSO
Verifica aggiudicazione e stipula contratto	Esclusioni	Tutti	M MODERATO
	Formalizzazione aggiudicazione	Tutti	B BASSO
	Verifica requisiti stipula	Tutti	B BASSO
	Stipula del contratto	Tutti	B BASSO
	Stipula per atto pubblico	Aff	B- MOLTO BASSO
	Variazioni importo contrattuale nel		
	Limite del quinti d'obbligo	Tutti	M MODERATO
	Accordi bonari	Tutti	M MODERATO
	Concessione proroghe tempi realizzazione	Tutti	M MODERATO

	Verifiche in corso di esecuzione	Tutti	M MODERATO
	Pagamenti in corso di esecuzione	Tutti	M MODERATO
	Gestione controversie	Tutti	M MODERATO
	Conformità regolare esecuzione	Tutti	B BASSO
AREA DI RISCHIO D CONTROLLI, VERIFICHE E SANZIONI			
<i>PROCESSO</i>	<i>FASI ATTIVITA'</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
	Protocollazione atti	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Accesso agli atti	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Anagrafe canina	Aff	B- MOLTO BASSO
	Albo pretorio pubblicazione atti	Aff	B- MOLTO BASSO
	Comunicazione cessione di fabbricato	Aff	B BASSO
	Notificazione atti	Aff.	B- MOLTO BASSO
	Controlli su reclami e segnalazioni	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Controlli sulle autocertificazioni	Tutti	B BASSO
	Controlli cessioni fabbricati e ospitalità	Aff; Dem.	B BASSO

Controlli iscrizioni anagrafiche		Dem.	B- MOLTO BASSO
Controlli irreperibilità		Dem.	B- MOLTO BASSO
Pratiche AIRE		Dem	B- MOLTO BASSO
AREA DI RISCHIO F GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO			
<i>PROCESSO</i>	<i>FASI ATTIVITA'</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Atti di gestione del patrimonio immobiliare	Acquisizioni gratuite di aree a scomputo		
	Acquisto beni immobili	Fin	M MODERATO
	Alienazione beni immobili	Fin.	M MODERATO
	Assunzione immobili in locazione	Tec. Fin	M MODERATO
	Gestione inventario	Fin.	B- MOLTO BASSO
	Locazioni attive, concessioni spazi	Tec. Fin. Aff.	B- MOLTO BASSO
Concessione in uso sale	Ricezione istanze	Aff.	B- MOLTO BASSO
	Verifica requisiti disponibilità struttura		
	Quantificazione importo dovuto		
	Concessione		
Atti di gestione delle entrate	Accertamenti	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Gestione cassa economale	Rag.	B BASSO

Atti di gestione delle spese	Procedure di impegno	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Procedure di liquidazione	Tutti	B BASSO
	Procedure di ordinazione	Tutti	B- MOLTO BASSO
	Procedure di pagamento	Rag.	B- MOLTO BASSO
Gestione rimborsi		Rag. Tutti	M MODERATO
Gestione contenzioso tributario		Rag.	M MODERATO
Maneggio denaro		Agenti contabili	M MODERATO

AREA DI RISCHIO G GOVERNO DEL TERRITORIO AREA DI RISCHIO I PIANIFICAZIONE URBANISTICA			
<i>PROCESSO</i>	<i>FASI ATTIVITA'</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Processo di pianificazione generale	verifica assenze cause incompatibilità		
	Motivazione puntuale accoglimento		
	Osservazioni		B BASSO
Processi di pianificazione attuativa			
AREA DI RISCHIO H INCARICHI E NOMINE			
PROCESSO	FASI ATTIVITA'	SETTORI	LIVELLO RISCHIO
Incarichi esterni	Definizione procedura affidamento	Tutti	M MODERATO
	Richiesta presentazione proposta		
	Affidamento		
	Stipula disciplinare		
	Richiesta presentazione proposta		

Affidamento			
Stipula disciplinare			
Nomina in società ed enti di diritto privato	Esame curricula	Aff.	B BASSO
Confronto con il Consiglio Comunale			
Controlli prevenzione corruzione			
Atto di nomina			
AREA DI RISCHIO L PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO			
<i>PROCESSO</i>	<i>FASI ATTIVITA'</i>	<i>SETTORI</i>	<i>LIVELLO RISCHIO</i>
Verifica documentazione			
Sopralluogo di verifica			
Comunicazione importo			
Provvedimento			
Verifica documentazione			
Acquisizione eventuali pareri			
Rilascio atto			

	Assegnazione procedimento		
	Verifica regolarità		
	Esame eventuali osservazioni		
	Rilascio		
	Verifica documentazione		
	Sopralluogo		
	Rilascio autorizzazione		
Pratiche migratorie	Presentazione istanza	Dem.	B- MOLTO BASSO
	Controllo documentazione		
	Elaborazione pratica		
	Chiusura istruttoria		
	Verifica comunicazioni		
Cambi di abitazione su istanza di parte		Dem.	B- MOLTO BASSO
Rilascio carta di identità	Acquisizione richiesta	Dem.	B BASSO
	Verifiche presso archivi anagrafici		
	Consegna documento		

Introito diritti dovuti			
Divorzi brevi e separazioni		Dem.	B BASSO
Riconoscimento cittadinanza italiana a seguito decreto prefettizio		Dem.	B- MOLTO BASSO
Concessioni cimiteriali	Definizione tipologia di sepoltura,	Aff.	B BASSO
	localizzazione e determinazione importo		
	dovuto a seguito di istanza		
	Consegna modulo pagamento oneri		
	Rilascio concessione		
Concessione patrocini non onerosi		Aff.	B BASSO
AREA DI RISCHIO M PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO			
PROCESSO	FASI ATTIVITA'	SETTORI	LIVELLO RISCHIO
Concessione contributi ad	protocollazione istanza	Aff	M MODERATO
Associazioni di volontariato	verifica requisiti		
	Predisposizione deliberazione		
	Impegno di spesa		
	Verifica requisiti		

Impegno di spesa
Verifica requisiti
Provvedimento

QUADRO CRIMINOLOGICO

Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna

collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso

1. Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

¹ Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

² È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

³ Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni⁴; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari⁵; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti⁶; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione⁷; i furti e le rapine organizzate⁸; i reati di ricettazione⁹; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione¹⁰; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito¹¹; l'usura¹².

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo¹³.

⁴ L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

⁵ Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

⁶ Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

⁷ Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

⁸ Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

⁹ Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

¹⁰ All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

¹¹ Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

¹² Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

¹³ L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi¹⁴.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili¹⁵.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

¹⁴ Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

¹⁵ Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est¹⁶.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe, le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

TABELLA 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

¹⁶ Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;

7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

TABELLA 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	398,8	316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
2. la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;

5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
9. *Rimini*, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

TABELLA 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018- 2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018- 2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		4 - AREA POLIZIA MUNICIPALE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		BRUNO MAURIZZI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Violazione regolamenti comunali	Presidio del territorio	Omissione attività di vigilanza e controllo	Scarsa responsabilizzazione interna	2	1,25	2,5	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche
		Vigilanza e controllo atti a garantire la corretta attuazione delle norme contenute nei regolamenti comunali	Omissione attività di vigilanza e controllo o non corretta applicazione della normativa	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	2,4	1,25	3	TRASCURABILE	Formazione	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Attivazione di eventuale procedimento sanzionatorio con emissione di verbale e notifica al trasgressore o obbligato	Mancata applicazione della sanzione	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	2,6	1,25	3,25	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Numero di iniziative svolte

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		4 - AREA POLIZIA MUNICIPALE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		BRUNO MAURIZZI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Provvedimenti ampliativi privi di effetto economico	Rilascio contrassegni disabili	Presa in carico della richiesta del contrassegno e conseguenti approfondimenti e controlli per verificare la sussistenza dei requisiti e la completezza della pratica	omissione attività di vigilanza e controllo o non corretta applicazione della normativa	Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	1,4	1,5	2,1	TRASCURABILE	Formazione	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Rilascio contrassegno e autorizzazione	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	2	0,75	1,5	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Numero di iniziative svolte

SETTORE		2 - AREA RISORSE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		CINZIA ROSSETTI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Pagamenti fatture e note	Assegnazione e ripartizione	Non corretta gestione delle attività delegate	Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	1,6	1	1,6	TRASCURABILE	Formazione	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Verifica regolarità fattura e suo accettazione o rifiuto	Omissione di verifiche e controlli sulla corretta esecuzione delle forniture e delle prestazioni di servizi	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	2,4	1	2,4	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Numero di iniziative svolte
		Verifica del DURC	Verifica irregolare od omissiva della documentazione a supporto	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)	2,4	1	2,4	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Emissione atto di liquidazione	Pagamenti effettuati senza rispetto ordine cronologico	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)	2,4	1,25	3	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Emissione mandato di pagamento, a seguito del verifica pagamenti superiori a 5.000,00 euro	Mancato rispetto tempi pagamento.	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)	2,4	1,25	3	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento

SETTORE		2 - AREA RISORSE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		CINZIA ROSSETTI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Acquisizione e gestione del personale	Predisposizione ed approvazione del bando/avviso nelle selezioni pubbliche di personale	Determinazione delle necessità assunzionali sulla base dell'analisi dei fabbisogni del personale allegati al DUP	Non corretta gestione dell'attività	Scarsa responsabilizzazione e inadeguatezza o assenza competenza del personale addetto ai processi	1	1	1	TRASCURABILE	Formazione e controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento e controlli
		Valutazione dell'eventuale previsione di riserve a favore di categorie particolari di soggetti e/o di valorizzazione dei titoli	Possibilità di trattamenti di privilegio a favore di singoli utenti o categorie di utenti e previsione di requisiti eccessivamente restrittivi per la partecipazione	Inadeguata diffusione della legalità e mancanza di trasparenza	1,8	1	1,8	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Numero di iniziative svolte
		Definizione del numero e tipologia delle prove concorsuali, nonché delle materie oggetto d'esame	Mancanza di rispetto della trasparenza e pari opportunità e assenza di imparzialità nella scelta delle materie oggetto d'esame	Inadeguata diffusione della legalità e mancanza di trasparenza	1,8	1	1,8	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Numero di iniziative svolte
		Approvazione del bando, con sua conseguente pubblicazione e relativa pubblicizzazione	Non corretta applicazione della normativa e limitata pubblicizzazione dei bandi	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; mancanza di trasparenza	2,2	1,25	2,75	TRASCURABILE	Formazione e definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento e numero iniziative svolte

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		1 - AREA SERVIZI ALLA PERSONA									
RESPONSABILE DEL SETTORE		BARBARA FORLANI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Concessione patrocinio comunale	Acquisizione a protocollo della richiesta su apposita modulistica e relativa valutazione della tipologia del patrocinio (oneroso, non oneroso)	Omissione di verifiche per inesatta o incompleta documentazione	Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	1,2	0,75	0,9	TRASCURABILE	Formazione	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Verifica dei requisiti detenuti dall'associazione/ente richiedente	Omissione di verifiche dei requisiti	Scarsa responsabilizzazione interna	1,4	0,75	1,05	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche
		Espressione della volontà dell'amministrazione di sostenere l'iniziativa oggetto della richiesta, con eventuale concessione del patrocinio, tramite lettera a firma del Sindaco per i patrocini "non onerosi" o tramite deliberazione della Giunta Comunale, con evidenza del mancato introito, qualora si tratti di patrocinio "oneroso"	Discrezionalità nella valutazione	Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	3	2,75	8,25	RILEVANTE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	rilevante	Numero di iniziative svolte e specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interesse tipiche dell'Amministrazione

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		1 - AREA SERVIZI ALLA PERSONA										
RESPONSABILE DEL SETTORE		BARBARA FORLANI										
MAPPATURA DEL PROCESSO												
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Concessione del servizio sorveglianza o doposcuola	Acquisizione a protocollo della richiesta su apposita modulistica	Omissione di verifiche per inesatta o incompleta documentazione; verifica irregolare od omissiva della documentazione a supporto	Inadeguatezza o assenze di competenze del personale addetto ai processi e scarsa responsabilizzazione interna	1,4	0,75	1,05	TRASCURABILE	Formazione e controllo	Bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento	
		Verifica dei requisiti detenuti dai richiedenti.	Con riferimento specifico al servizio di sorveglianza vengono valutate le condizioni lavorative di entrambi i genitori al fine di stilare una graduatoria per la concessione del servizio	Attribuzione discrezionale di posti in graduatoria a seguito di irregolarità sulla formulazione della stessa	Scarsa responsabilizzazione interna o inadeguata diffusione della cultura della legalità	1,6	1	1,6	TRASCURABILE	Controllo e definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Bassa	Risultanze sulle verifiche e numero di iniziative svolte
		Concessione del servizio con relativa bollettazione. Con riferimento specifico al servizio di sorveglianza può verificarsi l'eventuale rigetto della richiesta in caso di esclusione per effetto della graduatoria	Irregolarità od omissione del controllo per favorire taluni soggetti	Inadeguata diffusione della cultura della legalità	2,4	1	2,4	TRASCURABILE	Definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Bassa	Numero di iniziative svolte	

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		3 - AREA TERRITORIO E AMBIENTE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		EVA GAMBERINI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Contratti pubblici	Autorizzazioni al subappalto	Verifica del rispetto dei limiti previsti dall'appalto e delle dichiarazioni in merito ai requisiti generali di cui all'art. 80 del D. Lgs. 50/2016 riferito al subappaltatore	Omissione di verifiche o non corretta applicazione della normativa	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi	2,8	0,75	2,1	TRASCURABILE	Formazione	bassa	Risultanze sulle verifiche di apprendimento
		Verifica del contratto tra appaltatore e subappaltatore, dei requisiti del subappaltatore e indicazione della clausola della tracciabilità dei pagamenti	Omissione di verifiche, mancato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Scarsa responsabilizzazione interna	2	0,75	1,5	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche
		Rilascio autorizzazione (o silenzio assenso per superamento del termine)	Adozione di provvedimento in carenza dei requisiti del richiedente	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)	2,6	1,75	4,55	MEDIO	Controllo	media	Risultanze sulle verifiche

MAPPATURA DEI PROCESSI

SETTORE		3 - AREA TERRITORIO E AMBIENTE									
RESPONSABILE DEL SETTORE		EVA GAMBERINI									
MAPPATURA DEL PROCESSO											
AREA DI RISCHIO	PROCESSO	FASI/ATTIVITA'	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	PROBABILITA' (P)	IMPATTO (I)	INDICE DI RISCHIO (P x I)	VALUTAZIONE RISCHIO (TRASCURABILE, MEDIO, RILEVANTE, CRITICO)	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENZIONE RISCHIO/MISURE ADOTTATE	PRIORITA' DI INTERVENTO	INDICATORE PER MISURAZIONE DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO (da riportare nella scheda di peg)
Provvedimenti ampliativi privi di effetto economico	certificazione idoneità alloggi	Verifica della completezza della richiesta (allegati, bolli, pagamenti diritti di segreteria)	Mancanza dei controlli nella fase istruttoria del provvedimento	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli) e scarsa responsabilizzazione interna	2,4	0,75	1,8	TRASCURABILE	Controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di controllo
		Valutazione dell'alloggio tramite sopralluogo o tramite consultazione della documentazione in archivio	Mancato controllo sul rispetto delle norme disciplinanti la materia trattata e mancati sopralluoghi	Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi e scarsa responsabilizzazione interna	1,8	0,75	1,35	TRASCURABILE	Formazione e controllo	bassa	Risultanze sulle verifiche di controllo
		Eventuale rilascio della certificazione	Mancato rispetto dei termini del procedimento	Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)	2,2	1,75	3,85	MEDIO	Controllo	media	Risultanze sulle verifiche relative ai controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc



Controllo successivo di regolarità amministrativa
Art. 9 Regolamento sui controlli
approvato con delibera di CC. n. 54 del 28.12.2012
Prot. n. 3839 del 26/04/2022

Il Segretario Generale

Richiamati:

- il comma 1 dell'art. 147 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (TUEL) e smi: *“Gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia normativa e organizzativa, individuano strumenti e metodologie per garantire, attraverso il controllo di regolarità amministrativa e contabile, la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.”*;
- i commi 2 e 3 dell'art. 147 bis TUEL: *“2. Il controllo di regolarità amministrativa è inoltre assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'ente, sotto la direzione del segretario, in base alla normativa vigente. Sono soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento.*
3. Le risultanze del controllo di cui al comma 2 sono trasmesse periodicamente, a cura del segretario, ai responsabili dei servizi, unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché ai revisori dei conti e agli organi di valutazione dei risultati dei dipendenti, come documenti utili per la valutazione, e al consiglio comunale”.
- il Regolamento dei controlli interni approvato con deliberazione consiliare n. 54 del 28.12.2012;

Preso atto che il Segretario Generale, dott.ssa Letizia Ristauri, ha provveduto al controllo dei seguenti atti:

- atti relativi al periodo 1 gennaio/31 dicembre 2019 -a recupero dell'annualità non ancora verificata in tempo precedente alla propria presa in servizio- “sorteggiati” nel numero e tipologia come meglio riportato nell'allegato “A” (del 22/10/2020) al presente verbale e considerando una percentuale di sorteggio pari al 10% del totale (n. 226 determinazioni) sebbene il regolamento citato indichi una percentuale almeno del 5%, in modo da ampliare la verifica complessiva;
- atti relativi al periodo 1 gennaio 2020/30 settembre 2020, “sorteggiati” nel numero e tipologia come meglio riportato nell'allegato “B” (del 22/10/2020) al presente verbale e considerando una percentuale di sorteggio pari al 10% del totale (n. 140 determinazioni) sebbene il regolamento citato indichi una percentuale almeno del 5%, in modo da ampliare la verifica complessiva;
- atti relativi al periodo 1 ottobre 2020/31 dicembre 2020, “sorteggiati” nel numero e tipologia come meglio riportato nell'allegato “C” (del 28/04/2021) al presente verbale e considerando una percentuale di sorteggio pari al 10% del totale (n.133 determinazioni) sebbene il regolamento citato indichi una percentuale almeno del 5%, in modo da ampliare la verifica complessiva;



COMUNE DI LOIANO

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

- atti relativi al periodo 1 gennaio 2021/31 marzo 2021, "sorteggiati" nel numero e tipologia come meglio riportato nell'allegato "D" (del 28/04/2021) al presente verbale e considerando una percentuale di sorteggio pari al 10% del totale (n. 92 determinazioni) sebbene il regolamento citato indichi una percentuale almeno del 5%, in modo da ampliare la verifica complessiva;
- atti relativi al periodo 1 aprile 2021/31 marzo 2022, "sorteggiati" nel numero e tipologia come meglio riportato nell'allegato "E" (del 02/04/2022) al presente verbale e considerando una percentuale di sorteggio pari al 10% del totale (n. 522 determinazioni) sebbene il regolamento citato indichi una percentuale almeno del 5%, in modo da ampliare la verifica complessiva.

Con riferimento ai controlli effettuati, tutte le schede esitate, compilate e contenenti gli indici di riscontro relativi alla check list quale matrice di analisi, sono depositate agli atti e si riferiscono ad ogni singolo provvedimento sottoposto a controllo, precisando che per ciò che concerne i "contratti", le "ordinanze" e i "decreti", si è provveduto di volta in volta ad esaminarne il contenuto e la regolarità amministrativa.

TUTTO CIÒ PREMESSO, si esprimono le seguenti VALUTAZIONI IN ESITO ALLO SVOLGIMENTO DEI CONTROLLI.

Gli atti controllati risultano esenti da "irregolarità", in quanto, sono da ritenersi coerenti con le vigenti disposizioni normative, correttamente motivati e complessivamente conformi alle procedure prescritte; non sono stati rilevati criticità significative, ferme le indicazioni e le note specificatamente inserite nelle singole schede-matrici.

Infatti, sono state evidenziate alcune indicazioni che, pur non traducendosi in rilievi sotto il profilo di eventuali irregolarità per quanto sopra evidenziato, sono finalizzate a mettere in luce aspetti di miglioramento della "qualità" degli atti.

In particolare, si è evidenziata, come da specifiche note inserite nelle schede di commento dei singoli atti esaminati, l'opportunità di inserire richiami più puntuali e/o precisazioni in merito ai seguenti aspetti:

- modalità di stipula del contratto / attribuzione di valore sinallagmatico alla determina di affidamento: si evidenzia l'opportunità di indicare le modalità di stipulazione del contratto;
- indicazione del rispetto della normativa sulla tempestività dei pagamenti e sul DURC: si rileva l'opportunità di inserire o integrare il riferimento al rispetto degli obblighi in questione oppure, in alternativa, di dare atto della assenza dei requisiti di applicabilità della normativa in questione (art. 2 DL 210/2002 conv. dalla L. 266/2002 e art. 80 D.Lgs. 50/2016 o determinazione AVCP n. 4 del 7.7.2011);
- indicazione dell'effettivo espletamento degli obblighi in materia di pubblicazioni ex D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e, in generale, osservanza dei relativi obblighi, con riferimento alla pubblicazione in ciascuna delle apposite sezioni di Amministrazione Trasparente previste dalla normativa, in relazione alla singola tipologia di atto, nonché l'aggiornamento dei riferimenti normativi relativi agli obblighi di pubblicazione (D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.);

Via Roma, 55 C.A.P.40050

Via Roma, 55 C.A.P.40050

C.F. 80008290373 P.IVA.: 00701921207

www.comune.loiano.bologna.it comune.loiano@cert.provincia.bo.it

051 6545246 ✉ 051 6543611



COMUNE DI LOIANO

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

- rispetto della normativa in materia di acquisti su Intercent ER/CONSIP /MEPA: si evidenzia l'opportunità, in caso di acquisizione di beni o servizi sul libero mercato, di dare atto della preventiva verifica di inesistenza di convenzioni CONSIP/IntercentER attive ovvero della categoria merceologica (ad es. con riferimento alle manutenzioni) presso le centrali di committenza (MEPA);
- rispetto della normativa in materia di privacy: in merito a tale tematica, si richiama ad una maggiore attenzione nell'adozione delle cautele relative alla pubblicazione dei dati previsti dalla normativa (es. uso di allegati, indicazione di codici numerici);
- si sollecita al puntuale riferimento in ogni atto avente natura sinallagmatica, dell'obbligo del rispetto del "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici", quale attuale fonte di responsabilità contrattuale (oltre che disciplinare).

Infine, quale sintesi di tutto quanto sopra indicato e meglio dettagliato nelle singole schedematrici, nonché quale indicazione generale, si sollecitano le Posizioni Organizzative, ognuna per quanto di proprio competenza allo scrupoloso rispetto:

- 1) delle disposizioni afferenti all'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di provvedere agli acquisti di beni e servizi nell'ambito del mercato elettronico della Pubblica Amministrazione;
- 2) della normativa di cui al D.Lgs. n. 231/2002 (come modificata dal D.Lgs. n. 192/2012) relativa ai tempi di pagamento delle fatture al fine di evitare danni all'Ente, ossia il maturare di interessi moratori, ovvero atti giudiziari per il recupero delle somme;
- 3) degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo n. 33/2013, in materia di trasparenza amministrativa, alla luce del recente D.Lgs. n. 97/2016.

Dei controlli effettuati sulle determinazioni dirigenziali controllate e indicate negli Allegati, sono depositate agli atti dell'Ente le matrici di riferimento, come sopra precisato, senza particolarità di rilievo, salvo quanto riportato nelle singole celle "note" indicate nelle matrici stesse.

Dell'attività sopra esposta è redatto il presente verbale, che viene trasmesso:

- al Sindaco
- alla Giunta
- ai Consigli Comunali
- ai Dirigenti
- all'Organo di Revisione
- all'Organo indipendente di Valutazione.

Il Segretario Generale
Dott.ssa Letizia Ristauri
(Documento f.to digitalmente)

Via Roma, 55 C.A.P.40050

Via Roma, 55 C.A.P.40050

C.F. 80008290373 P.IVA.: 00701921207

www.comune.loiano.bologna.it comune.loiano@cert.provincia.bo.it

051 6545246 ✉ 051 6543611



COMUNE DI LOIANO

Provincia di BOLOGNA

Controlli successivi (D.L. n. 174 del 10/10/2012 art. 147)

Responsabile estrazione: Ristauri Letizia - Il Segretario Comunale
Periodo dal 01/01/2019 al 31/12/2019

Determinazione

Totale atti considerati nel periodo: 226 di cui estratti 23 (10%)

Considerando Atti con impegno di spesa

Considerando Atti con accertamento di entrata

Con importo da 0,00 a 999.999.999,00

2019 / 11	01/02/2019 TRASFERIMENTI A MINISTERO DELL'INTERNO PER RIVERSAMENTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA STATALE DELLA CARTA D'IDENTITA' ELETTRONICA ANNO 2019
2019 / 12	01/02/2019 IMPEGNO DI SPESA PER GIOCO DI LETTURA A.S. 2018/19
2019 / 18	05/02/2019 IMPEGNO DI SPESA ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE VETERINARIE DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA PER IL CONTROLLO DELLA POPOLAZIONE FELINA-ANNO 2019
2019 / 32	15/02/2019 PRIMO IMPEGNO DI SPESA REFEZIONE SCOLASTICA
2019 / 38	05/03/2019 RIMBORSO GASOLIO SPAZZATRICE
2019 / 68	03/04/2019 DIRITTI VISURA SERVIZIO TELEMATICO ACCESSO ARCHIVI CATASTALI - PRIMO TRIMESTRE 2019
2019 / 122	25/05/2019 ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO ED AMMINISTRATIVE DEL 26/05/2019 - ONORARI AI PRESIDENTI ED AI COMPONENTI DEI SEGGI ELETTORALI
2019 / 126	30/05/2019 SECONDO IMPEGNO DI SPESA REFEZIONE SCOLASTICA
2019 / 142	19/06/2019 ACQUISTO PNEUMATICI E CONVERGENZA PER DOBLO' TARGA DR286MT
2019 / 143	19/06/2019 IMPEGNO DI SPESA PER L'ACQUISTO LIBRI BIBLIOTECA COMUNALE
2019 / 155	28/06/2019 SITO INTERNET ISTITUZIONALE: CANONI ANNUALI E RINNOVO DOMINIO - ORDINE DIRETTO MEPA - CIG Z582902EEB
2019 / 156	29/06/2019 ACQUISTO CANCELLERIA E TONER UFFICI - RDO MEPA - CIG. ZEC28EBEEF
2019 / 173	23/07/2019 DIRITTI VISURA SERVIZIO TELEMATICO ACCESSO ARCHIVI CATASTALI - SECONDO TRIMESTRE 2019
<u>2019 / 229</u>	<u>25/09/2019 MANUTENZIONE SCUOLABUS TARGA EN412GK - CIG Z1A29E47FB</u>
2019 / 234	01/10/2019 ACQUISTO NASTRO SEGNALETICO
2019 / 272	13/11/2019 LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STRADA COMUNALE VIA GRAGNANO LOCALITA' IL POGGIO - AFFIDAMENTO PROGETTAZIONE DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA

2019 / 284	29/11/2019 ACQUISTO MATERIALE PER UFFICIO DI STATO CIVILE/DEMOGRAFICO
2019 / 310	14/12/2019 PIANI D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE E IL CLIMA (PAESC) - TRASFERIMENTO UNIONE DEI COMUNI SAVENA IDICE
2019 / 312	17/12/2019 SENTENZA 1461/2018 - IMPEGNO DI SPESA
2019 / 334	31/12/2019 INTEGRAZIONE DETERMINA REFEZIONE 217/19
2019 / 340	31/12/2019 RIMBORSO MISSIONI DIPENDENTI COMUNALI PERIODO QUARTO TRIMESTRE 2019: IMPEGNO DI SPESA E LIQUIDAZIONE

Data e ora di stampa: 22/10/2020 14:23 Pagina 1 di 2

2019 / 342	31/12/2019 LIQUIDAZIONE GETTONI DI PRESENZA COMPONENTI "COMMISSIONE PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA ED IL PAESAGGIO 2014-2019" – ANNO 2019
2019 / 352	31/12/2019 INTEGRAZIONE IMPEGNO DI SPESA AUSER 2019

Il Segretario Comunale

Ristauri Letizia

Periodo dal 01/01/2020 al 30/09/2020

Determinazione

Totale atti considerati nel periodo: 140 di cui estratti 14 (10%)

Considerando Atti con impegno di spesa

Considerando Atti con accertamento di entrata

Con importo da 0,00 a 999.999.999,00

2020 / 2	10/01/2020 CORSO "IL DPCM SULLE ASSUNZIONI E LE ALTRE NOVITÀ SUL PERSONALE" - CIG Z732B7E1E4
2020 / 36	11/02/2020 IMPEGNO DI SPESA AUSER 2020
2020 / 44	25/02/2020 RIMBORSI TARI
2020 / 68	26/03/2020 ACQUISTO SCHERMI PROTETTIVI E ALTRI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE
2020 / 112	27/05/2020 OCDPC 622/2019- INTERVENTO DI RIPRISTINO E MESSA IN SICUREZZA STRADA COMUNALE VIA NAPOLEONICA - CUP J47H20000200001 - ANALISI TERRENI
2020 / 118	01/06/2020 IMPEGNO DI SPESA PER SOSTITUZIONE PNEUMATICI E CONVERGENZA PANDA DP995WK
2020 / 144	03/07/2020 FORNITURA DI STRISCIONI INFORMATIVI
2020 / 150	06/07/2020 RIDETERMINAZIONE IMPEGNO DI SPESA PER SERVIZIO DI SUPPORTO ALLA RISCOSSIONE COATTIVA DELLE ENTRATE COMUNALI
2020 / 156	07/07/2020 VARIAZIONE DI BILANCIO ED IMPEGNO DI SPESA FONDAZIONE GARI 2020
2020 / 162	13/07/2020 DIRITTI VISURA SERVIZIO TELEMATICO ACCESSO ARCHIVI CATASTALI - SECONDO TRIMESTRE 2020
2020 / 182	12/08/2020 CONTRIBUTO A PROLOCO
2020 / 183	12/08/2020 ULTERIORE CONTRIBUTO A PROLOCO
2020 / 211	07/09/2020 INTERVENTI LOCALI DI ADEGUAMENTO E MESSA IN SICUREZZA DELLA CASERMA DEI CARABINIERI - CUP J44B20001890001AFFIDAMENTO INCARICO PROGETTAZIONE DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO PER LA SICUREZZA
2020 / 232	30/09/2020 ACQUISTO DPI - MASCHERINE CHIRURGICHE E GEL IGIENIZZANTE

Il Segretario Comunale

Ristauri Letizia

Data e ora di stampa: 22/10/2020 14:37



Controlli successivi (D.L. n. 174 del 10/10/2012 art. 147)

Responsabile estrazione: Ristauri Letizia - Il Segretario Comunale

Periodo dal 01/10/2020 al 31/12/2020

Determinazione

Totale atti considerati nel periodo: 133 di cui estratti 14 (10%)

2020 / 237	01/10/2020 SITO INTERNET ISTITUZIONALE (CANONI ANNUALI E RINNOVO DOMINIO) E PEC - ORDINE DIRETTO MEPA - CIG Z552E919A7
2020 / 238	01/10/2020 CONCESSIONE SMART WORKING AL PERSONALE DELL'AREA TERRITORIO E AMBIENTE - PERIODO 01/10/2020 AL 31/12/2020
2020 / 276	11/11/2020 RIDETERMINAZIONE IMPEGNO T257/2020
2020 / 281	12/11/2020 IMPEGNO DI SPESA - SPESE DI FUZIONAMENTO ISTITUTO COMPRENSIVO A.S. 2019/2020
2020 / 283	13/11/2020 IMPEGNO DI SPESA A FAVORE DELLA POLISPORTIVA ENERGY PER IL CENTRO ESTIVO ESTATE 2020
2020 / 289	18/11/2020 LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE VIABILITA' COMUNALE - VIA DELLE CROCI - AFFIDAMENTO PROGETTAZIONE E INDAGINI- CUP J45J19000230001- RIDETERMINAZIONE E INTEGRAZIONE IMPEGNI
2020 / 302	04/12/2020 RIMBORSO SPESE PER NOTIFICA ATTI
2020 / 306	09/12/2020 LABORATORI FORMATIVI ONLINE IN MATERIA DI CONTABILITA' DEGLI ENTI LOCALI - CIG Z412FA6CCE
2020 / 315	17/12/2020 RIDETERMINAZIONE IMPEGNI DI SPESA SERVIZIO SOSTITUTIVO DI MENSA - ANNO 2020
2020 / 318	18/12/2020 CONTRIBUTI PER L'AUTONOMA SISTEMAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI SFOLLATI DALLA PROPRIA ABITAZIONE IN CONSEGUENZA AGLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI CHE NEL MESE DI NOVEMBRE 2019 HANNO COLPITO IL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA RIOMAGNA - OCDPC 622/2019
2020 / 329	22/12/2020 TRASFERIMENTO AD UNIONE COMUNI VALLI SAVENA IDICE QUOTA PARTE PER SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE
2020 / 337	28/12/2020 IMPEGNO DI SPESA MANUTENZIONE CANILE
2020 / 345	31/12/2020 IMPEGNO DI SPESA PER RIVERSAMENTI E RIMBORSI IUC-IMU
2020 / 360	31/12/2020 LAVORI DI COSTRUZIONE TRATTO STRADALE IN VARIANTE ESTERNA AL TRATTO DI VIA SAN VINCENZO - OCDPC 622/2019

Il Segretario Comunale

Ristauri Letizia



Controlli successivi (D.L. n. 174 del 10/10/2012 art. 147)

Responsabile estrazione: Ristauri Letizia - Il Segretario Comunale

Periodo dal 01/01/2021 al 31/03/2021

Determinazione

Totale atti considerati nel periodo: 92 di cui estratti 10 (10%)

2021 / 13	19/01/2021 APPROVAZIONE E CONCESSIONE ULTERIORI RIDUZIONI ED ESENZIONI TARIFFE SERVIZI SCOLASTICI A.S. 2020/2021 IN CORSO D'ANNO
2021 / 16	22/01/2021 IMPEGNO DI SPESA PER IL SERVIZIO SMS, PER L'ABBONAMENTO INTERNET PER IL NIDO COMUNALE E PER LE SIM IN DOTAZIONE AL SERVIZIO ELETTORALE E PROTEZIONE CIVILE
2021 / 40	04/02/2021 SERVIZIO DI DISINFESTAZIONE - AFFIDAMENTO
2021 / 52	09/02/2021 MANUTENZIONE AUTOCARRO IVECO DAILY DM316VR
2021 / 58	27/02/2021 NOLEGGIO ALL INCLUSIVE DI SISTEMA TECNOLOGICO DI REGISTRAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI PER ABBANDONO RIFIUTI PRESSO PUNTI DI RACCOLTA
2021 / 65	03/03/2021 VARIAZIONE AL BILANCIO ED AL PEG ESERCIZIO 2021, EX. ART. 175, COMMA 5-QUATER, LETTERA A), D.LGS. 267/2000 ART. 175
2021 / 72	09/03/2021 LABORATORI FORMATIVI ONLINE IN MATERIA DI CONTABILITA' DEGLI ENTI LOCALI - CIG Z8B30ED900
2021 / 76	12/03/2021 ACCENSIONE MUTUO CDP PER ACQUISTO CAPANNONE CON ANNESSO IMPIANTO FOTOVOLTAICO - DETERMINA A CONTRARRE
2021 / 82	18/03/2021 LIQUIDAZIONE GETTONI COMPONENTI COMMISSIONE GIUDICATRICE SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI ED ESAMI, PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI "OPERAIO SPECIALIZZATO" CATEGORIA B3 – POSIZIONE ECONOMICA B3, DA DESTINARE PREVALENTEMENTE AI SERVIZI CIMITERIALI
2021 / 87	30/03/2021 RIDETERMINAZIONE IMPEGNO DI SPESA DET.11/2021 E CONSEGUENTE IMPEGNO DI SPESA REFEZIONE SCOLASTICA A.S. 2020-2021, PER IL PERIODO MARZO-APRILE 2021

Il Segretario Comunale

Ristauri Letizia



COMUNE DI LOIANO

Provincia di BOLOGNA

Controlli successivi (D.L. n. 174 del 10/10/2012 art. 147)

Responsabile estrazione: Ristauri Letizia - Il Segretario Comunale
Periodo dal 01/04/2021 al 31/03/2022

Determinazione

Totale atti considerati nel periodo: 522 di cui estratti 53 (10%)

2021 / 104	08/04/2021 ACQUISTO MAGAZZINO E IMPIANTO FOTOVOLTAICO
2021 / 134	29/04/2021 APPROVAZIONE E CONCESSIONE ULTERIORI RIDUZIONI ED ESENZIONI TARIFFE SERVIZI SCOLASTICI A.S. 2020/2021 IN CORSO D'ANNO
2021 / 137	29/04/2021 IMPEGNO DI SPESA PER PREDISPOSIZIONE DUVRI- AFFIDAMENTO CENTRO ESTIVO
2021 / 148	10/05/2021 IMPEGNO DI SPESA PER SERVIZIO STAMPA, IMBUSTAMENTO E AFFRANCATURA LAMPADE VOTIVE
2021 / 158	13/05/2021 IMPEGNO DI SPESA REGOLAZIONE PREMI ASSICURATIVI 31/12/2019 - 31/12/2020
2021 / 159	13/05/2021 IMPEGNO DI SPESA REFEZIONE SCOLASTICA A.S. 2020-2021, PER IL PERIODO MAGGIO-GIUGNO 2021
2021 / 162	14/05/2021 RICARICA E SOSTITUZIONE ESTINTORI PALAZZETTO A SEGUITO DI ATTO VANDALICO
2021 / 191	10/06/2021 ACQUISTO CARTELLI APERTURA VIA MOLINO MINGANO
2021 / 196	15/06/2021 FORNITURA DI DISPENSER A COLONNA PER GEL IGIENIZZANTE
2021 / 198	17/06/2021 ACQUISTO CONGLOMERATO BITUMINOSO A FREDDO
2021 / 216	29/06/2021 PROROGA TECNICA - CAMPO SPORTIVO
2021 / 231	13/07/2021 RETTIFICA DETERMINA 312-75/UO1/2019
2021 / 238	15/07/2021 INTERVENTO DI MANUTENZIONE E RIPARAZIONE SCUOLABUS TARGATO EN412GK
2021 / 242	16/07/2021 ACQUISTO E SOSTITUZIONE PORTE DI SICUREZZA PALAZZETTO DELLO SPORT A SERVIZIO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO PP BALDASSARRI
2021 / 249	20/07/2021 RIMBORSI TARI
2021 / 257	27/07/2021 RINNOVO SERVIZIO MANUTENZIONE ED ASSISTENZA TECNICA TARGA SYSTEM TAB AA86 IN DOTAZIONE ALL'UFFICIO AL 50% CON IL COMUNE DI PIANORO
2021 / 261	28/07/2021 IMPEGNO DI SPESA - TRASFERIMENTO ALL'UNIONE PER SERVIZIO SOCIALE ASSOCIATO ANNO 2021

2021 / 284	25/08/2021	VERSAMENTO ADDIZIONALE DEL TRIBUTO SPECIALE - ANNO GESTIONALE 2018
2021 / 292	02/09/2021	ACQUISTO MEDAGLIE PER PREMIAZIONE ATLETI LOIANESI - MANIFESTAZIONE 4 SETTEMBRE 2021
2021 / 301	08/09/2021	PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA PER SOLI ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO ED INDETERMINATO DI N. 1 POSTO DI "ISTRUTTORE TECNICO" CAT. C – POSIZIONE ECONOMICA C1. APPROVAZIONE AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA.
2021 / 321	23/09/2021	RIDETERMINAZIONE IMPEGNO DETERMINA 198-74/UO1/2021
2021 / 352	13/10/2021	AQUISTO E MONTAGGIO 4 PNEUMATICI INVERNALI M+S PER AUTO FIAT 16 IN DOTAZIONE ALL'UFFICIO
2021 / 357	21/10/2021	SISTEMAZIONE AREA CAVA CA' DEI BOSCHI - LE FOSSE - LAVORI STRALCIO 1 LE FOSSE E SETTORE CONFINE
2021 / 358	22/10/2021	APPLICAZIONE QUOTA VINCOLATA DELL'AVANZO D'AMMINISTRAZIONE - VARIAZIONE AL BILANCIO ED AL PEG ESERCIZIO 2021, EX. ART. 175, COMMA 5-QUATER, LETTERA C)
2021 / 360	26/10/2021	AFFIDAMENTO SERVIZIO GESTIONE REFEZIONE SCOLASTICA DAL 01/09/2021 AL 31/07/2024 E IMPEGNO DI SPESA PER IL PERIODO SETTEMBRE-DICEMBRE 2021
2021 / 370	28/10/2021	INTERVENTO DI SOSTITUZIONE VETRI ROTTI N.5 FINESTRE - MUNICIPIO, ASILO NIDO E CENTRO GIOVANI
2021 / 373	28/10/2021	RIDETERMINAZIONE IMPEGNI DETERMINA 45/16/UO1/2021 - FORNITURA MATERIALE PER L'EDILIZIA
2021 / 375	28/10/2021	ACQUISTO N.2 DISTRUGGI DOCUMENTI DA UFFICIO
2021 / 398	11/11/2021	RIPARAZIONE STERZO E CAMBIO GOMME PANDA TARGA CY324HF
2021 / 399	11/11/2021	SOSTITUZIONE POMPA DI CIRCOLAZIONE CALDAIA SCUOLE MEDIE
2021 / 400	11/11/2021	FORNITURA DI GEL IGIENIZZANTE E ALCOOL ETILICO DENATURATO
2021 / 411	18/11/2021	VERIFICA MEZZO SCUOLABUS TARGATO EN412GK
2021 / 418	23/11/2021	ADESIONE ALLA CONVENZIONE INTERCENT-ER ENERGIA 15 LOTTO 2
2021 / 438	02/12/2021	CCDI 2018-2020 - CONTRIBUTI DATORIALI FONDO PERSEO-SIRIO: IMPEGNO DI SPESA E LIQUIDAZIONE
2021 / 448	15/12/2021	VARIAZIONE AL BILANCIO ED AL PEG ESERCIZIO 2021, EX. ART. 175, COMMA 5-QUATER, LETTERA A), D.LGS. 267/2000 ART. 175
2021 / 459	16/12/2021	TAGLIANDO E INTERVENTO RIPARAZIONE SEGGIOLINO PASSEGGERO - SCUOLABUS TARGATO FX125ML
2021 / 462	17/12/2021	AGGIORNAMENTO GRADUATORIA NIDO PART-TIME A.S. 2021/2022 MARIA DALLE DONNE-PICCOLE ORME
2021 / 469	20/12/2021	ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE PER LA COPERTURA DEL COSTO DI FREQUENZA AI CENTRI ESTIVI 2021 PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 3 AI 17 ANNI - UTILIZZO RISORSE DI CUI AL FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2021 - NOMINA COMMISSIONE GIUDICATRICE

2021 / 474	22/12/2021	ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI ECONOMICI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE PER LA COPERTURA DEL COSTO DI FREQUENZA AI CENTRI ESTIVI 2021 PER BAMBINI E RAGAZZI DAI 3 AI 17 ANNI - UTILIZZO RISORSE DI CUI AL FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2021 - APPROVAZIONE VERBALE E GRADUATORIA DEFINITIVA
2021 / 493	31/12/2021	PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA, PER SOLI ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E DETERMINATO DI N. 1 POSTO DI "OPERAIO SPECIALIZZATO" CAT. B – POSIZIONE ECONOMICA B3. APPROVAZIONE AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA.
2021 / 515	31/12/2021	VERSAMENTO ADDIZIONALE DEL TRIBUTO SPECIALE - ANNO GESTIONALE 2019
2021 / 525	31/12/2021	TRASFERIMENTO AD ACER A SEGUITO DI CONTRIBUTO REGIONALE
2022 / 7	13/01/2022	ACQUISTO PRODOTTI PER L'IDRAULICA-AFFIDAMENTO FORNITURA
2022 / 8	13/01/2022	ACQUISTO SALE PER DISGELO STRADALE - SERVIZIO SPARGIMENTO SALE
2022 / 11	18/01/2022	PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA PER SOLI ESAMI, PER LA COPERTURA A TEMPO PIENO E DETERMINATO DI N. 1 POSTO DI "OPERAIO SPECIALIZZATO" CAT. B – POSIZIONE ECONOMICA B3. AMMISSIONE CANDIDATI
2022 / 18	24/01/2022	AGGIORNAMENTO GRADUATORIA NIDO PART-TIME A.S. 2021/2022 MARIA DALLE DONNE-PICCOLE ORME
2022 / 21	26/01/2022	IMPEGNO DI SPESA SERVIZI EDUCATIVI ED INTEGRATIVI NIDO, SOSTEGNO DISABILI, SORVEGLIANZA, DOPOSCUOLA GENNAIO-GIUGNO 2022
2022 / 24	28/01/2022	MANUTENZIONE PIATTAFORMA ELEVATRICE SCUOLA MEDIA
2022 / 31	28/01/2022	SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI
2022 / 34	05/02/2022	COSTITUZIONE PROVVISORIA FONDO DELLE RISORSE FINANZIARIE DA DESTINARE ALLE POLITICHE DI SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE, PER LA PRODUTTIVITÀ E PER IL LAVORO STRAORDINARIO (ANNO 2022)
2022 / 56	22/02/2022	IMPEGNO DI SPESA PER L'ACQUISTO DI BUONI PASTO ELETTRONICI PER IL SERVIZIO SOSTITUTIVO MENSA PER I DIPENDENTI COMUNALI PERIODO FEBBRAIO 2022 - GENNAIO 2024
2022 / 84	21/03/2022	RIPARAZIONE SCUOLABUS TARGA EN412GK
2022 / 89	29/03/2022	MATERIALE DI CONSUMO PER SERVIZI IGIENICI MUNICIPIO AFFIDAMENTO FORNITURA

Il Segretario Comunale

Ristauri Letizia

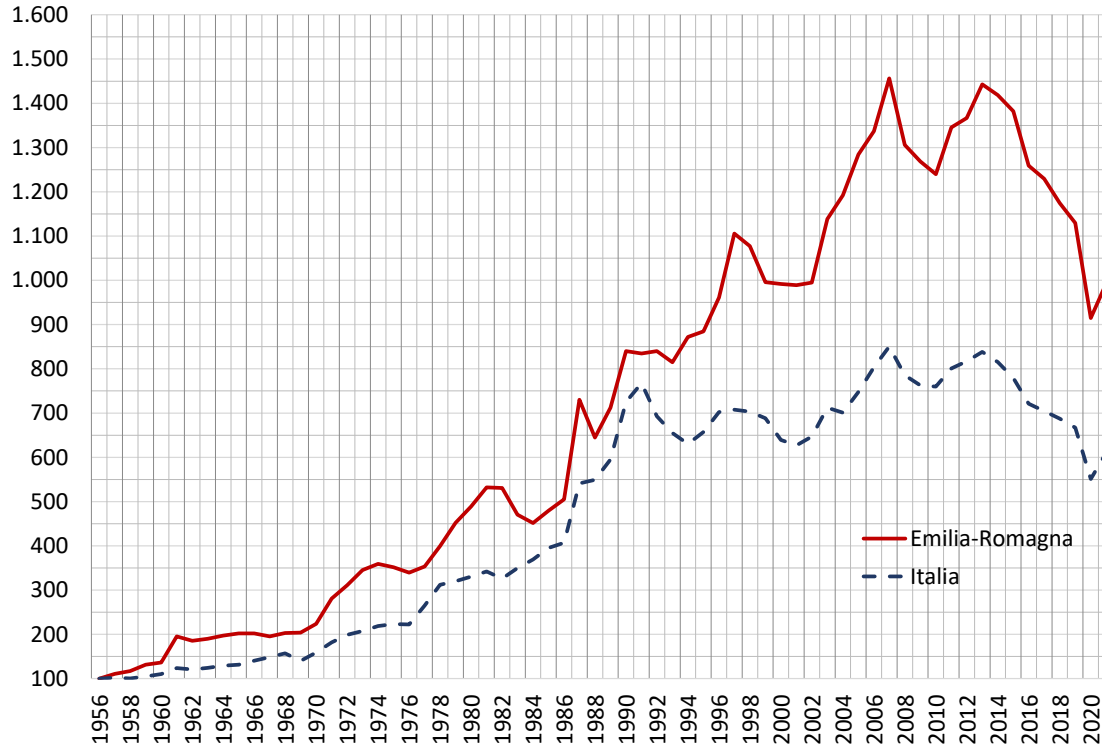
I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO¹⁷

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una particolare crescita dei reati. Tale fenomeno in Emilia-Romagna ha assunto dei tratti addirittura più marcati rispetto al resto dell'Italia già dalla prima fase in cui ha iniziato a manifestarsi, accentuandosi in maniera considerevole negli anni Novanta e anche oltre (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

INSIEME DEI REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA. PERIODO 1956-2021 (NUMERI INDICE, BASE MOBILE)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

¹⁷ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

Il numero globale dei reati denunciati alle forze di polizia nel periodo considerato offre una prima, benché approssimativa¹⁸ indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013, 224.000 nel 2017, 205.000 nel 2019; nel 2020 i reati sono scesi addirittura a 167.000 - un effetto, questo, senz'altro dovuto alle misure restrittive adottate per contenere la diffusione del Covid -, eguagliando così il livello registrato alla metà degli anni Novanta, mentre nel 2021 sono saliti a 181.000, rimanendo, nonostante ciò, non solo sotto la soglia registrata prima del verificarsi della pandemia, ma uguagliando i livelli registrati agli inizi degli anni Duemila.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente - ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi. All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte

¹⁸ Trattandosi infatti delle denunce, il dato non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti: peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2020, ovvero il primo e l'ultimo anno per cui l'Istituto nazionale di statistica ha reso i dati disponibili.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno nella nostra regione così come nel resto dell'Italia¹⁹.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi tredici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati meno di cinquemila - in media 400 ogni anno -, corrispondenti al 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati nel Nord-Est.

TABELLA 1:

NUMERI ASSOLUTI E PERCENTUALI RIGUARDANTI I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	36.311	31,9	3.085	30,3	1.771	35,9
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	28.487	25,0	2.077	20,4	1.232	25,0
Abuso d'ufficio	15.212	13,4	1.422	14,0	568	11,5
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	7.828	6,9	666	6,5	306	6,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	8.553	7,5	701	6,9	279	5,7

¹⁹ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

Peculato	4.822	4,2	558	5,5	207	4,2
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	4.239	3,7	789	7,7	201	4,1
Istigazione alla corruzione	2.287	2,0	294	2,9	129	2,6
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.320	1,2	136	1,3	53	1,1
Concussione	1.324	1,2	128	1,3	50	1,0
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	638	0,6	105	1,0	45	0,9
Pene per il corruttore	930	0,8	93	0,9	37	0,8
Induzione indebita a dare o promettere utilità	311	0,3	28	0,3	13	0,3
Malversazione di erogazioni pubbliche	457	0,4	47	0,5	13	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	205	0,2	16	0,2	7	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	333	0,3	22	0,2	7	0,1
Corruzione in atti giudiziari	133	0,1	8	0,1	6	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	298	0,3	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	25	0,0	4	0,0	2	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	4	0,0	1	0,0	0	0,0
TOTALE	113.739	100,0	10.191	100,0	4.928	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più di due terzi di essi si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che per negligenza ne provoca la distruzione o agevola la sottrazione. Ancora, l'11,5% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 6,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 5,7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,2% il peculato, il 4,1% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 2,6% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,6% (132 casi in numero assoluto, di cui 45 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 37 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità²⁰.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 8,6 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 14,6 e il Nord Est di 6,8 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva una generale diminuzione dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est; fanno eccezione alcuni reati corruttivi, i reati di concussione, l'abuso di ufficio, i reati di rifiuto e omissione di atti d'ufficio, il peculato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, che, al contrario, nel periodo considerato sono aumentati.

TABELLA 2:

²⁰ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2020.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	4,7	-	2,1	-	3,1	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	3,7	-	1,4	-	2,2	-
Abuso d'ufficio	2,0	+	0,9	+	1,0	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	1,0	+	0,4	+	0,5	+
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,1	+	0,5	+	0,5	+
Peculato	0,6	+	0,4	+	0,4	+
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,5	+	0,5	+	0,4	+
Istigazione alla corruzione	0,3	-	0,2	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,2	+	0,1	-	0,1	-
Concussione	0,2	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,1	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,1	+	0,1	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,1	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	-	0,0	+	0,0	+
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	+	0,0	+
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	-	0,0	=	0,0	=
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	-	0,0	-	0,0	=
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	=	0,0	=
TOTALE	14,6	-	6,8	-	8,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**²¹ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,6 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,8 ogni 100 mila abitanti) e Forlì-Cesena (2,2 ogni 100 mila abitanti). In queste due province, inoltre, al pari di quanto è avvenuto a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna e Rimini, la tendenza di tale forma di criminalità è cresciuta nel tempo, registrando naturalmente valori diversi da un territorio all'altro. Le uniche province dove, al contrario, si è contratta, trainando così la tendenza regionale, sono rispettivamente Bologna e Ferrara.
- **L'appropriazione indebita**²² nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,7 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 1,3 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale è Ravenna, il cui tasso è pari a 2,1 ogni 100 mila abitanti. Fatta eccezione delle province di Ferrara e di Forlì-Cesena, dove tale fenomeno registra una tendenza in flessione, nel resto della regione, invece, nel tempo è aumentato.
- **La corruzione**²³ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,5 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (1,0 ogni 100 mila abitanti). Le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Forlì-Cesena registrano una tendenza in crescita di questo fenomeno, tutte le altre una tendenza contraria, trainando in questo modo la tendenza regionale che infatti è in flessione.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 5,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 9,3 e del Nord-Est di 3,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

ABUSO DI FUNZIONE	APPROPRIAZIONE INDEBITA	CORRUZIONE	ALTRI REATI CONTRO LA P.A.
----------------------	----------------------------	------------	-------------------------------

21 Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

22 Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

23 Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	24.432	3,1	-	9.816	1,3	+	6.865	0,9	+	72.626	9,3	-
Nord-est	2.233	1,5	-	1.402	0,9	+	728	0,5	+	5.828	3,9	-
Emilia-Romagna	894	1,6	-	423	0,7	+	302	0,5	-	3.309	5,8	-
Piacenza	41	1,1	+	24	0,6	+	24	0,6	-	142	3,8	-
Parma	158	2,8	+	37	0,6	+	34	0,6	+	220	3,8	-
Reggio Emilia	62	0,9	+	21	0,3	+	29	0,4	+	605	8,9	-
Modena	87	1,0	+	45	0,5	+	37	0,4	+	525	5,8	-
Bologna	214	1,7	-	69	0,5	+	42	0,3	-	932	7,2	-
Ferrara	71	1,6	-	41	0,9	-	43	0,9	+	183	4,0	-
Ravenna	68	1,4	+	106	2,1	+	26	0,5	-	312	6,2	-
Forlì-Cesena	114	2,2	+	50	1,0	-	23	0,5	+	194	3,8	-
Rimini	76	1,8	+	25	0,6	+	42	1,0	-	196	4,6	-

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti²⁴. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIONE	VOTO DI SCAMBIO	RACCOMANDAZIONE

²⁴ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente²⁵.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione

²⁵ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

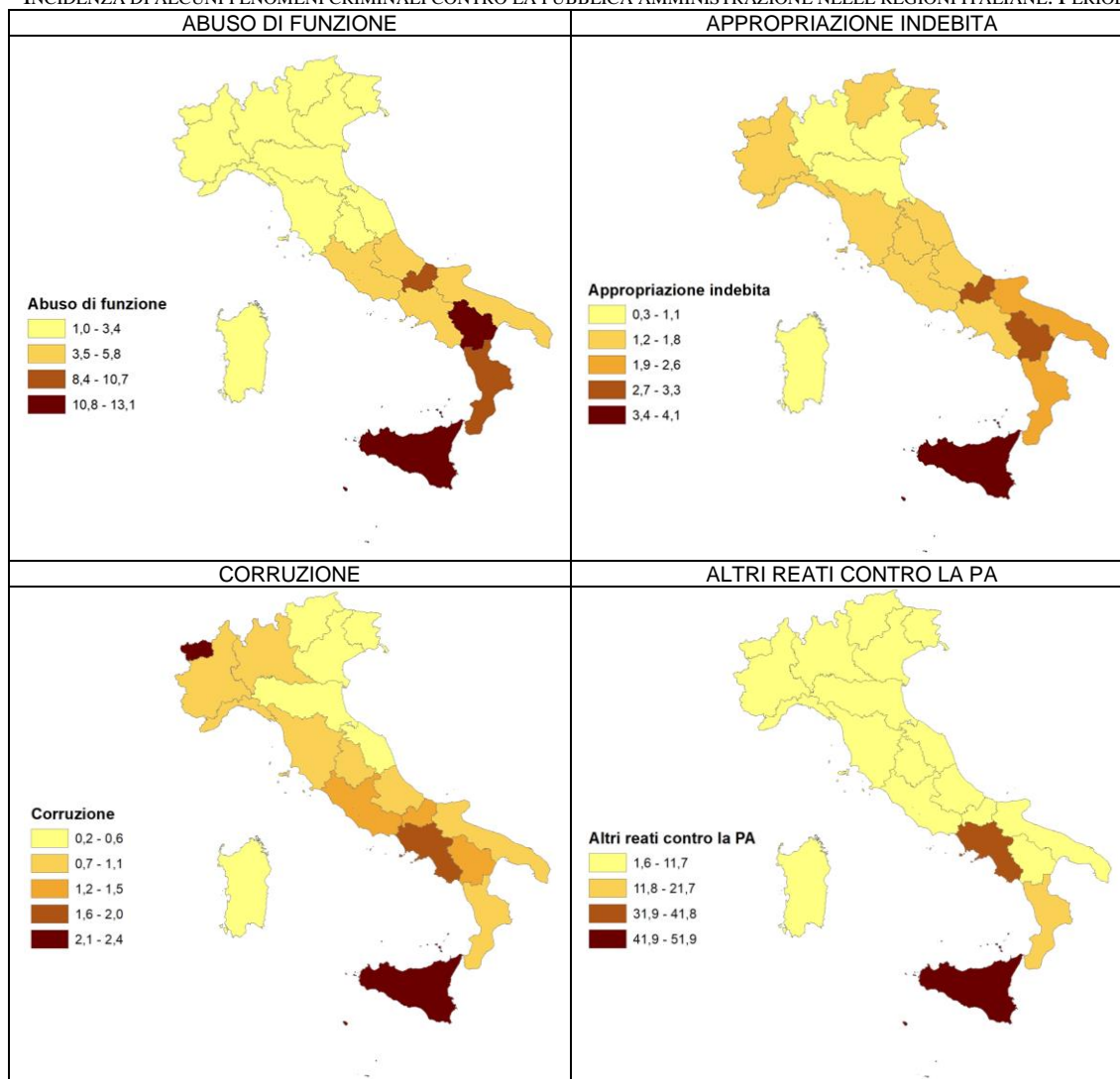
	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:

INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2020. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

1.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Prospettive economiche globali

L'andamento dell'economia mondiale dipende dall'evoluzione del conflitto in Ucraina, dalla pressione dell'inflazione, dall'irrigidimento delle politiche monetarie e dal rallentamento dell'attività in Cina. La guerra in Ucraina ha effetti diretti e indiretti non solo in Europa, ma anche a livello globale con l'aumento dei prezzi e la riduzione della disponibilità di materie prime, in particolare energetiche e alimentari. Gli aumenti degli alimentari e dell'energia colpiranno ovunque le fasce più povere della popolazione. I lock down conseguenti alla gestione dei casi di covid in Cina hanno bloccato alcune filiere produttive mondiali e ulteriormente rallentato l'attività, pesando sul commercio mondiale, inoltre, la crisi del settore immobiliare ha reso più difficile la gestione dell'indebitamento privato e dei governi locali. L'irrigidimento della politica monetaria della Banca centrale statunitense (Fed), dovuto all'aumento dell'inflazione fino ai massimi da 40 anni, è stato seguito da quasi tutte le banche centrali, ha determinato un'eccezionale rivalutazione del dollaro e ha messo sotto pressione i paesi con squilibri commerciali e quelli con un elevato indebitamento, soprattutto in dollari, ponendo problemi di stabilità finanziaria. I rischi di un'errata calibrazione delle politiche monetarie, fiscali e finanziarie sono decisamente aumentati a fronte di una maggiore fragilità dell'economia mondiale e dei mercati finanziari.

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha ulteriormente ridotto le stime della crescita globale, che si ridurrà dal 6,0 per cento del 2021 al 3,2 nel 2022 e non andrà oltre il 2,7 per cento nel 2023, ma un terzo dell'economia mondiale sarà in recessione l'anno prossimo. L'inflazione a livello globale salirà dal 4,7 per cento del 2021 al 8,8 per cento per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5 per cento nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1 per cento) si ridurrà nel 2022 al 4,3 per cento e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5 per cento).

Nelle recenti stime dell'Ocse, dopo una forte ripresa nel 2021 (+5,7 per cento), la crescita negli Stati Uniti proseguirà al di sotto del potenziale nel 2022 (+1,6 per cento) e nel 2023 (+5,7 per cento), per la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, il rientro dei sostegni fiscali e a causa delle difficoltà delle catene produttive.

La crescita del prodotto interno lordo cinese, dopo un'accelerazione notevole nel 2021 (+8,1 per cento), subirà gli effetti delle difficoltà del settore immobiliare e delle restrizioni della politica di "zero Covid" con un deciso rallentamento della crescita nel 2022 (+3,2 per cento). Il recupero dell'attività successivo alle restrizioni Covid e un rilevante programma di investimenti infrastrutturali dovrebbero portare il ritmo di crescita al 4,4 per cento nel 2023.

In Giappone nel 2021 si è avuto solo un recupero decisamente parziale (+1,7 per cento), ma grazie anche a una politica monetaria espansiva, che ha indebolito lo yen, la ripresa in corso proseguirà allo stesso ritmo sia nel 2022 (1,7 per cento), sia nel 2023 (1,6 per cento).

L'area dell'euro

Nonostante le conseguenze negative della guerra in Ucraina – interruzioni delle forniture energetiche, aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari, blocchi nelle catene produttive e peggioramento del clima di fiducia - la ripresa dell'inflazione e la revisione in senso restrittivo della politica monetaria, grazie allo slancio della ripresa post pandemia, lo scorso settembre la Banca centrale europea indicava comunque una

valida crescita del Pil per l'anno in corso (+3,1 per cento), ma prospettava un deciso rallentamento per il 2023 (+0,9 per cento). L'accelerazione della dinamica dei prezzi, derivata da shock di offerta che hanno fatto esplodere le quotazioni dei prodotti energetici, alimentari e di determinati fattori produttivi, dovrebbe fare salire l'inflazione all'8,1 per cento nel 2022, permettendone solo un contenimento al 5,5 per cento nel 2023. In merito alla politica fiscale, le maggiori entrate frutto della ripresa hanno permesso di limitare l'indebitamento pubblico nel 2021, con un rientro che proseguirà più contenuto anche nel 2022 (-3,8 per cento), a fronte degli interventi di sostegno alla crisi energetica, e anche nel 2023 (-2,9 per cento). Ugualmente proseguirà il rientro del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà al 92,3 per cento nel 2022, per ridursi ulteriormente nel 2023 (90,7 per cento). Con riferimento ai paesi principali dell'area, secondo il Fondo monetario internazionale in Germania, duramente colpita dalla crisi energetica, la crescita del prodotto interno lordo si ridurrà decisamente nel 2022 (+1,5 per cento) e ulteriormente nel 2023 (+0,3 per cento), forse evitando una recessione. Nonostante la forte crescita economica precedente, anche in Francia la dinamica del Pil non andrà oltre il 2,5 per cento nell'anno corrente e sarà solo di alcuni punti decimali nel 2023 (+0,7 per cento). Infine, dopo un contenuto recupero del Pil nel 2021, in Spagna la crescita non rallenterà molto nel 2022 (+4,5 per cento), sostenuta dagli investimenti e dalla ripresa del turismo, ma cederà alla tendenza generale nel 2023 (+0,8 per cento).

Pil e conto economico in Italia

Dopo la parziale ripresa del Pil del 6,7 per cento nel 2021, sulla spinta della maggiore crescita rilevata nel secondo trimestre, Prometeia a ottobre ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2022 al 3,5 per cento, ma ha prospettato per il 2023 un brusco arresto della crescita (+0,1 per cento), a seguito dell'elevata inflazione, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'incertezza geopolitica.

La ripresa dei consumi delle famiglie è stata il principale fattore di crescita nella prima metà dell'anno, nonostante la pandemia, l'aumento dei prezzi e il peggioramento del clima di fiducia, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Perciò si stima una crescita dei consumi nel 2022 del 3,8 per cento, ma poiché l'inflazione colpirà duramente le fasce della popolazione a basso reddito, per il 2023 se ne prevede un brusco arresto (+0,2 per cento).

La maggiore incertezza, i forti rincari delle materie prime e dei beni strumentali e l'irrigidimento della politica monetaria ridurranno il processo di accumulazione. Nel 2022 la crescita degli investimenti dovrebbe quasi dimezzarsi ma risultare del 6,8 per cento per quelli in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e dell'11,2 per cento per quelli in costruzioni. Gli stessi fattori e una stasi della domanda peseranno però decisamente sull'accumulazione nel 2023, insieme con l'esaurirsi dell'impulso dei bonus, così che gli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto dovrebbero ridursi dell'1,4 per cento e quelli in costruzioni registrare un aumento in decimali (+0,8 per cento).

La crescita delle esportazioni di merci e servizi risulterà notevole anche nel 2022 (+11,0 per cento), grazie soprattutto alla capacità operativa delle imprese italiane. Ma nel 2023, a causa del netto rallentamento del commercio mondiale e della domanda nei nostri principali mercati di sbocco, alcuni dei quali sperimenteranno una sensibile recessione, la crescita delle esportazioni si ridurrà al 2 per cento. La crescita parallela delle importazioni trainata dagli energetici e sostenuta da limiti di capacità produttiva interna risulterà del 13,7 per cento nel 2022, ma subirà anch'essa una riduzione all'1,7 per cento nel 2023. Quest'anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti scenderà in negativo (-1,2 per cento) e il disavanzo si amplierà il prossimo anno fino al 2,1 per cento.

L'inflazione è al centro dell'attenzione a causa dei vorticosi aumenti dei prezzi delle materie prime, in particolare dell'energia e degli alimentari, che si sono trasmessi fino ai prezzi al consumo. L'eccezionale esplosione dell'inflazione è stata proiettata al 7,3 per cento per il 2022 e dovrebbe essere destinata a rientrare solo gradualmente nel 2023 (+4,4 per cento), anche grazie agli effetti del cambiamento di base.

Gli effetti sul mercato del lavoro della pandemia, della ripresa e dell'esplosione dei costi dell'energia sono stati e saranno diseguali per tipologie di lavoratori e tra i settori e si sono riflessi in evidenti problemi di mancato incontro tra domanda e offerta. Nella prima parte del 2022 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva nel complesso, con il superamento dei livelli delle ore lavorate e degli occupati precedenti alla pandemia e a fine anno la crescita degli occupati risulterà del 4,6 per cento riducendo il tasso di disoccupazione dal 9,5 all'8,2 per cento. Nel 2023, il previsto blocco della crescita dell'attività condurrà a una stasi anche dell'occupazione (+0,1 per cento) e l'aumento dell'offerta sul mercato del lavoro farà risalire la disoccupazione all'8,4 per cento.

Nel 2022, nonostante le spese per i sostegni alle imprese, alle famiglie e a salvaguardia degli investimenti, la crescita delle entrate e il contenimento delle spese permetteranno una riduzione del fabbisogno. Il disavanzo si ridurrà al 5,5 per cento del prodotto interno lordo, ma gli effetti automatici sul bilancio del peggioramento ciclico e la crescita dei tassi di interesse determineranno un aumento del rapporto al 5,9 per cento nel 2023. Quindi, se si stima che nel 2022 il rapporto tra debito pubblico e Pil si ridurrà dal 150,3 al 146,6 per cento, le previsioni ne prospettano un pronto rimbalzo al 149,1 per cento nel 2023. Il debito e il suo rifinanziamento costituiscono i principali rischi per l'economia italiana, in particolare a fronte del venire meno dei massicci acquisti di titoli da parte dell'Eurosistema. L'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il rischio di fondo principale per la finanza nazionale.

Il contesto economico in Emilia – Romagna

Nelle stime la ripresa del prodotto interno lordo prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6 per cento), per quattro decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi nove mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia, ciò permetterebbe a fine anno di superare il livello del Pil del 2018, il più elevato antecedente alla pandemia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2 per cento), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento, e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito, tanto che la stima della crescita è stata ridotta di un punto percentuale e otto decimi. Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore dello 0,8 per cento rispetto al livello massimo toccato nel 2007 e superiore di solo l'11,3 per cento rispetto a quello del 2000.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

Anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,5 per cento) supererà la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,5 per cento), ma con una dinamica decisamente inferiore a seguito della necessità di effettuare tagli ad altre voci di spesa. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2022 i consumi privati aggregati risulteranno ancora inferiori del 2,1 per cento rispetto a quelli del 2019 antecedenti la pandemia. Rispetto

ad allora, il dato complessivo cela anche un aumento della disegualianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell'inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Anche nel 2022, grazie alla ripresa dell'attività produttiva, gli investimenti fissi lordi registreranno una crescita prossima alle due cifre (+9,8 per cento), continuando a trainare la ripresa nonostante l'aumentata incertezza. L'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione nel 2023 (+0,2 per cento). Nonostante la rapida crescita dei livelli di accumulazione dell'economia per l'anno corrente essi risulteranno superiori del 20 per cento a quelli del 2019, ma ancora inferiori del 7,5 per cento rispetto a quelli del massimo risalente ormai al 2008, prima del declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali ne conterrà la crescita prevista per quest'anno (+5,4 per cento), che comunque offrirà un sostanziale sostegno alla ripresa. Nonostante un atteso rallentamento della dinamica delle vendite all'estero nel 2023 (+2,3 per cento), le esportazioni continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2022 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 9,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,4 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,6 per cento. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione dell'1,1 per cento del valore aggiunto. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo lo 0,7 per cento rispetto a quello del 2019 e del 6,0 per cento rispetto al massimo del 2007 precedente la crisi finanziaria.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni (+13,8 per cento), che trainerà la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4 per cento), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 28,8 per cento a quello del 2019. Ciò nonostante, sarà ancora inferiore del 24,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che però conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+4,1 per cento). Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7 per cento), che solo al termine del prossimo anno recupererà i livelli del 2019 (+0,2 per cento) e risulterà superiore di solo il 3,1 per cento rispetto al massimo antecedente la crisi finanziaria toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della disegualianza.

Nel 2022 le forze di lavoro cresceranno solo modestamente (+0,2 per cento) e non potranno ancora compensare il calo subito nel 2020 nemmeno nel 2023, quando la loro crescita accelererà ulteriormente (+0,8 per cento) sotto la spinta della necessità di impiego. Il tasso di

attività, calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro, si manterrà al 72,4 per cento nel 2022 e si riprenderà nel 2023 salendo al 72,9 per cento, ma sarà ancora 1,2 punti percentuali al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Nell'anno in corso si avrà una leggera accelerazione della crescita dell'occupazione (+0,9 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, ma gli occupati a fine anno rimarranno ancora al di sotto del livello del 2019 di un punto e mezzo percentuale. Nel 2023 si avrà una decelerazione della crescita dell'occupazione (+0,7 per cento), una previsione soggetta a notevoli incertezze. Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) nel 2022 risalirà al 69,0 per cento, un punto e due decimi al di sotto del livello del 2019, e nel 2023 nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 69,4 per cento un livello ancora inferiore a quello del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure di sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022, nonostante la crescita dell'attività e dell'occupazione, il progressivo rientro sul mercato del lavoro, evidenziato dall'aumento delle forze di lavoro, conterrà la riduzione del tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere al 4,8 per cento. Nel 2023, l'aumento dell'offerta di lavoro e il contenimento della crescita dell'occupazione sosterranno il tasso di disoccupazione che risalirà al 4,9 per cento.

SEZIONE 3

ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il D.Lgs. n. 75/2017 ha stabilito che la dotazione organica debba intendersi come “dotazione” di spesa potenziale massima imposta come vincolo esterno dalla legge o da altra fonte, in relazione ai rispettivi ordinamenti.

La dotazione organica del Comune di Loiano, intesa come spesa potenziale massima imposta dal vincolo esterno di cui all’art.1, commi 557 e seguenti, della L. n. 296/2006 e s.m.i., è pari a € 1.011.619.74.

Per la rappresentazione e quantificazione del personale in servizio si rimanda alla sezione successiva sezione 3.3.

La struttura organizzativa dell’Ente è rappresentata nell’allegato 1 del vigente regolamento disciplinante l’ordinamento degli uffici e dei servizi comunali, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 72 del 05/10/2010 e s.m.i.. (scaricabile al seguente link: <https://www.comune.loiano.bologna.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti?area-amministrativa-1491#harea-amministrativa>).

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

Il lavoro agile è disciplinato dal regolamento approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 37 del 04/04/2022 (scaricabile al seguente link: <https://www.comune.loiano.bologna.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti?area-amministrativa-1491#harea-amministrativa>).

Trova applicazione inoltre quanto previsto dalla deliberazione di Giunta Comunale n. 16 del 14/02/2024 in merito alla mappatura dei processi e procedimenti smartibili.

3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

PERSONALE IN SERVIZIO

All'interno della dotazione organica, al 31/12/2023 era in servizio il seguente personale:

PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

N. unità	Area	Profilo di inquadramento	Note
9	Operatori Esperti	Operario Specializzato	di cui n. 3 unità PT (n. 1 al 50%, n. 1 al 75%, n. 1 al 94,44%)
1	Operatori Esperti	Collaboratore Amministrativo Contabile	
8	Istruttori	Istruttore Amministrativo Contabile	
3	Istruttori	Istruttore Tecnico	
1	Istruttori	Istruttore di Polizia Locale	
2	Funzionari ed elevata qualificazione	Istruttore Direttivo Amministrativo Contabile	
1	Funzionari ed elevata qualificazione	Istruttore Direttivo Tecnico	
1	Funzionari ed elevata qualificazione	Istruttore Direttivo di Polizia Locale	

PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

N. unità	Area	Profilo di inquadramento	Note
1	Istruttori	Istruttore Amministrativo Contabile	PT 83,33%

All'esito della ricognizione annuale effettuata ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001, questo Comune, con deliberazione n. 20 del 28/02/2024, ha dato atto dell'inesistenza di personale in soprannumero rispetto alla dotazione organica vigente e dell'insussistenza di eccedenze di personale dipendente, anche temporanee, rispetto alle esigenze funzionali o alla situazione finanziaria dell'ente.

CESSAZIONI

Nel triennio 2024-2026 sono previste/si sono verificate le seguenti cessazioni dal servizio di personale a tempo indeterminato:

ANNO 2024

MESE-ANNO	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
feb-2024	Operatori Esperti	1	Collaboratore Amministrativo - Contabile	Collocamento a riposo
feb-2024	Operatori Esperti	1	Operaio specializzato	Dimissioni volontarie
lug-2024	Operatori Esperti	1	Operaio specializzato	Dimissioni volontarie

ago-2024	Istruttori	1	Istruttore di Polizia Locale	Dimissioni volontarie
ago-2024	Operatori Esperti	1	Operaio specializzato	Mancato superamento periodo di prova

ANNO 2025

MESE-ANNO	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
\	\	\	\	\

ANNO 2026

MESE-ANNO	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Tipo cessazione
\	\	\	\	\



PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2024-2026

Il DUP 2024-2026 approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 68 del 21/12/2023, aveva definito i seguenti indirizzi in merito al fabbisogno del personale:

1. eventuale completamento assunzioni previste nella programmazione del fabbisogno 2023, qualora le procedure non siano state completate nel suddetto esercizio;
2. assunzione di un categoria protetta da destinare all'Area Servizi alla Persona.

In coerenza con gli indirizzi di cui sopra e tenuto conto che successivamente **sono emerse ulteriori esigenze**, dovute alla presentazione di dimissioni volontarie da parte di **tre dipendenti**, circostanze non preventivabili al momento dell'approvazione del DUP 2024-2026, si illustrano di seguito le necessità assunzionali del Comune di Loiano, dimostrando nel successivo paragrafo la coerenza della presente programmazione con le norme vigenti in materia di capacità assunzionale.

Si precisa che l'assunzione dell'unità di personale al fine del rispetto della quota d'obbligo delle categorie protette, può avvenire in deroga alle capacità assunzionali sulla base delle seguenti disposizioni normative:

- articolo 7, comma 6, del D.L. 101/2013 (convertito con L. 125/2013), secondo cui le assunzioni delle categorie protette, nel limite della quota d'obbligo, non sono da computare nel budget assunzionale e vanno garantite sia in presenza di posti vacanti, sia in caso di soprannumerarietà, nel limite della quota calcolata sulla base di computo di cui all'articolo 4 della legge 68/1999 e conseguentemente l'assunzione è disposta in deroga ai limiti della capacità assunzionale consentita dalle normative vigenti;

- l'art. 3, comma 6, del D.L. 90/2014 (convertito con Legge 114/2014) che dispone che le limitazioni relative alle assunzioni di personale, date dai limiti delle capacità assunzionali stabilite nel medesimo decreto, non si applichino alle assunzioni di personale appartenente alle Categorie protette ai fini della copertura delle quote d'obbligo.

ANNO 2024

Decorrenza	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)
15/06/2024	Istruttori	1	Istruttore Amministrativo contabile PT 83,33% - categoria protetta	<u>Modalità:</u> concorso pubblico riservato <u>Esigenza:</u> ripristinare la quota d'obbligo delle categorie protette	€ 0,00

01/07/2024	Operatori Esperti	1	Operaio Specializzato	<u>Modalità:</u> scorrimento graduatoria valida di altro ente <u>Esigenza:</u> sostituzione dipendente cessato Assunzione non andata a buon fine per mancato superamento periodo di prova	€ 0,00
19/08/2024	Istruttori	1	Istruttore di Polizia Locale	<u>Modalità:</u> scorrimento graduatoria concorsuale in corso di validità <u>Esigenza:</u> sostituzione dipendente cessato	€ 30.313,93
09/09/2024	Operatori Esperti	1	Operaio Specializzato con patente D con CQC	<u>Modalità:</u> concorso pubblico <u>Esigenza:</u> sostituzione dipendente cessato	€ 27.122,84
01/12/2024	Operatori Esperti	1	Operaio Specializzato - in possesso di specifici titoli di studio o attestazioni come definite dal bando	<u>Modalità:</u> concorso pubblico <u>Esigenza:</u> sostituzione dipendente cessato per mancato superamento periodo di prova	€ 27.122,84

ANNO 2025

Decorrenza	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)
------------	------	--------------	--------------------------	------------	---

/ / / / / /

ANNO 2025

Decorrenza	Area	Numero unità	Profilo di inquadramento	Fabbisogno	Onere a valere sulla capacità assunzionale (stipendio tabellare annuo + oneri riflessi)
/	/	/	/	/	/

ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO PREVISTE NEL TRIENNIO 2024-2026

Per comprovate esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale nel triennio 2024-2026 è consentito il libero ricorso ad assunzioni a tempo determinato nel rispetto delle seguenti condizioni:

- disponibilità di bilancio;
- il numero dei lavoratori a tempo determinato non può superare il 20% dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al primo gennaio dell'anno d'assunzione (art. 23 D.Lgs. n. 81/2015);
- rispetto del limite generale della spesa di personale e del limite specifico della spesa per assunzioni a tempo indeterminato.

Nel triennio in questione sono previste le seguenti assunzioni a tempo determinato per periodi superiori a sei mesi:

PROFILO	ABILITAZIONI RICHIESTE	PERIODO	ESIGENZA
Istruttore Amministrativo contabile	Patente B	Proroga sino a luglio 2024 di dipendente a tempo pieno e determinato in servizio da marzo 2023	Sostituzione personale URP da assumere attraverso il concorso unico bandito Città Metropolitana, assunzioni previste nella programmazione del fabbisogno 2023 che si prevede non si riesca a realizzare fino a luglio 2024.

CAPACITA' ASSUNZIONALE

Il Decreto Ministeriale 17 marzo 2020, “Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni”, e la successiva circolare esplicativa del 8/06/2020, ha dato attuazione alle disposizioni di cui all'art. 33, comma 2, del D.L. 34/2019, il quale ha introdotto un principio del tutto innovativo per quanto riguarda il regime delle assunzioni, scardinando il precedente sistema basato sul turnover.

In base al nuovo sistema i Comuni possono effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito dal Decreto attuativo come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità assestato in bilancio di previsione, nonché nel rispetto della percentuale massima di incremento annuale della spesa di personale, anch'essa definita dal Decreto attuativo.

il Decreto individua per ciascuna fascia demografica due distinte percentuali:

- una prima percentuale che definisce il valore-soglia (che per il Comune di Loiano avendo popolazione fra i 3.000 ed i 4.999 abitanti è pari al 27,2%), il cui rispetto abilita il Comune alla piena applicazione della nuova disciplina espansiva delle assunzioni;
- una più alta percentuale che definisce il valore di rientro (che per il Comune di Loiano avendo popolazione fra i 3.000 ed i 4.999 abitanti è pari al 31,2%).

A seguito della verifica del rapporto di incidenza tra spese di personale ed entrate correnti, e tenuto conto dei valori-soglia individuati dal DM 17 marzo 2020, ciascun Comune può determinare la propria capacità assunzionale a tempo indeterminato applicando le regole differenziate per le tre casistiche di seguito elencate:

1. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti bassa (per i quali il rapporto spesa/entrate, è inferiore al valore-soglia individuato dal Decreto per la propria fascia demografica), che possono utilizzare le percentuali di crescita annuale della spesa di personale per maggiori assunzioni a tempo indeterminato;
2. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti intermedia, (per i quali il rapporto spesa/entrate è superiore al valore-soglia individuato dal Decreto per la propria fascia demografica, ma inferiore al valore di rientro), che devono fare attenzione a non peggiorare il valore di tale incidenza;
3. Comuni con una incidenza della spesa di personale sulle entrate correnti elevata, (per i quali il rapporto spesa/entrate è superiore al valore di rientro individuato dal Decreto per la propria fascia demografica), che devono attuare politiche di contenimento della spesa di personale in relazione alle entrate correnti.

Successivamente all'entrata in vigore della normativa sulle nuove capacità assunzioni, sono intervenute ulteriori disposizioni legislative o orientamenti giurisprudenziali che hanno chiarito e maggiormente specificato come calcolare la spesa del personale e le entrate alle quali deve essere rapportata.

In particolare non sono da ricomprendere fra le spese di personale al fine del calcolo della capacità assunzionale:

- spesa Segretario Comunale in convenzione (D.M. del 21/10/2020 art 3 comma 2: ai fini del rispetto dei valori soglia ciascun comune computa nella spesa di personale la quota a proprio carico e, per il comune capofila, non rilevano le entrate correnti derivanti dai rimborsi effettuati dai comuni convenzionati a seguito del riparto della predetta spesa);
 - aumenti contrattuali (DL n. 36/2022 art 3 comma 4-ter: a decorrere dall'anno 2022, per il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al triennio 2019-2021 e per i successivi rinnovi contrattuali, la spesa di personale conseguente ai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro, riferita alla corresponsione degli arretrati di competenza delle annualità precedenti all'anno di effettiva erogazione di tali emolumenti, non rileva ai fini della verifica del rispetto dei valori soglia di cui ai commi 1, 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58);
 - spesa per incentivi funzioni tecniche (Corte dei Conti Lombardia n. 73 del 7 maggio 2021);
 - assunzioni a tempo determinato a valere sulle risorse del PNRR (art. 1, comma 1, DL. N. 80/2021);
 - assunzioni a tempo determinato finalizzate all'attuazione degli interventi del PNRR nei comuni fino a 5.000 abitanti a valere Fondo istituito presso il Ministero dell'Interno (art. 31-bis, commi 5 e 6, D.L. n. 152/2021);
 - assunzioni a tempo indeterminato degli assistenti sociali finalizzate al raggiungimento dei LEP (art. 1, c. 801, L. Bilancio n. 178/2020; art. 1 commi 734 - 735 L. Bilancio n. 234/2021);
 - assunzioni a tempo determinato per il potenziamento dei servizi sociali (art. 1, comma 200, L. Bilancio n. 205/2017);
 - assunzioni del personale educativo finalizzate al raggiungimento dei LEP (art. 1, comma 172, L. Bilancio 234/2021);
 - stabilizzazione del personale ex-LSU/LPU (art. 1, comma 495, L. Bilancio n. 160/2019; DPCM 28 dicembre 2020);
 - quote del trattamento economico del segretario comunale rimborsate al comune capofila dai comuni convenzionati (art. 3, comma 2, DM Interno 21 ottobre 2020);
 - assunzioni di personale a tempo determinato per fare fronte ai maggiori oneri conseguenti agli incentivi per risparmio energetico (art. 1, c. 69, legge n. 178/2020). Si veda in proposito la delibera Corte conti, Sez. controllo per il Veneto, delibera 15 aprile 2021, n. 105;
 - stabilizzazione del personale impiegato presso i comuni dei crateri sismici ai sensi dell'art. 57, comma 3, del D.L. n. 104/2020 a valere su risorse statali.
- Sulla base di quanto premesso, il calcolo della capacità assunzionale del Comune di Loiano per il triennio 2024-2026, è come di seguito determinato (la previsione dovrà essere confermata/modificata a seguito dell'approvazione dei rendiconti degli esercizi 2025 e 2026):

Considerati: per 2021, 2022 e 2023 dati da rendiconto per 2024 e seguenti dati previsionali

SPESE DI PERSONALE				
	2023	2024	2025	2026
-U.1.01.00.00.000	1.084.186,64	1.100.579,70	1.059.712,71	1.059.711,05
-U1.03.02.12.001;	-	-	-	-
-U1.03.02.12.002;	-	-	-	-
-U1.03.02.12.003;	-	-	-	-
-U1.03.02.12.999.	-	-	-	-
TOTALE	1.084.186,64	1.100.579,70	1.059.712,71	1.059.711,05

nel 2023, 2024, 2025 e 2026 levata spesa per segretario comunale in quanto beneficiari del contributo art. 31-bis comma 5 e 6 DL 152/2021 (art. 3 comma 6 DL 44/2023): 2023 € 7.067,50, 2024, 2025 e 2026: € 84.810,00 annui
nel 2024 sottratta la spesa di € 75.000,00 che si prevede di reimputare al 2025

in tutti gli anni non considerate spese per incentivi funzioni tecniche: 2023: € 605,81, 2023: € 9,669,27 anno 2024 ed € 7,683,65 annui ipotizzati per il 2025 e 2026

ENTRATE CORRENTI E FCDE							
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2025
Titolo 1	2.818.708,92	3.121.357,64	3.097.358,14	3.107.239,11	3.162.142,79	3.194.144,90	3.189.155,11
Titolo 2*	727.302,08	434.608,56	495.239,83	550.798,53	583.833,63	314.955,35	301.705,62
Titolo 3	570.966,41	615.845,56	774.780,53	747.915,14	799.328,28	770.178,35	792.496,58
TOTALE ENTRATE	4.116.977,41	4.171.811,76	4.367.378,50	4.405.952,78	4.545.304,70	4.279.278,60	4.283.357,31
FCDE (assestato) 2022			333.186,06				
FCDE (assestato) 2023				330.884,80			
FCDE (assestato) 2024					345.930,47		
FCDE (assestato) 2025						405.283,20	
FCDE (assestato) 2026		-	-	-	-	-	405.767,38
DENOMINATORE (MEDIA 2020-2022)				3.885.536,50			
DENOMINATORE (MEDIA 2021-2023)				3.984.162,88			
DENOMINATORE (MEDIA 2022-2024)				4.093.614,86			
DENOMINATORE (MEDIA 2023-2025)				4.004.895,49			
DENOMINATORE (MEDIA 2024-2026)				3.963.546,16			

* al netto del rimborso ricevuto dai comuni convenzionati per il segretario comunale (2020 € 4.404,41 e 2021 e 4.014,34) e contributo PNRR per segretario comunale (2023: € 13.333,33, 2024 e 2025: € 40.000,00)

rapporto 2023

28,46%

rapporto 2024

27,21%

rapporto 2025

26,89%

rapporto 2026

26,46%

27,20%

SOTTO VALORE SOGLIA

27,20%-31,20%

FRA SOGLIA MINIMA E MASSIMA

31,20%

SUPERIORE O UGUALE A LIMITE MASSIMO

Nel 2024 il Comune di Loiano si colloca nella fascia intermedia. Per i comuni appartenenti a questa fascia il DM del 17/03/2020 prevede che il valore del rapporto fra spesa del personale e le entrate correnti, secondo le definizioni dell'art. 2, non possa essere aumentato rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. Per il 2025 e 2026 le regole sono invece differenti in quanto da tale anno avrà decorrenza la situazione a regime, la quale prevede che non si superi il valore della soglia superiore.

Sulle capacità assunzionali dei comuni della fascia intermedia si sono espresse anche diverse cortei dei conti (ad esempio Cortei dei conti, sez. giurisd. per il Veneto, 22 gennaio 2021, n. 15 e Cortei dei Conti Emilia-Romagna – Deliberazione n. 55/2020), specificando che gli stessi possono procedere ad assunzioni subordinatamente:

- all'adozione e alla coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale;
- al rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione;
- al non incremento del rapporto fra entrate correnti e impegni di competenza per la spesa complessiva di personale rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato.

La spesa di personale riportata nella tabella sopra indicata comprende anche le spese relative alla programmazione del fabbisogno 2024-2026 precedentemente indicata, si sottolinea pertanto il rispetto di tutte le condizioni richieste agli enti collocati nella fascia intermedia per poter procedere alle assunzioni, infatti:

- vi è coerenza con il piano triennale del fabbisogno di personale;
- il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio è garantito così come asseverato dall'organo di revisione nell'allegato parere;
- il rapporto fra la spesa di personale prevista anno 2024 e la media delle entrate del triennio 2022-2024, non supera il rapporto fra la spesa di personale 2023 e la media delle entrate del triennio 2021-2023:

	spesa personale	media entrate	%
rapporto anno 2023	1.084.186,64 €	3.984.162,88 €	27,21%
rapporto anno 2024	1.100.579,70 €	4.093.614,86 €	26,89%

Per il 2025 ed il 2026 inoltre, si evidenzia che il rapporto fra la spesa del personale e le entrate correnti non supera la soglia massima del 31,20%:

	spesa personale	media entrate	%
rapporto anno 2025	1.059.712,71 €	4.004.895,49 €	26,46%
rapporto anno 2026	1.059.711,05 €	3.963.546,16 €	26,74%

Le assunzioni previste per l'anno 2024 rispettano infine quanto prescritto dall'art. 5 del DM del 17/03/2020 in quanto la spesa complessiva per le assunzioni non supera la percentuale prevista nella tabella 2 del DM del 17/03/2020:

	2024
Spese di personale 2018	1.008.111,55
Percentuale di Tabella 2	28%
Valore massimo anno	282.271,23
Valore assunzioni da programmazione del fabbisogno 2024-2026	84.559,61

LIMITI SPESA DEL PERSONALE

Alla spesa del personale trovano applicazione le limitazioni previste da:

- art. 1 comma 557 e seguenti legge finanziaria 2007;
- art. 9, comma 28, D.L. 78/2010.

Nei prospetti seguenti si dimostra il rispetto dei limiti sopra indicati:

LIMITI SPESA DEL PERSONALE AI SENSI ART. 1 COMMA 557 E SEGUENTI LEGGE FINANZIARIA 2007

	RENDICONTO					BILANCIO DI PREVISIONE			
	2011	2012	2013	2024	2025	2026			
spese macroaggregato 01	€ 1.077.413,62	€ 1.084.061,48	€ 1.020.332,97	€ 1.270.058,98	€ 1.152.206,37	€ 1.152.204,71			
Altre spese c. 198 Fin. 2006	-€ 50.438,88	-€ 63.126,31	-€ 33.383,65	-€ 403.159,81	-€ 408.512,90	-€ 408.513,90			
+ IRAP	€ 50.834,05	€ 44.892,34	€ 40.973,89	€ 79.286,27	€ 73.552,01	€ 73.552,01			
IRAP dip GESCO in comando (da 2012)	€ 8.927,16	€ 8.113,36	€ 9.400,52	€ -	€ -	€ -			
+ buoni pasto	€ 7.776,48	€ 6.955,89	€ 5.460,25	€ -	€ -	€ -			
+ spese gestione associata CED	€ 3.371,15	€ 4.382,25	€ -	€ -	€ -	€ -			
+ spese personale gestioni associate unione	€ 12.792,26	€ 16.682,51	€ 13.658,13	€ 43.354,07	€ 46.512,20	€ 46.512,20			
+ spesa personale Ufficio DI Piano	€ 6.699,00	€ 6.937,00	€ 6.585,00	€ 5.239,00	€ 5.239,00	€ 5.239,00			
+ rimborso spese segretario comunale a capofila	€ -	€ -	€ 9.954,05	€ -	€ -	€ -			
Enti	-€ 13.073,98	-€ 21.907,89	-€ 25.184,08	-€ 12.500,00	-€ 12.500,00	-€ 12.500,00			
-diritti di rogito	-€ 4.921,32	-€ 10.388,61	-€ 241,59	-€ 1.000,00	-€ 1.000,00	-€ 1.000,00			
- spesa segretario comunale finanziata da PNRR				-€ 87.003,99	-€ 87.003,99	-€ 87.003,99			
- incentivi funzioni tecniche				-€ 10.326,73	-€ 8.208,32	-€ 8.208,32			
- Personale categorie protette	-€ 13.529,88	-€ 13.462,37	-€ 13.283,34	-€ 14.407,94	-€ 26.599,27	-€ 26.599,27			
- rimborso per Segretario Comunale	-€ 98.459,40	-€ 95.833,19	-€ 71.208,88	€ -	€ -	€ -			
- 50% indennità posizione comandante PM	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -	€ -			
- assunzioni in deroga limiti *				-€ 303.802,29	-€ 344.011,08	-€ 344.011,08			
- rimborsi da altri enti per straordinario elettorale				-€ 19.323,40	€ -	€ -			
- miglioramenti contrattuali	-€ 10.854,40	-€ 9.497,60	-€ 9.497,60	-€ 82.674,80	-€ 54.493,45	-€ 54.494,45			
di cui:									
stanziate sul bilancio corrente	€ 8.000,00	€ 7.000,00	€ 7.000,00	€ 23.000,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00			
oneri per arretrati stanziati sul bilancio corrente	€ 2.174,40	€ 1.902,60	€ 1.902,60	€ 5.474,00	€ 714,00	€ 714,00			
irap per arretrati stanziati sul bilancio corrente	€ 680,00	€ 595,00	€ 595,00	€ 1.955,00	€ 255,00	€ 255,00			
	€ 1.026.974,74	€ 1.020.935,17	€ 986.949,32	€ 866.899,17	€ 743.693,47	€ 743.690,81			
spesa media triennio 2011-2013	€ 1.011.619,74			-€ 144.720,57	-€ 267.926,28	-€ 267.928,94			

* art. 7 comma 1 DM 17/03/2020: La maggior spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato derivante da quanto previsto dagli articoli 4 e 5 non rileva ai fini del rispetto del limite di spesa previsto dall'art. 1, commi 557-quater e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

LIMITI SPESA ASSUNZIONI A TEMPO DETERMINATO (art. 9, comma 28, D.L. 78/2010)***

	2009	2024	2025	2026
Assunzioni a tempo determinato - Consani	€ -	€ 17.243,85		
Art. 90 TUEL	€ 6.154,00	€ -		
Contratti di somministrazione lavoro	€ -	€ -		
IRAP contratti somministrazione lavoro	€ -	€ -		
Personale a tempo determinato convenzioni unione	€ -	€ 7.270,11	€ 10.085,28	€ 10.085,28
Convenzioni (Ufficio di Piano)	€ 4.974,00	€ 3.594,00	€ 3.594,00	€ 3.594,00
Contratti Formazione Lavoro	€ 22.958,37	€ -		
Stagisti	€ 913,00	€ -		
	€ 34.999,37	€ 28.107,96	€ 13.679,28	€ 13.679,28

*** Corte dei Conti, sezione autonomie, deliberazione n. 12 del 15/05/2017: il personale in comando non soggiace ai vincoli di spesa previsti per il lavoro flessibile.

RICHIAMATO l'art. 3 comma 6 del D.L. n. 44/2023 il quale prevede che per gli anni 2023-2026, per i comuni sprovvisti di segretario comunale alla data di entrata in vigore del decreto, non rileva ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, commi 557-quater e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, la spesa per il segretario comunale considerata al netto del contributo previsto dall'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233

PIANO DELLA AZIONI POSITIVE

Con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 24/04/2012 il Comune di Loiano ha delegato all'Unione dei Comuni Savena-Idice le funzioni commesse alla costituzione ed al funzionamento del CUG (Comitato unico di garanzia associato). Il "Piano triennale delle azioni positive 2023-2025" per l'Unione dei Comuni e per i Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Pianoro, è stato approvato dalla Giunta dell'Unione dei Comuni Savena Idice con deliberazione n. 5 del 25/01/2024.

PIANO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE

PREMESSE

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni, indispensabile per assicurare il buon andamento, l'efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa.

Formazione e aggiornamenti continui permettono infatti di garantire un costante miglioramento dei servizi offerti al cittadino, assicurando una gestione dell'ente puntuale, rapida ed oculata, con permanente razionalizzazione e semplificazione di tutti i procedimenti.

Qualsiasi organizzazione, infatti, per essere in linea con i tempi e rispondere ai mutamenti culturali e tecnologici della società, deve investire sulle competenze del proprio personale, attraverso una adeguata formazione.

La formazione è, quindi, un processo complesso che risponde principalmente alle esigenze e funzioni di:

- valorizzazione del personale, intesa anche come fattore di crescita e innovazione, favorendo la crescita professionale del lavoratore e lo sviluppo delle potenzialità dei dipendenti in funzione dell'affidamento di incarichi diversi e della costituzione di figure professionali polivalenti;
- miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro dell'ente, in grado di assicurare riflessi virtuosi in termini di efficienza, efficacia ed economicità sia in ambito di gestione interna dell'attività amministrativa, sia in merito ai servizi rivolti alla cittadinanza, garantendo e incoraggiando una riforma e modernizzazione della Pubblica Amministrazione, in linea con i mutamenti sociali.

Nell'ambito della gestione del personale, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a programmare annualmente l'attività formativa, al fine di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi.

Negli anni più recenti, il valore della formazione professionale ha assunto una rilevanza sempre più strategica, finalizzata anche a consentire flessibilità nella gestione dei servizi e a fornire gli strumenti per affrontare i nuovi scenari sociali.

La valorizzazione del capitale umano delle Pubbliche Amministrazioni è infatti centrale anche nella strategia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in quanto leva fondamentale per sostenere i processi di riforma e innovazione e migliorare la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese.

Come evidenziato anche nella Direttiva sulla Formazione emanata nel marzo 2023 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo (*“Pianificazione della formazione e sviluppo delle competenze funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa promosse dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”*), la formazione è quindi *“finalizzata a far conseguire ai dipendenti il più alto grado di operatività ed autonomia in relazione alle funzioni assegnate, tenendo conto dell'evoluzione della normativa e delle conoscenze riferite ai contesti di lavoro, delle caratteristiche tecnologiche ed organizzative degli stessi contesti, nonché delle innovazioni introdotte, con specifico riferimento a quelle funzionali alle modalità di erogazione dei servizi a cittadini e imprese”*.

Per assolvere a tali propositi, l'Ente si serve del Piano della Formazione del personale, il documento programmatico che, tenuto conto dei fabbisogni e degli obiettivi formativi, individua gli interventi formativi da realizzare nel corso dell'anno.

Attraverso la predisposizione del piano formativo si intende, essenzialmente, aggiornare le capacità e le competenze esistenti, adeguandole a quelle necessarie a conseguire gli obiettivi programmatici dell'Ente, così da favorirne lo sviluppo organizzativo e l'attuazione dei progetti strategici.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La programmazione e la gestione delle attività formative devono essere condotte tenuto conto delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane.

Tra questi, è bene ricordare i principali, che sono:

- il D.Lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la *“migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti”*;
- il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro relativo al personale del comparto Funzioni Locali triennio 2019 – 2021 del 16/11/2022, e nello specifico il Titolo IV –Rapporto di lavoro, Capo V – Formazione del personale, artt. 54, 55 e 56, che stabiliscono le linee guida generali in materia di formazione, intesa come metodo permanente volto ad assicurare il costante aggiornamento delle competenze professionali e tecniche e il suo ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'attività delle amministrazioni;

- il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”, siglato in data 10 marzo 2021 tra Governo e le Confederazioni sindacali, il quale prevede, tra le altre cose, che la costruzione della nuova Pubblica Amministrazione si fondi sulla valorizzazione delle persone nel lavoro, anche attraverso percorsi di crescita e aggiornamento professionale (reskilling) con un’azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale. A tale scopo, bisogna utilizzare i migliori percorsi formativi disponibili, adattivi alle persone, certificati e ritenere ogni pubblico dipendente titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione, considerata a ogni effetto come attività lavorativa e definita quale attività esigibile dalla contrattazione decentrata;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013), che prevedono tra i vari adempimenti, (articolo 1: comma 5, lettera b; comma 8; comma 10, lettera c e comma 11) l’obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall’ANAC, due livelli differenziati di formazione:
 - a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l’aggiornamento delle competenze e le tematiche dell’etica e della legalità;
 - b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell’amministrazione;
- il contenuto dell’articolo 15, comma 5, del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in base a cui: *“Al personale delle Pubbliche Amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”*;
- il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, il quale prevede, all’articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell’organizzazione degli enti: i Responsabili del trattamento; i Sub-responsabili del trattamento; gli incaricati del trattamento del trattamento e il Responsabile Protezione Dati;
- il Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD), di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.Lgs. n. 179/2016; D.Lgs. n. 217/2017), il quale all’art. 13 *“Formazione informatica dei dipendenti pubblici”* prevede che:

“ 1. Le pubbliche amministrazioni, nell’ambito delle risorse finanziarie disponibili, attuano politiche di reclutamento e formazione del personale finalizzate alla conoscenza e all’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché dei temi relativi all’accessibilità e alle tecnologie assistive, ai sensi dell’articolo 8 della legge 9 gennaio 2004, n. 4.

1-bis. Le politiche di formazione di cui al comma 1 sono altresì volte allo sviluppo delle competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali dei dirigenti, per la transizione alla modalità operativa digitale.”;
- il D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106 *“Testo Unico Sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro”*, il quale dispone all’art. 37 che:

“1. Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a:

- a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza;*
- b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.”*

Sempre all'art.37 del D.Lgs. 81/2008 viene inoltre stabilito che dirigenti e i preposti ricevano a cura del datore di lavoro un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro;

- l'art. 6 del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il quale introduce il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il PIAO deve infatti sviluppare, tra le altre cose, la strategia di gestione del capitale umano e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali e contiene dunque una specifica sezione dedicata al Piano della formazione e alla pianificazione delle attività formative;
- le Linee guida in materia di smart working adottate nel dicembre 2021, che richiamano le amministrazioni alla necessità di prevedere specifiche iniziative formative per il personale che usufruisce di tale modalità di svolgimento della prestazione;
- il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della Pubblica Amministrazione *“Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese”*, adottato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione il 10 gennaio 2022. Il Piano strategico riguarda tutti gli ambiti di conoscenza per l'attuazione del PNRR, non solo quelli giuridici ed economici tradizionalmente oggetto di investimento formativo; mira allo sviluppo di competenze tecniche, organizzative e manageriali, che le transizioni amministrativa, digitale ed ecologica richiedono di acquisire, per tutte le figure professionali delle amministrazioni. In particolare, il Piano strategico pone l'attenzione sullo sviluppo di un set di competenze comuni a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, a partire da quelle digitali;
- il Decreto 36/2022, convertito nella Legge 79 del 29 giugno 2022, che all'art. 4 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni prevedono lo svolgimento di un ciclo formativo la cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico;
- la Direttiva sulla Formazione *“Pianificazione della formazione e sviluppo delle competenze funzionali alla transizione digitale, ecologica e amministrativa promosse dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”*, emanata nel marzo 2023 in occasione del lancio del nuovo portale della formazione della PA Syllabus dal Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, la quale fornisce *“indicazioni metodologiche e operative per la pianificazione, la gestione e la valutazione delle attività formative”*. Il documento risulta centrale nel processo di rinnovamento della Pubblica Amministrazione, in linea con gli obiettivi del PNRR, contenente un nuovo approccio in base al quale per il dipendente la formazione è al tempo stesso un diritto e un dovere, da considerare a tutti gli effetti come un'attività lavorativa che impatta sulla carriera, e per le amministrazioni un investimento, e non un costo. La partecipazione ai corsi entra a far parte della valutazione individuale e conta ai fini delle progressioni professionali all'interno della stessa area e tra le aree o qualifiche diverse;
- il Decreto Legislativo 36/2023 che all'art.15 comma 7 impone alle Stazioni Appaltanti e agli Enti concedenti, in coerenza con il programma degli acquisti dei beni e del programma dei Lavori Pubblici, di adottare un Piano di Formazione per il personale che svolge

funzioni relative alle procedure in materia di acquisti di lavori servizi e forniture. Di qui, il Legislatore ha manifestato un chiaro favore per la formazione e l'aggiornamento di tutti i dipendenti operanti nel settore della contrattualistica pubblica e non solo per quelli che rivestono posizione di responsabilità.

PRINCIPI DELLA FORMAZIONE

Il presente Piano si ispira ai seguenti principi:

- **valorizzazione del personale:** il personale, titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione, è considerato come un soggetto che richiede riconoscimento e sviluppo delle proprie competenze, al fine di erogare servizi più efficienti ai cittadini;
- **uguaglianza e imparzialità:** il servizio di formazione è offerto in maniera diffusa a tutti i dipendenti, in relazione alle esigenze formative riscontrate;
- **continuità:** la formazione è erogata in maniera continuativa;
- **partecipazione:** il processo di formazione prevede confronti regolari tra i soggetti dipendenti dell'ente coinvolti nel processo di formazione, con l'obiettivo sia di individuare le necessità formative individuali e trasversali, sia, in fase successiva, di valutare il grado di soddisfazione relativo a contenuti e forme di erogazione della formazione e raccogliere suggerimenti e preferenze in merito;
- **efficacia:** la formazione deve essere monitorata con riguardo agli esiti della stessa in termini di gradimento e impatto effettivo sul lavoro del dipendente;
- **efficienza:** la formazione deve essere erogata sulla base di una ponderazione tra qualità della formazione offerta e capacità costante di rendimento e di rispondenza alle proprie funzioni o ai propri fini;
- **economicità:** la fruizione della formazione viene attuata privilegiando i corsi organizzati in house e le risorse specifiche messe a tale scopo gratuitamente a disposizione della PA da aziende, soggetti ed enti pubblici, fondazioni e associazioni specializzati in tale senso. Sempre nell'ottica di perseguire un risparmio economico, viene inoltre favorita la formazione erogata con modalità telematica.

SOGGETTI COINVOLTI

Di seguito si elencano i soggetti coinvolti nel processo di formazione:

- **Uffici Personale e Segreteria:** le unità organizzative preposte a coordinare il servizio formazione;
- **Segretario Comunale:** è coinvolto nei processi di formazione a più livelli. Si occupa della rilevazione dei fabbisogni formativi e della definizione e erogazione sia di parte della formazione specialistica rivolta ai titolari di incarichi di Elevata Qualificazione che di quella obbligatoria in materia di trasparenza e anticorruzione, destinata a tutti i dipendenti dell'Ente. Si occupa del monitoraggio della formazione;
- **titolari di incarichi di Elevata Qualificazione:** sono coinvolti nei processi di formazione a più livelli. Si occupano della rilevazione dei fabbisogni formativi, dell'individuazione dei singoli dipendenti da iscrivere ai corsi di formazione trasversale o specifica, della

definizione ed eventuale erogazione della formazione specialistica per i dipendenti del settore di competenza. Si confrontano con i dipendenti in merito alla formazione erogata, valutandone il grado di soddisfazione, nonché suggerimenti e preferenze. Si occupano inoltre delle verifiche, del monitoraggio e della valutazione della formazione. Sono inoltre essi stessi destinatari della formazione;

- **dipendenti**: sono i destinatari della formazione. La partecipazione al processo di formazione da parte dei dipendenti prevede che il personale appartenente ad ogni determinata area dei servizi sia coinvolto dai titolari di incarichi di Elevata Qualificazione in maniera regolare e continuativa al fine di confezionare un programma formativo effettivamente imperniato sulle necessità individuali e trasversali della specifica area. Il confronto con i titolari di incarichi di Elevata Qualificazione ha inoltre l'obiettivo di fornire un giudizio condiviso in merito al grado di soddisfazione relativo a contenuti e forme di erogazione della formazione, raccogliendo suggerimenti e preferenze in merito;
- **rappresentanza sindacale territoriale e RSU**: collabora alla redazione del piano formativo dei dipendenti dell'Ente, verificando il rispetto dei principi di valorizzazione del personale, uguaglianza e imparzialità e partecipazione;
- **C.U.G.** - il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. In ambito di raccolta e rilevazione dei dati inerenti il personale dell'Ente (relazione del conto annuale), analizza gli elementi relativi alle attività formative di cui questi si è avvalso.
- **docenti**: la formazione può essere erogata sia da docenti interni che da docenti esterni all'Amministrazione. I soggetti interni deputati alla realizzazione dei corsi sono individuati principalmente nei titolari di incarichi di Elevata Qualificazione e nel Segretario Comunale, che mettono a disposizione la propria professionalità, competenza e conoscenza nei diversi ambiti formativi. I docenti esterni sono identificati in esperti della materia di comprovata competenza, appositamente selezionati dall'Amministrazione o dalle aziende e enti/soggetti pubblici specializzati che si occupano dell'erogazione della formazione.

MODALITÀ DI EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE

Le attività formative vengono programmate e realizzate facendo ricorso a modalità di erogazione differenti:

- **formazione in presenza**. Modalità in presenza impiegata per erogare la formazione "in house" (affiancamento dei neoassunti ai colleghi già referenti del servizio, aggiornamento competenze digitali gestite da SIA/CED, formazione coordinata dai titolari di incarichi di Elevata Qualificazione e Segretario Comunale, aggiornamenti condotti dalla software house relativamente agli applicativi in utilizzo presso l'Ente) e in aula (corsi tenuti da docenti esterni – soggetti pubblici e privati - all'Amministrazione);
- **formazione in modalità telematica di e-learning**, goduta attraverso:
 - webinar, incontri, lezioni e approfondimenti fruiti in maniera asincrona;
 - webinar, incontri, lezioni e approfondimenti fruiti in modalità sincrona tramite streaming;
- **formazione autonoma tramite dispense e materiale di approfondimento** messi a disposizione da aziende, fondazioni, enti/soggetti pubblici e associazioni specializzati nella formazione rivolta alla PA.

Nei casi in cui si necessiti di un aggiornamento mirato e specialistico indirizzato ad un numero ristretto dei dipendenti referenti dei servizi si ricorre all'offerta "a catalogo" e alla formazione a distanza anche in modalità webinar. L'individuazione dei soggetti esterni cui affidare l'intervento formativo avviene utilizzando strumenti idonei a selezionare i soggetti più qualificati in relazione alle materie da trattare e, comunque, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di affidamento di incarichi e/o di servizi.

Laddove possibile, l'Ente si avvale prioritariamente e primariamente delle competenze interne all'Amministrazione e di tutte le risorse messe gratuitamente a disposizione da parte di aziende, enti pubblici, fondazioni e associazioni specializzate nella formazione rivolta alla PA.

L'Amministrazione esorta inoltre tutti i dipendenti ad un'azione proattiva nei confronti della propria attività formativa: si raccomanda infatti che, oltre ai corsi specifici individuati ed esplicitamente assegnati da parte dei titolari di incarichi di Elevata Qualificazione o delle figure apicali, essi curino la propria formazione e l'aggiornamento delle proprie capacità usufruendo anche in maniera autonoma dei contenuti telematici gratuiti - prodotti da aziende, enti pubblici, fondazioni e associazioni specializzate nella formazione rivolta alla PA - che siano attinenti alla propria materia di competenza.

La condivisione con i colleghi delle conoscenze acquisite nel corso dei percorsi formativi frequentati resta buona pratica che ogni responsabile deve sollecitare.

ARTICOLAZIONE PROGRAMMA FORMATIVO PER IL TRIENNIO 2024-2026

In accordo con quanto individuato dal Piano dei Fabbisogni contenuto nel presente PIAO e a seguito dei confronti condotti insieme a dipendenti dell'Ente e rappresentanze sindacali territoriali, sono state individuate le principali tematiche formative per il piano del triennio 2024-2026, con l'obiettivo di offrire a tutto il personale dell'ente eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative.

Il Piano si articola su diversi livelli di formazione:

- **interventi formativi di carattere trasversale**, seppure intrinsecamente specialistico, che interessano e coinvolgono dipendenti appartenenti a diverse aree/servizi dell'Ente, quali ad esempio gli aggiornamenti relativi allo sviluppo e potenziamento delle competenze digitali;
- **formazione obbligatoria** in materia di cultura dell'integrità e prevenzione della corruzione, trasparenza e sicurezza sul lavoro;
- **formazione continua**, riguardante azioni formative di aggiornamento e approfondimento mirate al conseguimento di livelli di accrescimento professionale specifico sulle materie proprie delle diverse aree d'intervento dell'Ente e al corretto e regolare impiego, in base alle implementazioni apportate, dei software applicativi utilizzati dall'Ente.

Al fine di dare attuazione agli obiettivi in materia di formazione e sviluppo delle competenze generali e specialistiche del proprio personale dipendente, il Comune di Loiano si serve di idonei percorsi erogati da aziende, fondazioni, enti/soggetti pubblici e associazioni specializzati nella formazione rivolta alla PA.

Per favorire l'efficienza e l'economicità dell'azione formativa trasversale, obbligatoria e continua, l'Ente si serve in via prioritaria di piattaforme di formazione e ambienti di apprendimento condiviso, che offrono un contenuto gratuito di tipologia tecnica, regolarmente aggiornato, tramite erogazione in modalità e-learning.

A tale proposito, si evidenzia che il Comune di Loiano:

- è registrato sulla **Piattaforma e-learning Syllabus**, l'hub per la crescita del capitale umano delle Pubbliche Amministrazioni. La piattaforma Syllabus garantisce non solo una formazione personalizzata in tema di transizione digitale, ma anche un catalogo di corsi continuamente arricchito e aggiornato, comprendente un'offerta formativa di qualità e sempre in evoluzione, con percorsi e corsi su vari argomenti. I percorsi formativi presenti in Syllabus prevedono sempre un test di valutazione finale che attesta il raggiungimento di determinati livelli di padronanza per la specifica competenza prevista per il percorso. L'utilizzo della piattaforma è gratuito;
- è registrato sul **Portale di formazione per la contabilità Accrual**, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato. L'utilizzo del portale è gratuito e permette di fruire della formazione necessaria affinché l'Ente sia in grado di adottare entro il 2026 il sistema unico di contabilità economico-patrimoniale Accrual (Riforma 1.15 del PNRR);
- è convenzionato con la Regione Emilia-Romagna per l'utilizzo della piattaforma **SELF - Sistema di E-Learning Federato per la PA in Emilia-Romagna**, a disposizione di tutti gli enti pubblici del territorio regionale. SELF offre una piattaforma per l'erogazione di corsi in e-learning e un catalogo di corsi online in autoapprendimento, impiegabili dalle organizzazioni per la formazione dei propri dipendenti, oltre alle risorse professionali e tecnologiche per progettare, realizzare ed erogare percorsi formativi e professionali in e-learning. Il catalogo SELF è costantemente e periodicamente aggiornato dalla Regione Emilia-Romagna in relazione alla programmazione delle attività formative di SELF e alla rilevazione dei fabbisogni formativi degli Enti del territorio;
- è socio di **A.N.U.S.C.A.** (Associazione Nazionale Uffici Stato Civile Anagrafe), specializzata nell'attività di informazione, formazione ed assistenza professionale per gli operatori dei Servizi Demografici ;
- è socio di **ANCI Emilia-Romagna**, che attua processi di formazione finalizzati ad assistere gli enti soprattutto in occasione di innovazioni organizzative rese necessarie dalle modifiche legislative;
- è socio della **Fondazione istituzionale G.A.R.I.** (Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana), che offre anche il servizio di "Accademia della P.A.", un polo di formazione continua per operatori ed amministratori della Pubblica Amministrazione, con corsi di alta formazione, lezioni di aggiornamento e approfondimenti su tutte le novità normative e giurisprudenziali attraverso lezioni in presenza e modalità e-learning/videoconferenza.

Viene inoltre assegnata e sollecitata la fruizione dei contenuti organizzati o messi a disposizione da:

- **Unione dei Comuni Savena-Idice**, di cui il Comune di Loiano è parte;
- **Città metropolitana di Bologna**;
- **Regione Emilia-Romagna**;
- **Prefettura di Bologna**;

- **SIPL - Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria**, scuola specializzata per rispondere alle esigenze di formazione della Polizia Locale del territorio regionale;
- **Scuola IFEL** (Fondazione ANCI), uno spazio gratuito per l'apprendimento continuo dedicato alla crescita professionale del personale comunale. La Scuola IFEL offre formazione di base per i neo-assunti e neo-immessi in ruolo, aggiornamento continuo per tutti i dipendenti comunali, alta formazione per dirigenti e figure apicali. Prevede inoltre il rilascio di Open Badge per attestare le competenze acquisite;
- **ASMEL -Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali**, che opera per favorire i processi di modernizzazione e la diffusione di best-practices su tutto il territorio nazionale, mettendo a disposizione anche alcune tipologie di supporto formativo gratuito;
- **Formez PA - Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A.**, un'associazione in house alla Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione Pubblica ed alle Amministrazioni associate, con un ruolo centrale a supporto della modernizzazione della Pubblica Amministrazione italiana, alla quale offre gratuitamente strumenti di supporto al lavoro e all'apprendimento.

FORMAZIONE SPECIALISTICA TRASVERSALE

Formazione che coinvolge il personale dipendente indipendentemente dall'area di appartenenza. È inerente ad alcuni settori tematici di interesse generale, specifici e comuni ai diversi uffici e servizi - quali ad esempio competenze digitali, digitalizzazione della PA e dei processi amministrativi, sviluppo delle soft skills, le relazioni tra cittadino e PA - anche in relazione alle esigenze di costante aggiornamento sulle novità normative, giurisprudenziali e tecniche.

Erogata tramite modalità in presenza o telematica.

FORMAZIONE OBBLIGATORIA

Nello specifico sarà realizzata tutta la formazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento ai temi inerenti:

- Trasparenza amministrativa;
- Cultura dell'integrità e prevenzione della corruzione;
- Codice di comportamento;
- GDPR - Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati;
- CAD - Codice dell'Amministrazione Digitale;
- Sicurezza sul Lavoro.

La modalità di realizzazione degli interventi formativi in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, GDPR e CAD viene individuata di volta in volta dal Segretario Comunale, anche in considerazione della sua funzione di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

La formazione in materia di sicurezza sul lavoro sarà invece erogata da docenti esterni all'Amministrazione, tramite modalità in presenza o telematica.

FORMAZIONE CONTINUA

Formazione e interventi settoriali di aggiornamento permanente nelle materie di specifica competenza. Viene attuata nel corso del triennio compatibilmente con le risorse disponibili per ogni esercizio economico e secondo le necessità riscontrate da dipendenti e responsabili, anche in base a particolari novità normative, tecniche, interpretative o applicative.

Erogata tramite modalità in presenza o telematica.

RISORSE FINANZIARIE

Dal 2020 non sono più applicabili le norme di contenimento e riduzione della spesa per formazione di cui all'art. 6, comma 13, del D.L. 78/2010 convertito dalla legge 122/2010.

L'articolo 57, comma 2, del D.L. 124/2019 ha infatti abrogato l'art. 6, comma 13 del D.L. 78/2010 che disponeva la riduzione del 50% per le spese di formazione rispetto a quelle del 2009.

Non essendo, quindi, previsto nessun limite, la previsione per le spese di formazione è libera e affidata alle valutazioni dell'amministrazione circa i fabbisogni e le necessità dell'ente, tenendo adeguatamente in conto anche l'elevata disponibilità di contenuti formativi fruibili gratuitamente.

MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA DELLA FORMAZIONE

I Servizi Personale e Segreteria provvedono alla rendicontazione delle attività formative, delle giornate e delle ore di effettiva partecipazione e alla raccolta degli attestati di partecipazione appartenenti ai singoli dipendenti.

Gli attestati di partecipazione vengono archiviati dal Servizio Personale nel fascicolo personale, così da consentire la documentazione del percorso formativo di ogni dipendente e l'utilizzo degli stessi in fase di valutazione della performance.

Il monitoraggio delle attività formative, utile per verificare l'efficacia delle azioni formative messe in campo e per la valutazione della performance, avviene tenendo conto dei seguenti elementi:

- numero di iniziative attivate dall'Ente e/o individuate dai titolari di incarichi di Elevata Qualificazione e dal Segretario Comunale;
- numero e tipologia delle attività fruite dal singolo dipendente, considerando sia i corsi assegnati dal proprio responsabile di riferimento che quelli effettuati in autonomia;
- feedback (effettiva utilità dei contenuti e modalità di erogazione) da parte dei dipendenti beneficiari dell'attività formativa tramite informale confronto individuale con i propri responsabili di riferimento e Segretario Comunale;

- rilascio di attestati/badge al termine dell'attività formativa;
- confronti individuali tra titolari di incarichi di Elevata Qualificazione e dipendenti per verificare l'acquisizione delle conoscenze o riscontrare la presenza di ulteriori persistenti lacune;
- utilizzo delle competenze acquisite per il corretto svolgimento dei propri compiti di servizio.

ACCRESCIMENTO CAPACITÀ CULTURALI E PROFESSIONALI

La formazione risulta perciò un elemento rilevante per la progressione della carriera lavorativa del dipendente, in accordo con le specifiche disciplinate annualmente dalla contrattazione decentrata integrativa.

A tale riguardo, si richiama dunque l'art. 27 – *“Le Progressioni Economiche Orizzontali all'interno delle Aree (differenziali stipendiali)”*, comma 6, lett. C) del Contratto Collettivo Decentrato Integrativo Normativo triennio 2023-2025:

“c) media della valutazione conseguita dal dipendente nella valutazione delle capacità culturali e professionali acquisite anche attraverso percorsi formativi delle ultime tre annualità (anni: n-1, n-2, n-3) (massimo 2 punti annui nel 2023, massimo 4 punti nel 2024 e massimo 6 punti dal 2025). La valutazione avviene contestualmente alla valutazione della performance individuale ed è effettuata, dallo stesso soggetto, utilizzando la scheda di valutazione di cui all'allegato 1 al presente CCDI. In fase di prima applicazione, per l'attribuzione dei differenziali stipendiali anno 2023, si conviene di attribuire d'ufficio 2 punti per ciascuna delle annualità 2020, 2021, 2022 e 2023 ai dipendenti che abbiano frequentato almeno un corso di formazione nel triennio precedente. La scheda di valutazione di cui all'allegato 1 al presente CCDI verrà utilizzata pertanto a partire dalla valutazione relativa all'annualità 2024, previo confronto sulla programmazione della formazione degli anni 2024 e seguenti.

Il peso delle due componenti, capacità culturali e capacità professionali, varia a seconda della categoria contrattuale:

- *area degli operatori e degli operatori esperti: capacità culturali peso 40%, capacità professionali peso 60%;*
- *area degli istruttori: capacità culturali peso 50%, capacità professionali peso 50%;*
- *area di funzionari e delle elevate qualificazioni: capacità culturali peso 60%, capacità professionali peso 40%.”*

Al fine della valutazione della performance, viene assegnato un punteggio maggiore alla partecipazione a corsi, telematici o in presenza, per i quali è stato rilasciato un attestato di frequenza, eventualmente conseguito anche a seguito di test o esercitazioni svolti allo scopo di verificare l'apprendimento. Risulta comunque presa in considerazione anche la partecipazione a corsi e webinar che non rilasciano attestati di frequenza/badge.

Ogni dipendente dovrà avere cura di tenere traccia delle attività formative a cui ha partecipato e trasmettere al Servizio Personale o Segreteria copia degli attestati conseguiti e gli elementi identificativi (data, oggetto del corso, ente erogatore, modalità di erogazione e durata) delle iniziative frequentate senza rilascio di attestato finale.

FEEDBACK

Perché l'azione formativa sia efficace deve essere dato spazio anche alla fase di verifica dei risultati conseguiti in esito alla partecipazione alle iniziative attivate e fruite.

I titolari di incarichi di Elevata Qualificazione provvedono quindi a confronti informali, individuali e trasversali per area di appartenenza, assieme al personale dipendente, con l'obiettivo di raccogliere il grado di soddisfazione relativo a contenuti e forme di erogazione delle attività formative attivate e individuate, tenendo in considerazione suggerimenti e preferenze in merito.

PROGRAMMA FORMATIVO 2024-2026

Corsi obbligatori in tema di Sicurezza sul lavoro

- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro - art.37 D.Lsg.81/2008 – corso generale e/o specifico in base al servizio di assegnazione.

Tali corsi saranno svolti in modalità “aggiornamento” per il personale già in servizio e “corso generale e/o specifico in base al servizio di assegnazione” per i neoassunti;

- corso RLS;
- corso uso DAE;
- corso addetti all'antincendio e gestione delle emergenze;
- corso di Primo Soccorso.

Tali corsi potranno essere svolti in modalità “aggiornamento”, qualora il personale nominato risulti già in servizio, oppure saranno conseguiti qualora si provveda ad individuare nuovi dipendenti per la funzione.

Corsi obbligatori in tema di:

- Trasparenza amministrativa,
- cultura dell'integrità e prevenzione della corruzione;
- Codice di comportamento;
- GDPR - Regolamento generale sulla protezione dei dati;
- CAD – Codice dell'Amministrazione Digitale.

Tali corsi saranno svolti in modalità “aggiornamento” per il personale già in servizio e “corso base” per i neoassunti.

Formazione generale per il personale neoassunto

- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro - art.37 D.Lsg.81/2008 – corso generale e/o specifico in base al servizio di assegnazione;
- utilizzo degli applicativi della piattaforma software Citrix in uso presso l'area e servizio di assegnazione;
- linee guida e formazione per lo svolgimento del servizio in modalità di smart working e lavoro agile;
- attivazione di specifici percorsi di formazione in relazione al servizio di assegnazione del dipendente neoassunto.

Formazione generale del personale dipendente presso tutte le aree dell'Ente

- Potenziamento competenze digitali;
- formazione sulla sicurezza informatica;
- digitalizzazione dei processi e dei procedimenti;
- per ogni area e servizio:
 - formazione e aggiornamento teorici e pratici in materie di specifica competenza,
 - aggiornamento impiego software applicativi in utilizzo per lo svolgimento dei servizi e delle proprie funzioni.

Formazione specifica per il personale di Ragioneria

- Formazione specifica relativa al sistema unico di contabilità economico-patrimoniale Accrual, in adozione entro il 2026;

Formazione specifica per il personale di Polizia Locale

- Esercitazioni al poligono di tiro;
- Formazione relativa al nuovo Codice della Strada;

Formazione specifica per il personale dell'Area Territorio e Ambiente - squadra esterna

- Corso guida e utilizzo dei mezzi;
- formazione e aggiornamento pratici in materie di specifica competenza;
- rinnovo certificazione CQC per i dipendenti già in possesso della stessa.

SEZIONE 4

MONITORAGGIO

Sezione alla cui predisposizione non sono tenuti i comuni con meno di 50 dipendenti.

Organo di Revisione
Comune Loiano
Verbale n. 33_06/09/2024

PARERE DELL'ORGANO DI REVISIONE SU PROPOSTA DI DELIBERA DI GIUNTA AVENTE
AD OGGETTO MODIFICA NR. 115 DEL 28/08/2024 AL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026

L'Organo di revisione, nella persona della Dott.ssa Adelaide Amorese,

Visto la richiesta di parere pervenuta con email del 4/09/2024 su proposta di deliberazione di Giunta relativa a modifica Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026;

Preso atto

- della necessità del Comune di modificare il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) approvato con delibera di Giunta Comunale n. 40 del 26/03/2024, limitatamente alla sotto sezione 3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE,

Considerati i valori esposti nelle tabelle che riportano il rispetto per l'anno 2024 della norma prevista dall'art. 5 del DM del 17/03/2020 in quanto la spesa complessiva per le assunzioni non supera la percentuale prevista nella tabella 2 del DM del 17/03/2020;

Visto il parere favorevole alla regolarità contabile e alla regolarità tecnica dei responsabili viene espresso **parere favorevole** alla proposta di delibera NR. 115 DEL 28/08/2024 di modifica del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026.

Li, 06/09/2024
L'organo di revisione
Adelaide Amorese
Firma elettronica

COMUNE DI LOIANO
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

DELIBERA GIUNTA COMUNALE
N. 112 del 11/09/2024

OGGETTO:

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) 2024-2026: VARIAZIONE

Letto, approvato e sottoscritto.

FIRMATO
IL SINDACO
SERAFINI ROBERTO

FIRMATO
IL SEGRETARIO COMUNALE
NERI GIANCARLO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).